

P A R T E T E R Z A

LE PUBBLICAZIONI DEL PERIODICO "IL DIBATTITO". CONTENUTI E RUOLI OPERATIVI.

01. Il periodico "IL DIBATTITO": pubblicazioni a far data dall'anno 2000: acquisizioni e sviluppi investigativi .

01.1 Le prime pubblicazioni acquisite.

Agli atti sono acquisite le copie de "IL DIBATTITO" a far tempo dal mese di Febbraio 2000.

FEBBRAIO 2000:

In prima pagina è ben visibile l'articolo: *Tribunale di Reggio Calabria: il caso GRASSO - GRECO. La Presidente rilancia.* L'articolo di riferimento è riportato alla pagina 48 ove, tra l'altro, è pubblicata la foto della d.ssa **GRASSO** e, in un riquadro, quella del marito, dott. **GRECO**. L'articolo, firmato da F. Gangemi, critica la dott.ssa **GRASSO** per la denuncia da questa presentata nei confronti de "Il Dibattito".

A pagina 2 è riportato l'articolo: *Tribunale di Reggio Calabria, rifiuti radioattivi e traffico di armi e stupefacenti: "LA PROCURA DISTRETTUALE INSABBIA LE INDAGINI ?".* L'articolo riprende un'indagine sull'affondamento in mediterraneo di alcune navi trasportanti rifiuti tossici, già condotta dal P.M. presso la Pretura dott. Francesco NERI, poi passata al Sostituto DDA dott. CISTERNA, indicato come l'insabbiatore dell'inchiesta.

MARZO

2000:

In prima pagina è riportato il titolo: *"Tribunale di Reggio Calabria - Il caso GRASSO ed altri: Il Presidente condanna il libello".* L'articolo di riferimento è riportato alla pagina 48, ove il GANGEMI pubblica il dispositivo di una condanna ricevuta dal Tribunale presieduto proprio dalla dott.ssa **GRASSO**. All'interno, tra l'altro, il GANGEMI così si esprime: *"... Il fatto è, Presidente, che Lei, per motivi di chiara incompatibilità, non può continuare ad esercitare le sue funzioni nel Tribunale di Reggio. Per molteplici motivi. Non ultimo il legame di parentela con il Giudice Franco GRECO. Il problema, chiamiamolo così, interessa i cittadini e la loro serenità nell'approccio con la Giustizia".*

In prima pagina, accanto alla foto del giudice Vincenzo **MACRI'**, è riportato il titolo: *Tribunale di Reggio: Una storia che parte da lontano.* L'articolo è contenuto nelle pagine 11, 12 e 13, ove viene riportato il procedimento disciplinare avviato nei confronti del dott. **MACRI'** dalla sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura avviato in seguito ad asserite accuse da questi mosse nei confronti del giudice Giuseppe VIOLA.

Nel medesimo articolo, alla pagina 13 si legge il titolo: *"MATACENA ACCUSA".* Nel corpo dell'articolo è riportata una richiesta dell'Onorevole **MATACENA** che, partendo da fatti risalenti al 1979 quando il giudice era pretore a Melito Porto Salvo e ad un esposto denuncia presentato dall'avvocato Lupis,

chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro di Grazia e Giustizia di sapere se è stato istituito un procedimento per falso materiale ed ideologico nei confronti del dott. MACRI', se l'esposto dell'avvocato LUPIS ha avuto un seguito, se non si ritenga opportuno avviare un'indagine per accertare eventuali responsabilità e se non sia opportuno sottrarre la reciproca competenza ex art. 11 dai Distretti di Messina e Reggio Calabria, se non si ritenga opportuno sottoporre al CSM "...l'ulteriore perla di giustizia ingiusta del Dott. MACRI'... quali provvedimenti disciplinari si intendano adottare nei confronti di un Magistrato, paladino della sottocasta comunista all'interno della magistratura che non finisce mai di stupire per la spudorata arroganza con la quale intende < amministrare > la giustizia abusando, tra l'altro, dei doveri d'ufficio..."

In copertina si legge: "MESSINA - REGGIO: Magistrati nella bufera. QUEL LEMBO CHE FECE ARRESTARE FOTI". L'articolo è contenuto alle pagine 4, 5, 6, 7 e, partendo dall'arresto del giudice reggino Giacomo FOTI ordinato dal dott. LEMBO, si sposta sulla "vicenda SPARACIO". In particolare viene riportata la prima parte dell'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti dell'allora collaboratore di Giustizia che ripercorre le anomalie riscontrate fin dall'arresto del medesimo.

Alle pagine 2 e 3 è riportato l'articolo: "Traffico di armi, di stupefacenti e scorie radioattive: DR. CISTERNA ABBIAMO DIRITTO DI SAPERE". Il contenuto dell'articolo è basato su un'indagine già condotta dal p.m. dott. Neri e paventa che la medesima possa essere stata insabbiata dal dott. CISTERNA.

Alla pagina 23 è pubblicato l'articolo: "LO STATO? ILLUSTRE SCONOSCIUTO - Il porto delle mafie, chi ha visto Mister Plan? Le strane confessioni di Soriero", nel quale viene commentato, in termini critici, l'interrogatorio dell'On. SORIERO e l'atteggiamento del P.M. dott. PENNISI.

Alla pagina 33 è pubblicato l'articolo "L'IMPOSTORE: GANGEMI E' PREGIUDICATO CALUNNIATORE ED ESTORTORE - Operazione Floppy Disk". Il contenuto commenta l'indagine dei PP.MM. Bianco e Palamara nei confronti del Direttore del Dibattito accusato di estorsione. In un riquadro è pubblicato il commento di Francesco GANGEMI senior, cugino omonimo del giornalista, dal titolo: "QUALE GIUSTIZIA" che critica l'indagine in argomento. E' presente, inoltre, la didascalia: "da questo inizia la collaborazione di Francesco GANGEMI Senior".

APRILE 2000

Alla pagina 2 è pubblicato l'articolo: LA DIGNITA' PREVARRA' SUL SILENZIO - Traffico di armi, stupefacenti e scorie radioattive. L'articolo riprende l'indagine un tempo condotta dal P.M. dott. Francesco NERI, successivamente passata al Sostituto DDA Dott. Alberto CISTERNA, indicato come l'insabbiatore dell'inchiesta.

Alla pagina 4, sotto l'articolo "RICOMINCIO DA DUE, una storia che parte da lontano" in prosecuzione dal numero precedente, è pubblicata l'ulteriore tranche del procedimento disciplinare promossa nei confronti del Dott. MACRI' sulla vicenda relativa al Giudice Viola.

Alle pagine 5, 6 e 7 continua l'esposizione dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'allora collaboratore messinese Luigi SPARACIO, sotto il titolo: "Messina - Reggio, Magistratura nella bufera LEMBO: DOPO FOTI, NERI".

In prima pagina, accanto alla foto del Giudice GRECO, si legge, *“Reggio Calabria, Processo VALANIDI: I GIUDICI PAGHINO”*. Nell’articolo, pubblicato alle pagine 8, 9 e 10 si fa riferimento alle scarcerazioni maturate in seno al procedimento denominato “Valanidi”, imputate dal GANGEMI all’inerzia del Dott. **GRECO**. In seno all’articolo, tra l’altro, si legge: *“... Il Giudice Franco **GRECO**, come scriviamo da mesi, è esecutato per via di disimpegni finanziari dai Giudici operanti nello stesso distretto giudiziario di Reggio Calabria. La moglie del Dott. Franco **GRECO** è Presidente della prima sezione penale presso il Tribunale di Reggio Calabria. I problemi connessi alla particolare situazione debitoria del Dr. Franco **GRECO**, abbiano potuto scatenare nel giudicante momenti di stress, di frustrazione di disorientamento morale ? La situazione di incompatibilità della Presidente **GRASSO** e di suo marito Franco **GRECO**, possano interferire o incrociarsi in procedimenti penali trattati da entrambi e con quali risultati ? ...”*

Alla pagina 48, accanto alle foto dei Giudici Dott.ssa Silvana **GRASSO** e Dott. Franco **GRECO**, è scritto: *“I coniugi **GRASSO** e **GRECO**. Non sono stati sufficienti 30 parlamentari per indurre l’ex Ministro Diliberto a rimuovere una situazione ambientale ai limiti della tolleranza. La Presidente **GRASSO**, moglie del Giudice **GRECO** che esercita le sue funzioni nello stesso distretto giudiziario, è esecutato per debiti nei confronti di molti istituti di credito, da Giudice del Tribunale di Reggio...”*.

Alla pagina 33 è pubblicato un articolo all’interno del quale viene criticato il P.M. Dott. **PENNISI** per la richiesta di condanna avanzata a carico dell’imprenditore RUGGERO di Gioia Tauro.

MAGGIO 2000

In prima pagina si legge il titolo *“L’INSABBIATORE – Reggio Roma, rifiuti radioattivi e traffico d’armi”*. L’articolo è pubblicato alle pagine 2, 3 e 4 e, sulla falsariga dei numeri precedenti, contiene accuse al Dott. **CISTERNA**, la foto del quale campeggia a pag. 2, “reo” di avere insabbiato l’indagine già coordinata da P.M. Guido NERI. Si legge, tra l’altro, *“...Lei Dr. **Cisterna** è proprio l’insabbiatore di un processo che avrebbe potuto portare dietro le sbarre gli attentatori dell’umanità...”*.

In prima pagina si legge il titolo: *“Messina – Reggio: Magistrati, Avvocati, Pentiti e Mafiosi SI SALVI CHI PUO’”*. L’articolo contenuto dalla pagina 4 alla pagina 9, continuando dai numeri precedenti, riporta parte dell’Ordinanza relativa all’arresto del collaboratore di Luigi SPARACIO. Alla pagina, tra l’altro, 9 è riportato un passo nel quale viene detto che lo SPARACIO avrebbe rilasciato dichiarazioni per salvaguardare il Dott. Mollace.

Alla pagina 9, sotto il titolo *“TERMINIAMO CON TRE”* è riportata l’ultima parte della pronuncia della sezione disciplinare del CSM che infligge la sanzione per aver ritardato la trasmissione di atti alla Procura di Messina, coinvolgenti il Presidente del Tribunale di Reggio Calabria Dott. VIOLA, assolvendolo dalle rimanenti contestate e relative tutte a vicende inerenti il medesimo Giudice.

Alla pagina 14 è riportato un articolo sul processo c.d “VALANIDI” in fase di celebrazione ove, nella fase iniziale si fa nuovamente riferimento al fatto che il Presidente dell’organo giudicante Dott. **GRECO**, marito della **GRASSO** è esecutato da altro Giudice del medesimo distretto giudiziario.

Alla pagina 39 è riportato l’articolo: *“Processo Porto inquisito FUDA – GRAGNUOLA DI ANNI DI RECLUSIONE – Quando sarà la volta dei politici e dei*

faccendieri?” contenente sottili critiche al Dott. **PENNISI**. In particolare viene criticata l'autodifesa dell'On. **SORIERO**.

Alla pagina 48, infine è riportato l'articolo: *“Tribunale di Reggio Calabria – il caso **GRASSO** ed altri: LA SUA OSTINAZIONE E' UN OLTRAGGIO”*, ove si legge: *“Sposi **GRASSO GRECO**: Ha visto, o almeno sentito, il casino fatto da tutti i massmedia a livello nazionale, attorno alle scarcerazioni di cui al processo Valanidi, avendo il Presidente **GRECO** depositato la sentenza oltre i termini consentiti, compresi i supplementari ed avendo lo stesso Presidente, su istanza degli Avvocati, aperti i cancelli del carcere ad altri ergastolani. Tutto questo, Dr. **LO PRESTI**, incide per puro caso sul prestigio e sul decoro dell'ordinamento Giudiziario, nonché sull'attendibilità della Giustizia? Lei sa bene, Signor Presidente che i coniugi **GRECO** e **GRASSO** sono incompatibili, e che il Presidente è esecutato su istanze presentate da molti istituti di credito, per altro rappresentati da avvocati operanti nel foro reggino. Ed allora, Sig. Presidente è solo questione di cerume? I rimedi ci sarebbero, per il cerume”*.

Alla pagine 1 e 20 e 43 è pubblicato l'articolo *“La rivolta tradita”*, reportage sulla *“Rivolta di Reggio”* a cura di Francesco **GANGEMI** senior cugino omonimo dell'Avvocato.

GIUGNO - LUGLIO 2000

Alle pagine 4, 5, 6 è riportato l'articolo *“RICOMINCIO DA UNO”* ove viene pubblicato il documento del Ministero di Grazia e Giustizia, Ispettorato Generale avente ad oggetto: *“Situazione di forti contrasti e tensioni fra Magistrati di uffici giudiziari di Reggio Calabria. Accuse formulate dal Presidente della Corte d'Appello Dott. Giuseppe **VIOLA** nei confronti del Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia Dott. Vincenzo **MACRI**”*.

Da pagina 6 a pagina 13 è riportato l'articolo *“Sparacio splash, splash, splash”* che espone parte della Ordinanza emessa nei confronti dell'allora collaboratore Luigi **SPARACIO**. Alla pagina 9 è pubblicata anche la foto del Dott. **Mollace**.

Alla pagina 13 continua il riferimento al ruolo di insabbiatore del Dott. **CISTERNA** nell'ambito dell'inchiesta già coordinata dal Giudice Neri su traffico di armi, stupefacenti e rifiuti radioattivi, il titolo recita: *“ GLI ARCHIVIATORI”*.

Alle pagine 33 e 34 è pubblicato l'articolo: *“Palmi, Processo Porto, Dr, **PENNISI**, ha dimenticato qualcosa ? Operazione **PORTO** il dossier di Soriero e le carenze di Pennisi”* ove vengono imputate al Dott. **PENNISI** alcune omissioni nell'ambito del c.d. *“Processo Porto”*, in particolar modo riguardo l'on. Soriero.

Alla pagina 48, è pubblicato l'articolo: *“Presidente la lista si allunga”*, ove, tra l'altro continuano i riferimenti all'incompatibilità dei Giudici **GRASSO** e **GRECO**, puntando il dito, questa volta, sui ritardi di quest'ultimo nel deposito della sentenza *“Valanidi”*.

Alle pagine 26 e 27 è pubblicato l'articolo *“La rivolta tradita”*, reportage sulla *“Rivolta di Reggio”* a cura di Francesco **GANGEMI** senior cugino omonimo dell'Avvocato.

EDIZIONE STRAORDINARIA 2000

Alla pagina 4 continua la pubblicazione dell'inchiesta disciplinare nei confronti del Dott. **MACRI** e relativa alle denunce del Giudice **Viola**.

Alla pagina 16, all'interno dell'articolo *"I mafiosi de la vicaria di Palermo"* è contenuto un capitolo riservato alla difesa dell'Avvocato Paolo **ROMEO** e Amedeo **MATACENA**.

Alla pagina 19 è pubblicato un articolo di accusa al Dott. PENNISI per assunti abusi effettuati dallo stesso e dalla scorta nella guida delle auto di servizio.

Dalla pagina 20 alla 29, all'interno dell'articolo *"I picciotti dell'antimafia"* viene commentata la visita della commissione parlamentare antimafia e ripercorsi tutti gli argomenti finora trattati.

Alle pagine 25, 26, 27, 28, nell'articolo ripercorrente il processo Porto ed il processo Tirreno viene aspramente criticato il Dott. Pennisi per la conduzione delle due inchieste, in particolare per la condanna richiesta per l'imprenditore Gianfranco RUGGERO e per la richiesta di archiviazione per l'On. SORIERO.

Alle pagine 32, 33, 34, 35, 36, continua la critica al Dott. PENNISI, estesa al Dott. MASTROENI, Presidente dl Tribunale di Palmi, nell'articolo: *"Processo Porto 1 – in memoria di Falcone si può condannare un innocente?"*. L'articolo riporta parte della requisitoria del P.M. Dott. PENNISI, apostrofata *"folkloristica e blasfema"* e, ovviamente, aspramente criticata ed una difesa dell'imprenditore Gianfranco RUGGERO.

Alle pagine 30, 31 è pubblicato l'articolo *"La rivolta tradita"*, reportage sulla "Rivolta di Reggio" a cura di Francesco GANGEMI senior cugino omonimo dell'Avvocato.

SETTEMBRE – OTTOBRE 2000

Alle pagine 2 e 3, continua dai numeri precedenti il servizio sull'indagine relativa all'asserito traffico di armi, stupefacenti e rifiuti radioattivi un tempo condotta dal P.M. Neri. Continuano le accuse al Dott. **CISTERNA**, già definito *"insabbiatore"*. Nell'articolo, sotto il titolo *"Quella nave giace ancora in fondo al mare?"*, tra l'altro, si legge: *"chiariamo subito che ... lei Dottor CISTERNA non rientra tra i miei obiettivi volti ad una improbabile delegittimazione sol perché Lei, Dr. CISTERNA, mi è antipatico, o sol perché sarei stato sollecitato da una delle parti in guerra tra toghe..."*.

Alle pagine 6 e 7, continua dai numeri precedenti l'articolo *"RICOMINCIO DA TRE"* che riporta atti dell'inchiesta disciplinare effettuata nei confronti del **dott. MACRI** a seguito dei contrasti sorti con il Giudice VIOLA.

Alle pagine 7, 8 e 9 continua il servizio sulla "vicenda SPARACIO", con la pubblicazione di parte dell'ordinanza emessa nei confronti dell'allora collaboratore.

Alle pagine 13 e 14, è pubblicato l'articolo *"La rivolta tradita"*, reportage sulla "Rivolta di Reggio" a cura di Francesco GANGEMI senior cugino omonimo dell'Avvocato.

Alle pagine 25, 26, 27, è pubblicato l'articolo *"Processo Porto – Dr. MASTROENI, uno strappo alla memoria di Falcone"*, nel quale è riportata parte della requisitoria del P.M. Dott. **PENNISI** e, tra l'altro, viene difeso l'imprenditore Gianfranco RUGGERO.

A pagina 45, continua dai numeri precedenti, l'articolo sul Processo "VALANIDI", dal titolo *"Le prove ci sono tutte ... tuttavia i pentiti..."* ove sono contenuti nuovi riferimenti alla posizione di incompatibilità del Giudice **GRECO**, marito della **GRASSO**.

Alla pagina 48 è pubblicato l'articolo: *"Presidente non tergiversi – il caso GRASSO ed altri"* ove, sotto il corsivo Sposi **GRASSO GRECO**, si legge: *"Dicono che prima di lasciare il Tribunale di Reggio, gli sposi devono portare a termine alcuni processi, tra i quali "OLIMPIA 3". Eppure ricordo e lo ricorderanno pure gli sposi, che quando si trattò di arrestare il Presidente FOTI, una infamia che ha lasciato il segno indelebile del disonore sulle carni della dea bendata, nessuno si è preoccupato del fatto che il Dr. FOTI stava per portare a conclusione il processo riguardante l'omicidio Ligato, le cui prove sono basate sul nulla. Il Presidente FOTI avrebbe dovuto presiedere la Corte per il processo riguardante l'omicidio Scopelliti, anche esso sulla base del nulla. Eppure il Ministro non ha guardato spese. E gli infami hanno impunemente agito. Voglio dire che sarebbe giusto che gli **SPOSI ANDASSERO VIA DAL TRIBUNALE DI REGGIO PER MOTIVI GRAVI CHE HO AVUTO MODO DI PARTICOLAREGGIARE.**"*

In precedenza, il GANGEMI, rivolgendosi al Presidente del Tribunale di Reggio Calabria, così scriveva: *"Lei ... invece di fare il Suo dovere, ovvero applicare la legge, lascia correre ed io insisto fino a quando la situazione non sarà normalizzata. Non faccia, come si dice, il duro ... Lei ricopre un ruolo istituzionale molto delicato ... per svolgere la sua attività lo Stato la paga ... Dott. Lo Presti le considerazioni le tragga Lei oppure, prima o dopo, le trarrà il CSM. Regime permettendo".*

OTTOBRE – NOVEMBRE 2000

E' il mese in cui vengono effettuati gli arresti dell'operazione così detta "Sanitopoli", tuttavia, continua la pubblicazione dei servizi relativi ai Magistrati così come nel periodo precedente.

In particolare, nella pagina di copertina, si legge *"Noi l'avevamo detto", stia attento Dott. Boemi, i servizi del Ministero degli Esteri avrebbero messo sotto controllo i cellulari su input della massoneria"*. L'articolo è contenuto nelle pagine nr. 32, 33 e 34 del medesimo numero ed è relativo all'inchiesta denominata "Sanitopoli" condotta dal medesimo Magistrato.

Il mese in questione, tuttavia, è anche quello in cui **viene condannato l'Avvocato Paolo ROMEO**, dal Tribunale presieduto dal Dott. **GRECO**, per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso aggravata dall'essere il ROMEO uno dei promotori della cosca DE STEFANO e, sul periodico, viene pubblicata una sua strenua difesa contenuta alle pagine 29, 30 e 44 sotto il titolo: **Il Magistrato dello stretto: L'Avv. ROMEO VITTIMA DELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE GIUDIZIARIA, non mancano, ovviamente i riferimenti ai debiti ed alle posizioni di incompatibilità dei Magistrati GRECO e della moglie Silvana GRASSO.**

Alle pagine 2 e 3 è riportato l'articolo *Reggio Calabria – Roma traffico di armi e di rifiuti solidi la politica criminale contro l'ambiente*, all'interno del quale continuano le accuse mosse al Dott. **CISTERNA** reputato l'insabbiatore dell'inchiesta già condotta dal Giudice Neri.

Alla pagina 4 è riportato l'articolo: *"Ricomincio da quattro"* ove è pubblicata l'inchiesta amministrativa nei confronti del Giudice **MACRI'** e su denuncia del Dott. **VIOLA**.

Alle pagine 10 e 11 è pubblicato l'articolo *"La rivolta tradita"*, reportage sulla "Rivolta di Reggio" a cura di Francesco GANGEMI senior cugino omonimo dell'Avvocato.

Alla pagina 48 sotto il titolo *Tribunale di Reggio Calabria il caso GRASSO e altri: PRESIDENTE SI DIMETTA* è pubblicato un violento attacco al Presidente del

Tribunale Dott. LO PRESTI reo di non avere ascoltato gli "avvertimenti" del GANGEMI sulle posizioni di incompatibilità dei Giudici GRASSO e GRECO. In proposito è interessante segnalare come, contrariamente alle precedenti edizioni ove era pubblicata la fotografia della Dott.ssa GRASSO e, in un cerchietto, quella del marito GRECO, nel numero in esame campeggia la foto del Dott. GRECO e, cerchiata quella della moglie Dott.ssa GRASSO. E' il Dott. GRECO, infatti, ad avere condannato Paolo ROMEO.

13 DICEMBRE 2000

E' l'edizione successiva a quella riportante la condanna dell'Avvocato Paolo ROMEO dalla prima pagina fino alla 14 è pubblicato un lungo articolo dal titolo: "UNA TOGA ABUSATA RETROSPETTIVA DEL MAGISTRATO VINCENZO MACRI' DEI SUOI TEOREMI DEI SUOI STEREOTIPI, ATTRAVERSO 20 ANNI DI PUBBLICHE ESTERNAZIONI". L'articolo contiene una violentissima aggressione al Giudice Dott. Vincenzo MACRI' e riporta numerose interviste rilasciate dallo stesso ad organi di stampa e articoli pubblicati sul medesimo. In prima pagina è necessario sottolineare che, accanto al titolo LA TOGA ABUSATA E' IL DELIRIO DI ONNIPOTENZA, sono pubblicate le foto del Dott. MACRI' e dell'Avvocato Paolo ROMEO. Alla pagina 8, l'articolo continua sotto il titolo "DELIRIO DI ONNIPOTENZA IN COCKTAIL DI COLLABORATORI COMPIACENTI, DI INQUIRENTI AVIDI DI CONFERME AI LORO TEOREMI, DI COLLOQUI INVESTIGATIVI". Ad essere aspramente criticato è il sistema della gestione dei collaboratori di Giustizia in particolare di Filippo BARRECA e Giacomo LAURO, ossia i principali accusatori dell'Avvocato Paolo ROMEO. Tale articolo, che riproduce, tra l'altro, le foto del Giudice MACRI' accanto a quella dell'Avvocato ROMEO, si apre in tal modo: " Come avevamo anticipato, inizia in questo numero del giornale un servizio attraverso il quale si valuterà l'incidenza che le dichiarazioni del Dott. Vincenzo MACRI' hanno avuto nelle successive dichiarazioni rese dai collaboratori di Giustizia LAURO e BARRECA allorquando vennero interrogati e verbalizzati dallo stesso inquirente. Verranno utilizzate, per tale confronto, una serie di dichiarazioni rese dal Dott. Vincenzo MACRI' in epoca antecedente al 15.03.93 data nella quale egli viene applicato, quale componente della DNA, alla DDA di Reggio Calabria ... procederemo quindi ad esaminare una serie di articoli, i più significativi, che vanno dal 1987 al 1993 e che hanno ad oggetto temi che supportano i filoni investigativi affidati all'interno del processo "Olimpia" al Dott. Vincenzo MACRI' e che hanno ad oggetto la politica della 'ndrangheta ... secondo Macri' esiste uno stretto legame tra mafia calabrese e movimenti eversivi di destra". Alla pagina 9, sotto il titolo "LE CONFERME DEL DOTT. MACRI'" è scritto: "Esaminiamo ora le < conferme > che il Giudice MACRI' troverà interrogando i collaboratori di Giustizia sul teorema a lui molto caro del patto intervenuto a Reggio Calabria tra eversione di destra e 'ndrangheta". Sul punto vengono riportate le dichiarazioni dei collaboratori LAURO e BARRECA.

In particolare, nella pagina di copertina, si legge: "La lunga notte di BOEMI e dei ROS" l'articolo è contenuto nelle pagine da 23 a 47 ed è relativo all'inchiesta denominata "Sanitopoli" condotta dal medesimo Magistrato.

GENNAIO 2001

Alle pagine 1, 20 e 21, nell'articolo: "Processo Porto IL CONTRABBANDO DI SENSI", continua l'analisi della sentenza sul procedimento in questione, con, tra

l'altro, le critiche al Dott. Pennisi e la difesa dell'imprenditore Gianfranco RUGGERO.

Alle pagine 10 e 11 è pubblicato l'articolo *"La rivolta tradita"*, reportage sulla *"Rivolta di Reggio"* a cura di Francesco GANGEMI senior cugino omonimo dell'Avvocato.

Alle pagine 31 e 32 continua dai numeri precedenti il servizio sulla *"vicenda SPARACIO"* e, sotto il titolo *"LA FALSA COLLABORAZIONE DI SPARACIO"* è pubblicata parte del provvedimento emesso nei confronti dell'allora collaboratore".

Alle pagine 33 e 34, sotto l'articolo *"Ricomincio da cinque"*, continua la pubblicazione dell'inchiesta disciplinare nei confronti del Dott. MACRI', scaturita dalla vicenda riguardante il Giudice VIOLA.

Alla pagina 48 continua l'aggressione ai Giudici GRASSO - GRECO e, sotto il titolo *"Tribunale di Reggio Calabria il caso GRASSO ed altri, PRESIDENTE LA GRASSO MI HA QUERELATO"*, dopo avere esposto la denuncia presentata dalla Dott.ssa GRASSO nei confronti del GANGEMI, viene nuovamente commentata la situazione debitoria dei coniugi.

In particolare, nella pagina di copertina, si legge: *"Magistratura Massoneria Mafia - il caso Reggio Messina Procuratore coordinatore DDA RC Dr. Salvatore BOEMI, il Sost.Proc. Gen. di Messina Dr. Marcello MINASI, due Magistrati scomodi da eliminare"*. L'articolo è contenuto nelle pagine 43 e 44 del medesimo numero in cui si paventano intrecci tra magistratura, massoneria e mafia. Inoltre è riportato un appello del GANGEMI dal seguente tenore: *"Dr. BOEMI temo per la mia vita, il delirio dell'impotenza"*. L'articolo è contenuto nelle pagine 13 e 14 del medesimo numero e riprende le perquisizioni effettuate dalla Guardia di Finanza nella redazione del quotidiano.

7 FEBBRAIO 2001

Continua l'aggressione al Dott. Vincenzo MACRI'. In prima pagina, accanto alla foto del Magistrato è scritto: *"MACRI' ... L'ETICA NELLA POLVERE"*.

All'interno del giornale sono riservate al Dott. MACRI' ben 15 pagine di dure aggressioni, legate a medesime accuse ai collaboratori di Giustizia Giacomo LAURO e Filippo BARRECA, principali artefici dell'operazione *"Olimpia 1"* ed accusatori, tra gli altri, dell'Avvocato Paolo ROMEO.

All'interno del giornale, è riportata una vera e propria rassegna stampa confezionata con articoli di giornale ritagliati da svariati quotidiani nazionali, dalla Gazzetta del Sud al Messaggero. Palese è inoltre l'attacco ai collaboratori di Giustizia LAURO e BARRECA accusati di essere stati *"imboccati"* dal MACRI'. A tal proposito lampante è il titolo: *"LE <DRITTE> DI MACRI' AI <DRITTI> LAURO E BARRECA"*, riportato alla pagina 6. A pagina 8, inoltre, si segnala il titolo *"IL FANTASMACRI' E IL SUO PRODOTTO MEZZO POLITICO E MEZZO CORROTTO"*, a pagina 9: *Vincenzo MACRI' e la sua architettura progetta la cupola e la nomenclatura*. A pagina 10: *"Magistrati: MACRI' aggressore LAURO e BARRECA calunniatori"*. A pagina 11: *"MACRI' ipotizza il <piacere> e BARRECA annuisce per <piacere>"*.

A pagina 15: *"MACRI': Travaso biliare in toga, l'uomo quando dissente odia"*.

Anche in questo caso gli articoli ben si conciliano con il passo della conversazione intercettata tra l'Avvocato ROMEO e Francesco GANGEMI.

L'articolo è firmato da Francesco GANGEMI Senior, cugino omonimo del giornalista.

In prima pagina, accanto alla foto della Dott.ssa Silvana GRASSO, si legge il titolo: *"Tribunale di Reggio Calabria – il caso GRASSO ed altri: PRESIDENTE SIAMO IN UN GRAN CASINO"*. Il servizio è alla pagina 48 dove si legge un attacco al Presidente del Tribunale Dott. LO PRESTI reo di non aver adottato provvedimenti nei confronti dei Giudici GRASSO e GRECO. Il GANGEMI, inoltre, dichiara che, nel mese a venire, renderà pubbliche le denunce presentate dalla Dott.ssa GRASSO nei suoi confronti dalle quali risalterebbe in tutta evidenza come **"... NON SOLO ANTICIPA CONDANNE NEI CONFRONTI DI IMPUTATI DI CUI AL PROCESSO IN CORSO <OLIMPIA 3>, QUALI, AD ESEMPIO, L'ONOREVOLE MATA CENA, ma addirittura, URLA CON ORGOGLIO DI AVER IRROGATO 5 ANNI DI RECLUSIONE ALL'AVVOCATO PAOLO ROMEO"**. L'articolo continua con una vera e propria minaccia nei confronti del Presidente LO PRESTI laddove afferma: *"... Ho inteso darle una mano affinché avesse l'opportunità di far rientrare nell'alveo della legalità una situazione che sta per esplodere. Lei, invece, Presidente, autorizza e certifica le incompatibilità ambientali dei clan familiari che gestiscono giustizia ed interessi esterni ... non è tollerabile che un magistrato requirente, impegnato in processi, diciamo importanti si possa lasciare andare a giudizi calunniosi, stravaganti e lesivi dell'onore degli imputati. Mi stia bene Presidente. Al prossimo. Vedrà che la informerò sul prestigio della Magistratura"*.

Nella stessa pagina è riportata **L'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DELL'ONOREVOLE AMEDEO MATA CENA NEI CONFRONTI DEL GIUDICE SILVANA GRASSO** che prende spunto proprio dagli articoli pubblicati su "Il Dibattito" inerenti la posizione della Dott.ssa GRASSO, del marito e le denunce presentate dal medesimo Giudice.

Nella pagina di copertina si legge: *"Il governo della malavita – lo chiamavano violini – Sanitopoli: intercettazioni, pedinamenti, confessioni"*. L'articolo è contenuto nelle pagine da 16 a 45 del medesimo numero e riguarda riferiti illeciti dell'allora Giunta Comunale ed il procedimento denominato "Sanitopoli".

Alle pagine 20 e 21, è riportato anche lo articolo *"la 'ndrangheta di Falcomatà dopo Randazzo e cosca, Romagnoli e cosche, siciliane ed altre cosche è il turno di Matteo ALAMPI"*, che pubblica alcuni verbali di intercettazioni telefoniche coperti dal **segreto istruttorio**, motivo per il quale Francesco GANGEMI, Direttore de "il Dibattito" viene tratto in arresto.

01.2 Il trasferimento degli atti d'indagine in questa sede giudiziaria.

In data 21.02.2001 con decreto nr.168/98 RGNR DDA e nr. 150 R.I.T. DDA sono stati attivati servizi di intercettazione telefonica ed ambientale presso l'abitazione di GANGEMI Francesco.

In data 01 Marzo 2001, in esecuzione al Decreto nr.168/98 RGNR DDA e nr.167/01 R.I.T. DDA emesso in data 28 Febbraio 2001, sono stati attivati i servizi di intercettazione telefonica ed ambientale presso la redazione de "Il Dibattito" in via Torrione.

In data 5 Marzo 2001, in esecuzione del decreto nr.168/96 RGNR DDA e nr.180/01 R.I.T. DDA emesso in data 5 Marzo 2001, sono stati attivati servizi di intercettazione sull'utenza cellulare in uso a GANGEMI Francesco.

In data 28 Marzo 2001, è stata depositata la richiesta di autorizzazione a procedere a servizi di intercettazione telefonica sull'utenza cellulare in uso all'Avvocato Paolo ROMEO.

L'autorizzazione è stata negata dal G.I.P. di Reggio Calabria con provvedimento datato 17 Aprile 2001 che ravvisava la competenza della Procura della Repubblica di Catanzaro ex art.11 c.p.p..

In seguito a tale rigetto, non venivano prorogate le intercettazioni già in atto.

In data 27 Aprile 2001, il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, con lettera nr. 130 protocollo Riservato, trasmette alla Procura della Repubblica di Catanzaro il carteggio relativo al proc. Pen. Nr.1291/01 RGNR DDA a carico di GANGEMI Francesco +1.

In particolare vengono trasmessi i verbali delle trascrizioni delle conversazioni intercettate.

A seguito della missiva in argomento, in data 3 Ottobre 2001, i Sostituti Procuratori Distrettuali Dott. BOEMI, PENNISI e VERZERA, in considerazione della mancata autorizzazione del G.I.P e della nota del 27 Aprile 2001 a firma del Dott. CATANESE, dispongono lo stralcio delle posizioni di ROMEO Paolo e di GANGEMI Francesco.

Infine, in data 9 Ottobre 2001, l'intero fascicolo processuale, rinumerato, dopo lo stralcio in 5301/2001, viene trasmesso dai Sostituti Distrettuali Dott. BOEMI, PENNISI e VERZERA alla Procura della Repubblica di Catanzaro.

01.3 Le prime conversazioni e relative acquisizioni investigative.

Le prime conversazioni commentano l'ordinanza cautelare che ha raggiunto il GANGEMI.

GANGEMI e Paolo ROMEO **decidono** la strategia di attacco al dott. BOEMI, da realizzare a mezzo de "IL DIBATTITO", coinvolgendo nella "*strategia di distruzione*" tutti i Magistrati di punta della DDA.

Il colloquio è chiaro e non necessita di alcun commento.

Anche l'intendimento è dichiarato :

GANGEMI: tu mi devi dare...*incomprensibile*... le cose di Boemi, perché il titolo che io ho è questo: "*Noi lo sapevamo*".. e sotto.. "*Boemi come uomo possa essere uno.. stupido.. è soprattutto un vigliacco*".. questo sarà il titolo...

ROMEO: così poi tu.. se li vuoi spaccare di nuovo...

GANGEMI: sì, sì, così dobbiamo fare...

Risulta chiaro come la strategia miri a mettere i Magistrati l'uno contro l'altro: l'offensiva contro la DDA reggina e la sua delegittimazione costituiscono l'autentico obiettivo degli interlocutori.

GANGEMI: perché ora incomincio io con BOEMI!... lo ammazzo!

ROMEO: tu?

GANGEMI: tu parti con MACRI, e ne facciamo due assieme...

ROMEO: (ride)

GANGEMI: e non se ne parla più... e poi dobbiamo spaccare questo.... Questa... questa... questo ricompattamento che c'è all'interno...---

ROMEO: si, ma tu gli dovevi buttare di nuovo nella faccia.....le... le ragioni della lite...c'è da sputtanare a questo! In modo che questo sospetti che possono essere quelli ...

ROMEO:... non vale la pena guarda, io da MACRI'... non stiamo menando?

GANGEMI:... ..e MACRI'

ROMEO: PENNISI... poi... che gli pigliamo tutte quelle dichiarazioni quando a... a... a... a giro... BOEMI che si è candidato per fare il secondo...

ROMEO: *dobbiamo fare la raccolta stampa ...incomprensibile... e le sue dichiarazioni ...incomprensibile...come stiamo facendo con MACRI'*

GANGEMI:*si, si lo ammazziamo*

ROMEO: ... glielo dici

GANGEMI: *lo dobbiamo distu... lo debbo distruggere perché è un vigliacco*

ROMEO: *è un miserabile... non c'era motivo ...incomprensibile... onestamente... va... se non per pagare un prezzo*

GANGEMI: *e questo è*

ROMEO: *se non per pagare un prezzo*

GANGEMI: *no perché ora lo spacchiamo ...incomprensibile...*

ROMEO: *si, si, si*

GANGEMI:*nello speciale mettiamo tutto... MACRI' e BOEMI*

ROMEO: *ho il cappotto*

Paolo ROMEO e Francesco GANGEMI ostentano il programma diretto a mettere i Magistrati l'uno contro l'altro attraverso lo strumento de "Il Dibattito" sfruttando, tra l'altro, la "vicenda Sparacio" ed altre questioni interne all'Ufficio.

Risulta chiaro come Paolo ROMEO sia il **regista** dell'intera manovra, l'uomo in grado di **indirizzare** Francesco GANGEMI al quale suggerisce **metodi** di lotta e **obiettivi** da perseguire.

In altro passaggio i due interlocutori fanno riferimento ad un documento preparato in favore del **GANGEMI** dall'allora onorevole Amedeo **MATACENA**, sul quale proprio Paolo **ROMEO** esprime il proprio immediato apprezzamento.

La **comune** strategia, coinvolgente anche Amedeo **MATACENA**, consiste nel fatto che l'arresto del Direttore de "Il Dibattito" derivi da un accordo tra il dott. **BOEMI** ed il giudice Silvana **GRASSO**, in forza del quale la dottoressa si sarebbe impegnata a condannare il **MATACENA** in cambio della richiesta di arresto del **GANGEMI** da parte del Procuratore Aggiunto.

Il piano emerge chiaramente soprattutto a seguito della condanna di **AMEDEO MATACENA** avvenuta il 13 Marzo 2001 ad opera della Corte d'Assise di Reggio Calabria, presieduta, appunto, dalla Dott.ssa Silvana **GRASSO**.

Ad essere aggrediti non sono soltanto i magistrati della DDA, ma anche i giudicanti: la strategia, infatti, viene estesa alla **dott.ssa GRASSO**, Presidente della Prima Sezione del Tribunale, che ha condannato Amedeo **MATACENA**, ed al marito, **dott. Franco GRECO**, attuale Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Reggio Calabria che, nel processo di primo grado, aveva condannato l'avvocato

Paolo ROMEO a cinque anni di reclusione per concorso in associazione a delinquere di tipo mafioso, nell'ambito del procedimento c.d. "Olimpia 1".

Lo spunto in tal senso viene fornito proprio dalla presentazione di un'istanza di ricusazione da parte di Amedeo MATAACENA, rigettata per due volte dalla Corte d'Appello, che determina l'ulteriore conseguenza di una denuncia penale presentata dall'Onorevole nei confronti dell'organo giudicante, presso la Questura della Camera. L'istanza di ricusazione si basava proprio sul fatto che la GRASSO, in virtù delle denunce da lei presentate presso la Procura di Catanzaro contro Francesco GANGEMI, ove individuava la regia occulta di altri soggetti nella redazione degli articoli, si sarebbe dovuta astenere dal giudicare Amedeo MATAACENA, asseritamene indicato come l'ispiratore delle aggressioni nei confronti della medesima.

Nel corso del colloquio, inoltre, si comprende come anche Paolo ROMEO abbia l'intenzione di sfruttare le denunce della GRASSO per percorrere la medesima strada della ricusazione, già battuta dal MATAACENA.

In data 9 Marzo 2001, su decisione del Tribunale del Riesame, Francesco GANGEMI viene scarcerato e, come concordato, indice una conferenza stampa alla quale viene **invitato** anche l'Onorevole Amedeo MATAACENA, con cui il giornalista colloquia il successivo 11 Marzo. Alle ore 10,48, infatti, il GANGEMI viene contattato da POLITI Martino, segretario politico del MATAACENA che, dopo averlo salutato, passa la comunicazione all'onorevole. Con questi, dopo aver disquisito circa la prossima conferenza stampa, viene nuovamente affrontato l'argomento relativo alla denuncia presentata sulla mancata ammissione della richiesta di ricusazione, rigettata dalla GRASSO per mancanza, si comprende, di documentazione che i due interlocutori affermano essere stata persa proprio dalla Corte; di qui la decisione dell'Onorevole di denunciare la medesima GRASSO.

Come promesso, il giorno successivo il segretario di Amedeo MATAACENA, Martino POLITI, presenta al GANGEMI la documentazione relativa alla denuncia sporta dal primo. Nella serata, dopo essersi incontrato con Martino POLITI, Francesco GANGEMI contatta Paolo ROMEO al quale riferisce della mancata candidatura di Amedeo MATAACENA alle elezioni politiche del Maggio 2001, quindi, spostando l'argomento sull'uscita de "Il Dibattito, aggiunge: *"... ho parlato anche di lei sul mio giornale..."*.

Come preannunciato, in data 14 Marzo Francesco GANGEMI indice una conferenza stampa, commentata, nel pomeriggio, con Paolo ROMEO.

A tale avvenimento, fa riferimento la conversazione successiva, ove, tra l'altro, si comprende come, in realtà, gli argomenti da trattare in conferenza fossero stati pianificati assieme al medesimo ROMEO.

Con il trascorrere dei giorni, il rapporto tra il direttore de "IL DIBATTITO" e Paolo ROMEO prosegue sul medesimo binario dell'aggressione ai magistrati.

Dopo avere comunicato al proprio interlocutore di essere stato costretto a cambiare tipografia, infatti, Francesco GANGEMI partecipa a Paolo ROMEO, trovandone l'assenso, la volontà di scrivere un ulteriore "pezzo" contro il Dott. BOEMI. Anche in questo caso, si deve sottolineare la dipendenza del giornalista dall'avvocato, testimoniata da un esplicito passaggio acquisito.

Il contenuto delle conversazioni mette in risalto tre elementi:

- il primo, ricollegato alla specifica vicenda che ha colpito il Direttore de "il Dibattito";

- il secondo, collegato alla pianificazione della strategia di attacco ai Magistrati della DDA di Reggio Calabria sotto la regia dell'Avvocato Paolo **ROMEO**;

- la terza riguarda il coinvolgimento di Amedeo **MATACENA** nel programma d'aggressione e delegittimazione dei Magistrati del predetto distretto.

I tre passaggi sono strettamente collegati tra loro.

La vicenda che ha colpito personalmente Francesco **GANGEMI**, infatti, provoca la potente campagna di delegittimazione contro il Procuratore Aggiunto Dott. Salvatore **BOEMI**, fino ad allora tenuto al di fuori delle continue aggressioni effettuate per il tramite del periodico ad altri magistrati reggini.

Di contro, è palese l'interesse, anche personale, di Paolo **ROMEO** a dirigere l'operazione dato che i magistrati della medesima DDA avevano condotto quell'Operazione "OLIMPIA" in esito alla quale egli aveva riportato la condanna in primo grado che, di fatto, lo aveva escluso dalla vita politica ed amministrativa "ufficiale" della città, condanna, comminata proprio dal dott. GRECO, bersaglio costante de "Il Dibattito".

Il fatto, poi, che il dott. BOEMI, principale artefice, assieme al Dott. MACRI', dell'Operazione "OLIMPIA", era stato tenuto fuori dalla strategia di aggressione, non deve essere considerato come un controsenso, in quanto rientra nella medesima logica della c.d. "vicenda Sparacio", ossia quella di creare disarmonie e spaccature all'interno dell'ufficio, incensando alcuni Magistrati e "crocefiggendone" altri, per raggiungere lo scopo di "insinuare il dubbio" della vicinanza di alcuni a "Il Dibattito", con ciò creando un clima di sospetto e di mancanza di fiducia, prodromici alla paralizzazione dell'attività giudiziaria.

Tale concetto va esteso, ovviamente, ad Amedeo **MATACENA jr.**, anch'egli colpito dall'Operazione "OLIMPIA" e condannato proprio dalla Dott.ssa Silvana GRASSO che, come il coniuge, è costante bersaglio de "IL DIBATTITO".

La regia di Paolo **ROMEO**, a tal proposito, si ravvisa anche nell'indirizzare la "penna" di Francesco **GANGEMI** in favore, oltre che di se stesso, di Amedeo **MATACENA**.

Le conversazioni intercettate, debbono necessariamente essere raffrontate con le copie mensili del periodico "IL DIBATTITO", dato che ne costituiscono fondamentale e sistematico riscontro, operando in storica simbiosi.

Ovviamente, la politica di aggressione era stata pianificata da tempo, certamente in epoca anteriore all'avvio delle operazioni captative.

Ad essere colpiti per primi sono i magistrati Dott. GRECO, Dott.ssa GRASSO, Dott. MACRI', Dott. CISTERNA, Dott. PENNISI, Dott. MOLLACE.

Sul Dott. MACRI' viene redatta una vera e propria rassegna stampa, commentata, basata sulle dichiarazioni rilasciate, nel tempo, dal medesimo ai quotidiani nazionali.

Per raggiungere maggiormente lo scopo, inoltre, viene pubblicato un procedimento disciplinare condotto dal CSM nei confronti del Giudice e culminato con l'ammonimento. Sulla Dott.ssa GRASSO e sul Dott. GRECO vengono pubblicate notizie circa debiti asseritamene contratti e non onorati, sul Dott. CISTERNA l'azione si realizza sfruttando un'indagine già condotta dal P.M. NERI ed asseritamene "insabbiata"; il Dott. PENNISI viene aggredito sulla conduzione del "Processo Porto", "accusato" di avere incriminato l'Imprenditore RUGGERO,

condannato in primo grado perché accostato ai PIROMALLI, e sulla conduzione del processo "TIRRENO", in quanto "accusato" di avere chiesto il proscioglimento dell'Onorevole LOIERO.

La vicenda del collaboratore messinese Luigi SPARACIO ed il successivo arresto del medesimo e del Magistrato che ne curava la gestione Dott. LEMBO, viene utilizzata per aggredire l'intera DDA.

A partire dall'arresto del GANGEMI la strategia viene estesa al Dott. BOEMI, per il quale viene apertamente richiesto il trasferimento allo scadere degli otto anni di Distrettuale, come, in precedenza, fatto per i coniugi GRASSO e GRECO, questa volta per incompatibilità ambientale.

L'aggressione, in questa fase, viene realizzata mediante lo sfruttamento della spaccatura asseritamene verificatasi tra MOLLACE e PENNISI, da un lato e BOEMI dall'altro, in esito a dichiarazioni da quest'ultimo formulate sui collaboratori SPARACIO e LAURO.

L'attacco prosegue con l'esposizione di quello che viene definito il "patto scellerato" tra Magistrati di Messina e Reggio Calabria mirante ad eliminare i maggiori rappresentanti del sistema giudiziario di allora i giudici FOTI, MONTERA, NERI, PUNTORIERI, VIOLA. A tal proposito soprattutto VIOLA e MONTERA vengono spronati a rendere dichiarazioni contro gli attuali rappresentanti DDA nel processo SPARACIO in corso di celebrazioni a Catania. Il tutto attraverso un comunicato dal contenuto eloquentemente estorsivo pubblicato in un'edizione de "Il Dibattito".

L'aggressione, oltre che ai Magistrati, viene estesa anche ai collaboratori di Giustizia Giacomo LAURO e Filippo BARRECA, le cui dichiarazioni costituiscono l'asse portante del procedimento "OLIMPIA", all'evidente scopo di minarne l'attendibilità ed attentare all'impianto accusatorio del medesimo procedimento.

Delineati i principali punti emergenti dalla lettura delle copie de "Il Dibattito" fino all'Aprile 2001, si espongono i riscontri rintracciati sulle copie del periodico.

Infatti, i colloqui intercettati, trovano ampio riscontro già nell'edizione di Marzo 2001 de "Il Dibattito" ove risaltano palesemente non solo il "punto di rottura" con il Dott. BOEMI, ma anche gli attacchi alla Dott.ssa GRASSO ed al Dott. PENNISI.

"Il Dibattito" MARZO 2001:

Nella pagina di Copertina si legge: "*Dr. BOEMI, si scusi in nome della Giustizia Italiana, non siamo i suoi stallieri*". L'articolo è contenuto nelle pagine da 2 a 5 del periodico, ove è ripercorsa la vicenda che ha portato il giornalista agli arresti domiciliari. Inoltre, dalla pagina 12 alla pagina 15 è riportato un articolo contro la Dottoressa **GRASSO** dal titolo: "*Ma quale Giustizia? Le denunce della Dottoressa GRASSO*" ove sono racchiuse le denunce del Magistrato contro il GANGEMI, sfruttate da Amedeo **MATACENA** per chiedere la riconsiderazione.

Alla pagina 2 è pubblicato l'articolo di commento all'arresto del GANGEMI "*Nec spe et nec metu*" **IL VALORE DELLA GIUSTIZIA**, a firma di Francesco GANGEMI Senior, cugino omonimo del giornalista.

Alla pagine 22 e 23 è riportato un articolo contro il Dott. **PENNISI** dal titolo "*Processo Porto Lei ci ha fatto una figura di schifo*", contenente un feroce attacco al

Dott. PENNISI al quale viene imputata la richiesta di condanna a 9 anni avanzata per 'imprenditore RUGGERO di Gioia Tauro e la mancata incriminazione di altri imprenditori, tra i quali, Franco SENSI.

Alle pagine 8, 9, 10, infine è riportato il contenuto della conferenza stampa pianificata con l'avvocato Paolo **ROMEO**.

"Il

Dibattito"

APRILE

2001:

Nella pagina di copertina si legge: *"Speciale 3 Sanitopoli Chi processerà BOEMI?"* il passaggio d'interesse è contenuto alla pagina 32 del quotidiano, all'interno di un articolo dedicato all'inchiesta sul procedimento denominato "Sanitopoli" che occupa le pagine 21 a 39 ed ha come titolo: *"I risparmiati e i carcerati – la storia si ripete alla faccia della Giustizia. I banditi si accusano a vicenda"*.

Sempre nella pagina di copertina, inoltre, è presente un attacco al Sost. Procuratore Nazionale Antimafia Dott. Vincenzo MACRI' dal titolo: *"MACRI' il condottiero copre il rosso e scopre il nero"*. L'articolo è contenuto nelle pagine da 2 a 4 della pubblicazione ove, tra l'altro, si legge: *"Curricula Dr. MACRI' - una toga abusata – retrospettiva del Magistrato Vincenzo MACRI', dei suoi teoremi, dei suoi stereotipi, attraverso 20 anni di pubbliche esternazioni"*, in cui viene ripresa un'intervista rilasciata dal Dott. MACRI' al Corriere della Sera. Riportati anche passi degli interrogatori dei collaboratori di Giustizia Filippo BARRECA e Giacomo LAURO. In particolare viene dato risalto negativo alle dichiarazioni ed al passaggio dell'intervista relativa agli accordi tra l'eversione e la 'ndrangheta.

Alle pagine 4 e 5, all'interno dell'articolo *"RICOMINCIO DA 8"* è pubblicato parte del procedimento disciplinare nei confronti del Dott. MACRI' su denuncia del Giudice VIOLA, che si diceva perseguitato dal medesimo MACRI'.

Alle pagine 6 e 7, infine è presente un articolo contro il Dott. **MOLLACE** dal titolo: *"la vicenda Sparacio ... ho collaborato anche con il Dott. MOLLACE"*, che ripercorre le vicende collegate al pentimento del collaboratore SPARACIO di Messina.

Alla pagina 9 è riportato un articolo sul Dott. CISTERNA dal titolo: *"Traffico di rifiuti radioattivi e di armi Dott. CISTERNA mi ha querelato? Forse"*.

Alla pagina 35 è pubblicato l'articolo *"I PROCURATORI D'ASSALTO"*, a firma di Francesco GANGEMI Senior, cugino omonimo del giornalista, nel quale viene criticato l'arresto del giornalista richiesto dal Dott. BOEMI.

Il medesimo principio vale anche in riferimento ad **Amedeo MATACENA**, in questo caso, ad attestarlo sono le dichiarazioni di **Giuseppe AQUILA**, nato a Reggio Calabria il 10.05.1961, già Vice Presidente della Provincia e coimputato assieme al MATACENA nel procedimento denominato "Olimpia 2 -3" ed appartenente alla famiglia "ROSMINI" federata alla coalizione dei "condelliani".

Risulta chiaro come la strategia di delegittimazione sia, in realtà, studiata meticolosamente per screditare i Magistrati e, come nel caso dei Giudici GRASSO e GRECO, per ottenere un trasferimento dei medesimi ad altra sede.

In ciò è palese l'interesse tanto di Paolo ROMEO, quanto di Amedeo MATACENA.

La loro avversione nei confronti dei Giudici reggini, trova concreta base ne "IL DIBATTITO" e i numeri precedenti alla "rottura" con il Dott. BOEMI ne costituiscono tangibile prova.

Anche in questo caso, infatti, il riscontro si rintraccia proprio nelle pagine del periodico diretto da Francesco GANGEMI ove non solo sono riportati violenti attacchi al Dott. MACRI', ma anche al Dott. CISTERNA alla Dottoressa GRASSO ed al marito Dott. GRECO, il che si coniuga perfettamente con le risultanze delle intercettazioni e con le dichiarazioni di Giuseppe AQUILA.

01.4 Il periodo intermedio di pubblicazioni in assenza di captazioni.

I servizi di intercettazione si concludono nel marzo 2001, per il trasferimento degli atti, per competenza, dal Distretto di Reggio Calabria a quello di Catanzaro ex art. 11 e vengono riavviati nel marzo 2002, dunque a distanza di un anno dall'originaria cessazione.

Malgrado ciò, gli articoli apparsi su "Il Dibattito" nel lasso di tempo intercorrente tra la cessazione dei servizi e la riattivazione degli stessi, anche in assenza di attività tecniche, si presentano come la naturale prosecuzione della strategia di attacco ai Magistrati da tempo pianificata e diretta dall'Avvocato Paolo ROMEO.

20 GIUGNO 2001:

Pag.1 "*Boemi ricorre in Cassazione: Arrestate mio padre*"

Pag.8: "*DDA n186/97 RGNR sottofascicolo dichiarazioni Gangemi all'attenzione delGIP Boninsegna Mollace sapeva e ha taciuto*".

Pag. 23 e 24 articolo "*Ricominciamo da 10*" sul procedimento disciplinare nei confronti del Dott. **Macri** su denuncia del Dott. VIOLA.

SETTEMBRE 2001:

Da pag.1 a 10 infatti è pubblicato l'articolo:"*Il patto scellerato tra magistratura, politica, massoneria, mafia e 'ndrangheta - Procuratore Boemi è ora di consuntivi*". Ad inizio articolo, in particolare è scritto: "Lei Dott. BOEMI dal 1993 cavalca l'onda lunga del crimine organizzato nella trincea più avanzata. Sono trascorsi oltre otto anni **E LEI DOTT. BOEMI SE NE DOVREBBE ANDARE VIA ASSIEME AI SUOI VALIDISSIMI COLLABORATORI**. Nel corso dell'articolo viene ripercorsa la storia della 'ndrangheta ovviamente "vista" dal gruppo GANGEMI, MATAACENA, ROMEO. A tal proposito, nel corso dell'articolo è scritto: "Soltanto due deputati della Repubblica sono stati condannati, rispettivamente dalla sposa del Presidente GRECO, Dottoressa GRASSO: AMEDEO MATAACENA. L'altro, dallo sposo GRECO: Paolo ROMEO. Colpiti entrambi (gli unici) sulla base di una trama giudiziaria nella quale entreremo all'interno del nostro difficile e pericoloso percorso".

Alla pagina 18 è pubblicato l'articolo: "IL TRAMONTO DEGLI DEI - DOVE SONO I PENTITI ? - Finalmente: i casi Andreotti, Contrada, Mannino ..." dove, in apertura, si legge: "*Sembra proprio che, dopo anni e anni di mistificazioni, di patteggiamenti inverecondi, di strumentalizzazioni allucinanti, la stagione del pentitismo come < dottrina dello Stato > sia tramontata o stia per tramontare. Era ora, francamente*

!". L'articolo è a firma dell'Avvocato Francesco GANGEMI, cugino omonimo del giornalista.

Alla pagina 29 è pubblicato l'articolo "L'allegra città", contenente evidenti critiche alla Magistratura e sottintendendo riferimenti all'inchiesta che ha portato all'arresto del direttore del Dibattito.

Alla pagina 39 è riportato l'articolo "Resta con noi, Signore, perché è sera – Frammenti dello Spirito", dove, tra l'altro, si legge: "Quando, ogni giorno si ascolta alla televisione o alla radio una delle quasi ormai consuetudinarie dissacrazioni del valore uomo, alternativamente, consumate da balordi che non hanno avuto chi insegnasse loro la gioia e la limpidezza dell'esistenza o da "pontefici in toga", innamorati di se stessi e della spettacolarità di una loro o, peggio, imbastarditi da odi covati nel profondo in nome di ideologie o di interessi ... sale dal cuore dell'uomo ... quasi per spontanea disperazione ... il grido di Emmanus, perché è la sera, questa di ogni giorno, della vita e della storia... Ma quando tutto si rabbuia ed i valori sembrano crollare uno ad uno sotto i colpi della superbia, della saccenza della presunzione, della degradazione morale, cos'altro vi sarebbe da fare se non sperare e lottare ?...". L'articolo è a firma di Francesco GANGEMI senior, cugino omonimo del giornalista.

OTTOBRE 2001:

Da pag. 1 a pag 10: articolo: "8 rampolli in addestramento per colpire Boemi, il buco a **Mollace**, blindato **Cisterna**, indaga **Macri**". Ove sono riportati gli articoli di stampa, con relativo commento, sulla notizia del disegno di attentare la vita del Procuratore Aggiunto **BOEMI** e dei Sostituti **PENNISI**, **MOLLACE**, **CISTERNA**.

A pagina 22 continua l'aggressione al Dott. **CISTERNA** sull'inchiesta relativa al traffico di armi e rifiuti radioattivi, pubblicata nell'articolo "LE INSABBIATURE".

Alle pagine 20 e 21 continua la pubblicazione dell'inchiesta disciplinare nei confronti del Dott. **MACRI** su denuncia del Dott. VIOLA, nell'articolo "RICOMINCIO DA 13".

Alle pagine 10 e 11 continua l'esposizione della "vicenda SPARACIO" relativa all'arresto dell'allora collaboratore Luigi SPARACIO.

Alle pagine 38 e 39 è pubblicato l'articolo "La rivolta tradita", reportage sulla "Rivolta di Reggio" a cura di Francesco GANGEMI senior cugino omonimo dell'Avvocato.

NOVEMBRE 2001:

Pag.1 titolo: "**Boemi** lei persevera, errare è umano perseverare è diabolico", articolo alle pagine 13,14,15, inerente l'arresto del GANGEMI ed attacchi al Dott. **PENNISI**.

Pag.1 titolo "**introduciamo** il sostituto DDA **Mollace** tra politica e 'ndrangheta, continua dagli anni precedenti". Articolo alla pagina 20.

Pagina 25: articolo "La gestione dei pentiti di cosa e casa nostra". Contiene attacchi ai Magistrati **BOEMI**, **PENNISI** e **MOLLACE** sulla gestione del collaboratore LAURO, sulla concessione di un permesso premio al medesimo e su asserite violazioni al codice comportamentale nel 1993. Nel corpo dell'articolo si legge, tra l'altro: " ... è agevole rilevare la condotta subdola e ambigua dei terribili procuratori nella gestione del pentitismo di comodo. Nella fattispecie, assurgerebbe al disonore della cronaca che il LAURO si sia servito dei manovratori per incastrare i giudici FOTI, VIOLA, PUNTORIERI, e i Deputati **MATACENA** e **ROMEO**, ... soggetti questi

*ritenuti pericolosi perché non funzionali politicamente e giudiziariamente ai teoremi sconclusionati che avrebbero dovuto saziare la fame di vendetta, forse, da sindrome di frustrazione, di debolezze mentali ed esistenziali. Un'annotazione sentiamo doverosa farla. **NON E' LA PRIMA VOLTA CHE BOEMI SCARICA SUI COLLEGHI ANALOGO COMPORTAMENTO LO RITROVIAMO NEL PROCEDIMENTO PENALE COSIDDETTO SPARACIO.***

Il passaggio è da ricollegare con quanto scritto in altra parte dell'articolo ove è riportata la risposta del Dott. BOEMI al Tribunale di Messina che, sulla richiesta di notizie circa eventuali violazioni del codice comportamentale realizzate dal collaboratore LAURO, risponde che, nel caso in specie, relativo al p.p. 98/92 RGNR 18/96 RG Assise, il LAURO è stato trattato da altri Magistrati, Pennisi e Mollace. ***Tale ultimo passo, in particolare, ben si coniuga con le strategie pianificate dal GANGEMI e dal ROMEO ed intercettate nel corso dei servizi tecnici.*** Ancora si legge: "... A questo punto mi chiedo, sono credibili le testimonianze dei fratellini LAURO, TARENZI, BARRECA e di molti altri, rese nei processi contro Giudici, politici, in particolare **PAOLO ROMEO E MATACENA** ... o sarebbe uno scambio di grossi favori tra chi rappresenta l'ingiustizia e i partiti ? ... Sono appena all'inizio dell'inchiesta giornalistica. Ne sentirete, cari lettori, di cotte e di crude e, finalmente, capirete il perché, ad esempio, nei processi "OLIMPIA" sono coinvolti, arrestati 970 soggetti e, poi, in gabbia ne rimangono soltanto 75 in attesa che la cassazione si pronunci".

GENNAIO 2002

Titolo di prima pagina: *"ladri di verità la verità dei ladri", "1970 - 2001 Mastroeni riesuma i fantasmi della strage di Gioia Tauro - E' una strage voluta dai < boia chi molla > L'incidente ferroviario del 1970 di Gioia Tauro. Un perverso meccanismo giudiziario genera mostri e stragi. La consolidata Agenzia fatta dai soliti Magistrati e dai soliti giornalisti tutti di fede post - comunista produce suggestivi documentari divulgativi. Le menzogne a pagamento del pentito Lauro Giacomo Ubaldo ed i teoremi dei Magistrati Vincenzo MACRI' e Guido SALVINI, i protagonisti della vicenda Giudiziaria. L'articolo, che prende quasi tutto il giornale, fino alla pagina 41, è strutturato in modo da minare l'attendibilità delle dichiarazioni del collaboratore LAURO Giacomo e screditare il teorema del Dott. **MACRI'** sui rapporti tra criminalità organizzata ed eversione di destra. E' chiaro l'intento di demolire l'impianto accusatorio di Olimpia in favore di Paolo ROMEO e Amedeo MATACENA.*

Pag. 42: articolo *"L'ASL 11 di Reggio Calabria è governata dalla mafia e dagli affari. L'eurotangente e le truffe della Signora del S.P.F. **Mollace.***

Pag. 45 articolo *"Narcotraffico ville faraoniche e sanità, le ville lussuose dei fratelli Mollace, i laboratori convenzionati con l'ASL di Locri".*

FEBBRAIO 2002

E' il mese in cui Francesco GANGEMI rende palese l'ulteriore "cavallo di battaglia" utilizzato per condurre l'aggressione alla DDA reggina, ossia il "patto scellerato" tra i magistrati di Reggio Calabria e quelli di Messina per eliminare i vecchi amministratori della giustizia nel Distretto. In prima pagina è titolato: *"Giustizia stracciata. Anno 1994. Il patto scellerato tra magistrati calabresi (delinquenti e utili idioti) e messinesi. Regista Macri arrestano Foti e poi tentano con due perizie false di incastrare il PG Neri. Obiettivo finale i Giudici Viola Pontorieri e Montera. Nel centro del*

mirino il coraggioso Avvocato Colonna. Effettuate due perquisizioni presso la DDA di Reggio. Il Procuratore Catanese alla vista dei Carabinieri è colto da malore." Il relativo articolo è contenuto nelle pagine 2 e 3 del medesimo giornale.

In prima pagina, inoltre, è riportato un riquadro con le foto dei Magistrati **Macrì, Mollace, Lembo, Cisterna, Pennisi, Verzera**, il collaboratore Sparacio ed il notaio Marrapodi, sotto la didascalia "le bande", sotto la dicitura "gli obiettivi mancati", sono raffigurati i Giudici FOTI, MONTERA, VIOLA, PUNTURIERI, NERI.

E' palese, infatti, che la pubblicazione in argomento è strumento per realizzare una feroce aggressione al potere giudiziario reggino, con particolare riferimento ai Magistrati della DDA, al coordinatore DNA, Dott. Vincenzo MACRI' ed ai Giudicanti GRASSO e GRECO.

Dal contenuto delle conversazioni, e dal riscontro documentale effettuato attraverso l'analisi delle pubblicazioni del periodico, risulta chiaramente come l'ideatore della strategia in argomento sia l'Avvocato **Paolo ROMEO** che agisce anche nell'interesse di **Amedeo MATAACENA** e come l'aggressione cominci ben prima del periodo in cui hanno inizio le attività di intercettazione.

Dalla lettura delle pubblicazioni mensili, infatti, ben si comprende come il risultato che tanto il **ROMEO** quanto il **MATAACENA** vogliono raggiungere, travalichi l'interesse personale per raggiungere un ulteriore fine che ben può definirsi collettivo ed associativo.

Se è chiaro il fine personale di rimuovere i giudicanti GRASSO e GRECO, evidentemente ritenuti inavvicinabili ed incorruttibili, attraverso una costante quanto assillante azione corrosiva basata sull'asserita incompatibilità ambientale dei Magistrati, fino ad arrivare a forme di pressione anche nei confronti del Presidente del Tribunale Dott. LO PRESTI, "reo" di non aver soddisfatto le richieste del trio GANGEMI, ROMEO, MATAACENA, (non sarà sfuggito come gli attacchi ai coniugi crescano d'intensità in concomitanza con la condanna del ROMEO e del MATAACENA) è *altrettanto chiaro come scopo dell'intera campagna sia quello di minare l'intero impianto accusatorio di "OLIMPIA".*

In tale contesto, infatti, devono essere letti i continui attacchi alla credibilità dei principali collaboratori di Giustizia, Filippo BARRECA e Giacomo Ubaldo LAURO e la violenta aggressione al Giudice MACRI', accusato di essere l'ideatore del teorema che lega la 'ndrangheta al settore eversivo di estrema destra.

Il giornale, dunque, da un lato, viene sfruttato da Paolo ROMEO ed Amedeo MATAACENA anche per iniziative processuali, ad esempio istanze di ricusazione dei Giudici artatamente aggrediti, dall'altro per screditare tutti quei Magistrati che, con il loro lavoro, hanno, di fatto, costituito un vero e proprio baluardo contro la 'ndrangheta.

Ad essere rimossi, dunque, non devono essere solamente i giudicanti **GRASSO** e **GRECO**, ad essere aggredito, screditato ed infangato, non deve essere solo il Dott. **MACRI'**, ma tutta la DDA che, nel corso degli anni, aveva "inferto colpi mortali" alle famiglie di 'ndrangheta e che non poteva non avere attirato su di sé gli strali delle cosche.

Cominciano, così, le aggressioni al Dott. **Cisterna**, al Dott. **Pennisi**, al Dott. **Mollace**, al Dott. **Verzera** e, in seguito all'arresto del GANGEMI, al Dott. **Boemi**.

In realtà, proprio il Dott. **BOEMI** è, dopo il Giudice **MACRI'**, il nodo cruciale della campagna.

L'iniziale non aggressione, come si è notato, deve essere letta, nell'ottica della "vicenda Sparacio", come il tentativo strumentale di creare disarmonia all'interno della DDA reggina attraverso l'incensamento di alcuni Magistrati e la "demonizzazione" di altri, finalizzato a dividere i componenti dell'ufficio distrettuale.

Il successivo arresto del GANGEMI determina unicamente un adeguamento della strategia: il Dott. **BOEMI** viene coinvolto a pieno titolo, in maniera oltremodo violenta, nella campagna di delegittimazione; al tempo stesso, le dichiarazioni del medesimo, congiunte alla c.d. "vicenda Sparacio", vengono strumentalmente utilizzate per proseguire l'opera di sfaldamento della Distrettuale.

Ciò conferma che "IL DIBATTITO" è "strumento intelligente", capace di adeguarsi ad ogni situazione contingente ed in grado di mutare forma al mutar delle situazioni.

01.5 Le intercettazioni nella locale sede giudiziaria.

A seguito della trasmissione del fascicolo processuale nr. 5301/01 e dell'instaurazione del presente procedimento nr. 5901/01 RGNR Mod. 21 presso la locale Procura della Repubblica venivano autorizzati i servizi tecnici di intercettazione.

In particolare, nel Febbraio 2002 sono stati attivati i servizi di intercettazione sulle utenze cellulari in uso a Francesco GANGEMI, nella redazione de "IL DIBATTITO" e sull'utenza cellulare dell'Avvocato ROMEO.

Nel successivo mese di Aprile, è stata attivata l'intercettazione ambientale all'interno dello studio legale Paolo ROMEO.

In questa fase, gli elementi già esposti, si arricchiscono di ulteriori particolari circa l'attivo coinvolgimento:

- a) dell'avvocato **Ugo COLONNA**, sfruttato per rafforzare la strategia di aggressione ricollegata alla già citata "vicenda SPARACIO";
- b) dell'avvocato **GANGEMI Francesco c.d. senior**, cugino omonimo del giornalista, suo legale di fiducia e firmatario di numerosi articoli del periodico;
- c) di **Riccardo PARTINICO**, redattore del periodico ed autore della rubrica sportiva.

Emerge, ancora, l'avvicinamento dell'On. Angela **NAPOLI**, Vice Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, più volte contattata da Francesco GANGEMI **al fine di promuovere iniziative istituzionali** nei confronti della Procura di Reggio Calabria, con particolare riferimento al Sost. Procuratore Dott. Francesco MOLLACE.

L'attivazione dei servizi, inoltre, mette in risalto ulteriori aspetti degni di menzione, come lo stretto legame esistente tra l'avvocato **Paolo ROMEO** e la famiglia **DE STEFANO**, nella persona dell'Avvocato **Giorgio** e di suo figlio **Giovanni**.

L'avvocato **Paolo ROMEO** continua a svolgere un ruolo determinante nella vita politica ed amministrativa della città, mantenendo contatti con personaggi istituzionali di primo piano, quali il Sottosegretario alla Giustizia On. Giuseppe **VALENTINO**.

Ruolo, tuttavia, non “ufficiale”, quello del ROMEO, a causa dei suoi trascorsi giudiziari e della condanna confermata, con pena ridotta in secondo grado, malgrado la “gestita” speranza di un’assoluzione in Cassazione (risultata vana) e malgrado i tentativi illeciti per ottenerla e potersi nuovamente inserire, questa volta a pieno titolo, nel contesto politico nazionale.

Gli elementi raccolti nel corso di questa seconda fase di indagini tecniche, si raccordano sempre con i riscontri documentali rintracciati nelle pubblicazioni mensili del periodico “IL DIBATTITO”.

Le prime conversazioni sono da ricollegare, ovviamente nei passaggi di interesse, all’edizione di Marzo 2002 de “Il Dibattito”.

Chiari sono i riferimenti al Dott. **MOLLACE**: la “lettera” a cui i due interlocutori fanno riferimento è, in realtà, l’articolo pubblicato dal quotidiano “Gazzetta del Sud” in data 8 Marzo 2002, riportato alla pagina 3 de “Il Dibattito”. L’articolo in questione così recita: **“La decisione chiude l’inchiesta sulla gestione del pentito messinese Luigi SPARACIO il CSM certifica la correttezza del PM Mollace”**.

L’articolo pubblicato dalla “Gazzetta del Sud”, viene letto dai due interlocutori come un tentativo effettuato dal Dott. MOLLACE di difendersi dalle accuse mosse da “Il Dibattito”, al fine di dimostrare al pubblico la propria estraneità ai fatti della “vicenda SPARACIO”. Le dichiarazioni del Magistrato, nel passaggio in cui fa riferimento ad un’azione di delegittimazione nei propri confronti, vengono, in realtà, lette dal **GANGEMI** e dal **ROMEO** come elemento di debolezza palesato dal Sostituto Procuratore e, nell’occasione, non nascondono la propria soddisfazione nel sentirsi vicini al traguardo.

L’edizione di MARZO 2002, infatti, continua sulla medesima falsariga delle precedenti.

“Il Dibattito” MARZO 2002:

Pagina di copertina: continua l’esposizione delle vicende collegate alla gestione del collaboratore SPARACIO, sotto il titolo: *“Giustiziopoli... la guerra tra bande di Magistrati delinquenti”*, l’articolo di riferimento è contenuto nelle pagine da 2 a 19 della medesima pubblicazione, dove, tra l’altro, si legge: *“Boemi dismette il vestitino di esploratore”, “Mollace il cerimoniere corrotto e il patto scellerato”, “Dott. Alberto Cisterna Sostituto DDA RC”* ed ulteriori palesi attacchi ai suddetti ed altri Magistrati.

Pagina di copertina: continua l’attacco al Dott. Vincenzo **MACRI** sotto il titolo: *“Ego sum Vincenzo Macri sono stato intervistato da giornalisti di tutto il mondo. Sono il migliore ... poi giù una fumara di menzogne e contumelie”*. L’articolo è contenuto nelle pagine 21 e 22 della medesima pubblicazione e contiene una “lettera aperta al Magistrato” basata sul commento ad una denuncia querela da questi inoltrata nei confronti de “Il Dibattito”, in relazione alle pubblicazioni, effettuate nei mesi precedenti, delle interviste rilasciate dal Dott. MACRI e dell’inchiesta disciplinare effettuata nei confronti del medesimo.

Pagina di copertina: continuano gli attacchi ai Giudici **GRASSO** e **GRECO** sotto il titolo: *“La coppia giudicante GRECO GRASSO appanna l’immagine della Giustizia. Dr. LO PRESTI lei sta a guardare ?”* l’articolo è contenuto alle pagine 19 e 20 della medesima pubblicazione nel quale si fa riferimento ad asserite posizioni

debitorie dei coniugi. E' palese la richiesta indirizzata al Presidente del Tribunale Dott. LO PRESTI, di intervenire nei confronti dei due coniugi, dal contenuto estremamente minaccioso.

Alla pagina 22, infine, è contenuto l'articolo *"Lettera aperta – la querela del Dott. CISTERNA e la mia legittima difesa: Se ho svelato segreti di Stato arrestatemi se no punite i responsabili"*, nel quale si fa nuovamente riferimento ad una denuncia presentata dal Dott. Cisterna nei confronti de *"Il Dibattito"*, che definiva il Magistrato come l' *"insabbiatore"* dell'inchiesta giudiziaria relativa al traffico di rifiuti radioattivi, armi e stupefacenti già condotta dal Giudice Neri.

Si acquisiscono intercettazioni telefoniche che fanno registrare contatti tra Franco **GANGEMI** e Paolo **ROMEO** proprio a ridosso dell'uscita dell'edizione di Aprile 2002 de *"Il Dibattito"*.

Romeo in un passaggio esclama *"...Li bombardiamo.... Li bombardiamo a copie.."* . avuto riguardo alla diffusione del periodico ed alla costante azione *"distruttiva"* esercitata nei confronti dei Magistrati del Distretto.

Il **27 Marzo**, giorno in cui viene pubblicato il numero di Aprile de *"Il Dibattito"*. Ciccio **Gangemi** ne commenta il contenuto con il cugino omonimo, Avvocato **Francesco Gangemi**, nominato legale di fiducia in numerosi procedimenti penali a suo carico e con la segretaria **Caterina MORSILLO**.

Il contenuto *"sconvolgente"* a cui fanno riferimento i due interlocutori in realtà ricalca la falsariga delle precedenti edizioni.

L'edizione in questione recepisce la notizia della collaborazione di FIUME Antonino, legato al clan destefaniano per essere, da molti anni, il fidanzato di Giorgia DE STEFANO, figlia del defunto boss Paolo.

Nel mese in questione, Giovanni DE STEFANO discute dell'argomento con Paolo ROMEO, affermando di avere chiesto e ricevuto notizie in merito dall'Avvocato Franco CATALANO, collaboratore di studio di Vincenzina LEONE, legale di fiducia del FIUME.

"Il Dibattito" APRILE 2002:

Pagina 1 di copertina: *"Gli stracci della Giustizia – quali i veri interessi che legano magistrati corrotti e boss mafiosi di Reggio e Sicilia ?"*. tra l'altro si legge: *"Atto di udienza l'avv.Colonna denuncia. Mollace restituisce gli assegni alla Settineri. LEMBO è cosa di cosa nostra. Catanese sospende l'ordine di carcerazione alla suocera di Sparacio. L'assoluzione del capo della squadra mobile Dott. Montagnese. Il funzionario di Polizia SANNA simula la falsa cattura di Sparacio. Il Questore Vasquez minacciato da Lembo di sequestro di persona. I carabinieri con auto blindata attendono Sparacio impegnato in un summit mafioso. La complicità della Procura Nazionale Antimafia. Le Minacce a Colonna, Sparacio e Mollace confidenzialmente del tu. Di scena il pentito BARRECA e Natale Iamonte."* E ancora *"Le liste testimoniali dell'Avv. COLONNA, parte della Procura Nazionale Antimafia al servizio di 'ndranghetisti e mafiosi. Divise sporche e divise coraggiose. ... Dazioni di denaro a LAURO e BARRECA da parte di SPARACIO. La collusione del PM MOLLACE con elementi della 'ndrangheta e carabinieri al soldo del distrettuale..."*. Nell'articolo, inoltre, si fa riferimento alla restituzione degli assegni alla suocera di Luigi SPARACIO, sig.ra Settineri da parte del Dott. MOLLACE

effettuata, secondo l'articolo, "... senza dare conto a BOEMI...", in tale passo si ravvisa l'ulteriore tentativo di sfaldamento della DDA operato tentando di mettere i Magistrati l'uno contro l'altro.

Alla pagina 16, continua l'aggressione ai Giudici Dott. **GRASSO** e Dott. **GRECO**: nell'articolo: *"La presidentessa GRASSO decide la carcerazione di cittadini prima della lettura dell'impugnativa del PM e in date diverse?"*

Alla pagina 18, inoltre, è contenuto il primo riferimento al pentimento di **FIUME Antonino**, presentatosi in Questura proprio a fine Febbraio 2002, l'articolo così recita: *"A proposito di pentiti ... conosci Tigano ? si è quello che vi ha regalato il motoscafo"* nello stesso è contenuto un ulteriore violento attacco nei confronti dei Magistrati Dott. Mollace e Dott. Pennisi. Infatti, nell'articolo, così si legge: *"Pare che gli addetti alla gestione siano i Dottori **MOLLACE** e **PENNISI** i quali non avrebbero titolo alla gestione atteso che non farebbero più parte della Procura Distrettuale di Reggio Calabria ... da ultimo apprendiamo che il "concorrente" FIUME sembra non voglia più sfogarsi con **MOLLACE** e **PENNISI**... Fine del Sogno..."*; è inoltre presente il riferimento a un "motoscafo" asseritamente regalato dalla famiglia Tegano al P.M. Dott. **MOLLACE**.

Infine, alla pagina 28 è riportato l'articolo: *"Il sacco di Reggio - perché i MANDATI DI CATTURA A CARICO DEL DEFUNTO Sindaco e della sua ciurma sarebbero stati bloccati dal Procuratore Catanese ?"*

Dalla conversazione parallele risalta come la strategia di delegittimazione dei Magistrati sia stata ordita dal **ROMEO** per fini strumentali: in particolare, gli attacchi alla Dottoressa **GRASSO** ed al Dott. **GRECO**, giudicanti proprio del **ROMEO** e di Amedeo **MATACENA**, hanno il fine ulteriore di porre le basi per richiedere la riconsiderazione degli stessi.

Dalle parole di Paolo **ROMEO**, inoltre, traspare in maniera inequivocabile come sia stato proprio lui a indirizzare il **GANGEMI** a pubblicare le vicissitudini finanziarie dei coniugi Magistrati, arrivando ad insinuare una copertura "disciplinare" da parte del Dott. Vincenzo **MACRI** in cambio della condanna del **ROMEO** e del **MATACENA** in primo grado.

Nel corso di una conversazione, inoltre, viene letta e commentata la denuncia presentata dal sopracitato **Macri** nei confronti del giornale e di Francesco **GANGEMI**, la stessa sarà accostata all'opposizione all'archiviazione portata avanti dalla Dottoressa **GRASSO** in merito alla denuncia dalla stessa presentata a Catanzaro nei confronti del **GANGEMI** per diffamazione.

La conclusione degli interlocutori è che, ravvisando la regia del **ROMEO** e del **MATACENA** negli articoli de "Il Dibattito" i giudici **GRASSO** e **GRECO**, al momento di emettere sentenza, non erano sereni, dunque dovevano astenersi. Non avendolo fatto, debbono essere riconsiderati.

Dall'esame, emerge chiaramente il teorema di Paolo **ROMEO** ed Amedeo **MATACENA**: nella denuncia del Dott. **MACRI** contro Francesco **GANGEMI**, il Magistrato sottintende che dietro il giornalista agisca Paolo **ROMEO**, mentre la Dottoressa **GRASSO**, nell'opposizione all'archiviazione della denuncia presentata dalla medesima contro il **GANGEMI**, adombra la presenza di Amedeo **MATACENA** dietro la penna del direttore de "Il Dibattito".

Ciò, unito al fatto che, a loro dire, i coniugi **GRASSO** si frequentavano stabilmente con il **MACRI** prima della loro condanna, rappresenta la prova che il

Sostituto Procuratore Antimafia ha promesso ai Giudici la necessaria copertura disciplinare, in cambio della condanna del ROMEO e del MATAACENA.

Considerando che, con la presente indagine, è emerso a chiare note che gli ex parlamentari sono sicuramente gli ispiratori del GANGEMI, si spiega l'interesse personale dei medesimi negli attacchi ai Magistrati e nell'intera campagna di delegittimazione. Campagna che prosegue anche nel Maggio 2002: il rapporto tra l'Avvocato ROMEO e Francesco GANGEMI, infatti, è inarrestabile e non conosce soste; oltre a vicende processuali del Giornalista, i due interlocutori fanno nuovamente riferimento alla strategia da portare avanti con continuità.

Puntualmente le parole del GANGEMI, pronunciate quasi per avere il beneplacito del Romeo e per assicurarsi che la strategia a suo tempo concordata debba essere continuata, trovano riscontro nell'edizione di Maggio del "Il Dibattito".

"Il Dibattito" MAGGIO 2002 :

Pagina di copertina: titolo "Giustizia Selvaggia": l'articolo di riferimento è contenuto nelle pagine da 2 10 e riguarda la gestione del collaboratore Luigi SPARACIO, fin dalla fase che ha portato alla sua cattura con i relativi attacchi al Dott. **Mollace**, in particolare alla pagina 6 in calce al titolo si legge: *"Le liste testimoniali dell'Avvocato Ugo **Colonna** ...se nel corso del 1995 conobbe il Dott. Mollace, che tipo di rapporti intrattenne con lo stesso e se, tramite quest'ultimo, riprese i contatti con il Dott. Italo Materia, indicando se conosce gli sviluppi delle indagini nate a seguito delle sue dichiarazioni ... se dal Dott. Mollace ha subito sollecitazioni ed, eventualmente, in che termini e/o direzioni ..."*.

Alla pagina 10 in calce al titolo "Giustizia selvaggia", si legge: *"Traffico di armi e rifiuti radioattivi ...il Dr. **Cisterna** ha trasmesso alla Procura di Catanzaro i collegamenti nell'ambito del Processo "Galassia"?"*.

A pagina 23, infine, nel corpo dell'articolo: "Il sacco di Reggio l'eredità di Falcomatà al mormone Naccari" si legge: *"**Boemi**, io gli dovevo dire a chi arrestare?"*

Alla pagina 28 è pubblicato l'articolo "La rivolta tradita", reportage sulla "Rivolta di Reggio" a cura di Francesco GANGEMI senior cugino omonimo dell'Avvocato.

Nella pagina di copertina, inoltre si legge: *"Immagino che mi vogliano suicidare"* dove viene ripreso il contenuto dei colloqui intercettati tra il GANGEMI e la segretaria Caterina Morsillo in cui si fa riferimento ad una riunione avvenuta presso la Procura di Reggio Calabria tra i Magistrati per discutere del Gangemi. In particolare si legge, tra l'altro: *"Immagino che il Procuratore Capo Dott. **Catanese**, abbia preso per la toga il cerimoniere corrotto Dott. **Mollace** e lo abbia cacciato dalla DDA... che l'ex Procuratore Aggiunto DDA Dr. **Boemi**, dopo le rivelazioni da me fatte, abbia mandato al paese dei campanelli il cerimoniere corrotto Mollace, contiguo alla mafia di "cosa nostra" che Mollace e **Pennisi**, adeguatamente scortati, dopo le nostre pubblicazioni, abbiano passato alle ore 01 a passeggio sul corso della città del nulla, per definire le mosse contro chi scrive e l'Avvocato Colonna ...che il Dott. **Cisterna** e il regista Macrì abbiano presentato denunce contro chi scrive e l'avvocato Colonna ...che il Dott. **Cisterna** sia stato sbattuto nel covo della P.N.A. dopo che dell'elmo si sia "incinta" la testa..."*

Tale ultimo passaggio deve essere ricollegato anche allo stralcio di conversazione intercorsa tra **Paolo ROMEO**, **Giovanni DE STEFANO** e **Rocco ZOCCALI** in data 24 Maggio 2002.

Nel contesto della vicenda Sparacio, utilizzata come grimaldello allo scopo di turbare l'armonia degli uffici della Procura, svolge un ruolo determinante l'avvocato **Ugo COLONNA**, a cui si fa più volte riferimento all'interno delle pubblicazioni mensili de "Il Dibattito" ed indicato come paladino della Giustizia.

Nel corso del servizio di intercettazione effettuato sulle utenze del GANGEMI, si sono registrati numerosi contatti tra questi ed il COLONNA, a partire dal Febbraio 2002.

Nel colloquio in data 14 Maggio 2002 l'Avvocato, dopo aver disquisito con il suo interlocutore di una causa andata a buon fine, comunica di avere "organizzato un lavoretto ... una serie di argomenti" e di avere "racchiuso l'argomento calabrese in sei punti". Dalla lettura della conversazione, si comprende come l'argomento calabrese non si riferisca ad altro se non alla vicenda del collaboratore Sparacio, da tempo utilizzata dal ROMEO e dal Gangemi per realizzare la strategia di aggressione e delegittimazione della DDA reggina.

Il livore nei confronti del Dott. Mollace, del Dott. MACRI' e del Dott. Cisterna, inoltre, traspare a chiare note, così come le ulteriori iniziative giornalistiche da intraprendere nei confronti di quest'ultimo per infangarne onore personale e dignità professionale.

Francesco GANGEMI contatta nuovamente l'Avvocato COLONNA il giorno successivo ed è proprio in tale data che quest'ultimo spiega al giornalista la natura del procedimento instaurato a Catania nei confronti del Dott. MOLLACE per la questione degli assegni provento di usura restituiti all'allora collaboratore collaboratore SPARACIO ed il ruolo svolto nell'occasione dal Dott. BOEMI.

Si arriva, così, al mese di Giugno e, prima dell'uscita dell'edizione de "Il Dibattito", Paolo ROMEO e Francesco GANGEMI, dopo avere fissato un appuntamento telefonicamente, si incontrano presso lo studio del primo.

Dalla conversazione che attesta l'incontro tra i due, traspare ancora una volta il livore nutrito dagli interlocutori nei confronti dei Magistrati del Distretto; inoltre, si comprende come la campagna giornalistica sia finalizzata anche a "sollecitare" il trasferimento dei medesimi ad altri incarichi.

Si precisa che il colloquio avviene in un periodo storico particolare, ossia al termine degli otto anni previsti per l'esercizio delle funzioni antimafia dei Sostituti Pennisi, Mollace, Cisterna, Verzera e del Procuratore Aggiunto Boemi. Ben si comprende, dunque, come tanto il ROMEO, colpito in prima persona dall'attività della DDA (leggasi operazione "Olimpia") quanto il Gangemi abbiano interesse a che i medesimi Magistrati cessino dalle proprie funzioni.

L'incontro tra il GANGEMI e l'avvocato Paolo ROMEO viene registrato proprio alla vigilia dell'uscita de "Il Dibattito", che contiene, ovviamente, tutti gli argomenti anticipati dal giornalista al suo interlocutore, compreso il riferimento alla Commissione Parlamentare Antimafia.

"Il Dibattito" GIUGNO 2002:

La pagina di copertina titola: "Mala Giustizia - l'Onorevole Napoli al Ministro di Grazia: Quei Magistrati sono corrotti - a Cosa Nostra: calunniare Berlusconi e Dell'Utri -

Mollace al Boss Chiofalo: Stia tranquillo” in calce al titolo si leggono, inoltre, pesanti accuse al Dott. **Mollace** e ancora: *“la viltà di Boemi”*. L’articolo di riferimento è contenuto nelle pagine da 2 a 8 della medesima pubblicazione ove è nuovamente ripresa l’intera “vicenda Sparacio” e, in particolare, è pubblicata la nota del Dott. **BOEMI** nella quale, in riferimento al parere sul programma di protezione da estendere alla suocera di Luigi SPARACIO, Sig.ra SETTINERI, afferma di essersi limitato a sottoscrivere il documento riguardante la donna, le cui dichiarazioni, erano gestite dai P.M. **CISTERNA** e **MOLLACE**. Ancora una volta, quindi, viene riproposta la vicenda al dichiarato fine di sfaldare la compattezza dei Magistrati DDA.

Ancora in pagina di copertina si legge: *“Il PNA Cisterna abbandona moglie e figli e convola col suo uditore giudiziario incinta”*.

In copertina si legge: *“Ricomincio da due: Montera e Viola”*. L’articolo di riferimento è riportato alla pagina 6, ove è contenuta **un’ESPLICITA MINACCIA AI MAGISTRATI MONTERA E VIOLA**, rei di non avere sostenuto le posizioni de “IL DIBATTITO” contro i Magistrati della DDA ed intimandoli ad andare a testimoniare nel processo i corso di celebrazione a Catania. Verosimilmente il procedimento è quello che riguarda proprio il pentito SPARACIO ed i Magistrati a cui si fa riferimento nei numerosissimi articoli del periodico. Da sottolineare il tono estremamente minaccioso utilizzato da GANGEMI.

Ancora, alla pagina 20 è pubblicato il seguente articolo: *“Il caso Guarnaccia e gli errori materiali della Presidente Grasso”*.

In pagina di copertina si legge, inoltre: *“Tribunale di Catanzaro la legge è uguale per tutti anche per la Presidente Silvana Grasso. Il Giudice Tagliatella pronuncia sentenza: il fatto non sussiste”*, in merito all’archiviazione delle denunce presentate dalla Dott.ssa Grasso nei confronti del Gangemi e ancora: *“Tribunale di Reggio Calabria Ego Sum Tommasina Cotroneo ed assumo la difesa della Grasso della Campagna e dei miei parenti Magistrati”*. Gli articoli di riferimento sono contenuti alle pagine 14 e 15 della medesima pubblicazione. L’articolo porta, di fianco al titolo, la foto dell’Avvocato Francesco GANGEMI, cugino omonimo del giornalista e si ricollega alla conversazione avvenuta in epoca prossima alla pubblicazione de “IL DIBATTITO”, dalla quale si evince come autore dell’articolo e dell’aggressione, sia, in questo caso, il cugino omonimo del giornalista, Avv. **Francesco GANGEMI senior**.

In merito a tale conversazione si evidenzia che il tenore delle parole e le frasi usate sono del tutto in linea con il lessico dell’Avvocato Paolo ROMEO e del giornalista allorquando discutevano dell’intenzione di voler “DISTRUGGERE” la DDA.

Dopo aver contribuito alla stesura de “IL DIBATTITO”, l’Avvocato Francesco GANGEMI ne commenta l’uscita con il cugino Direttore. Dalle frasi pronunciate, si ottiene l’ulteriore prova di come anche il primo sia interessato e partecipe all’azione di delegittimazione.

Come **Francesco GANGEMI** commenta l’edizione di Giugno con il cugino omonimo al pari **Paolo ROMEO** analizza il periodico con **Nicola CUTRUPI, Dirigente dell’Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria** ed un altro soggetto non identificato. A costoro il legale fa notare l’attacco a **MOLLACE** e la minaccia a **VIOLA** e **MONTERA** di intervenire in suo favore.

Trascorrono i mesi, e, con il passare del tempo, la strategia continua incessantemente.

Puntualmente, a Luglio 2002, la storia si ripete e l'azione di aggressione al potere dello Stato prosegue con le medesime strategie e la medesima logica già evidenziate.

Nel corso della stesura del giornale, infatti, Francesco **GANGEMI** si sente con l'avvocato Paolo **ROMEO**. In particolare, il 13 Giugno 2002, allorquando, dopo avere parlato di una delle innumerevoli cause del giornalista a Catanzaro, i due interlocutori tornano a fare riferimento a "*IL DIBATTITO*", fissando un appuntamento per potersi incontrare.

Anche in questo caso, l'incontro è strumentale alla stesura del periodico.

Ugualmente importante è la conversazione che si registra nell'immediata vicinanza della pubblicazione tra il **GANGEMI** e **Riccardo PARTINICO**.

Dal contenuto della medesima, infatti, si comprende come anche quest'ultimo partecipi fattivamente all'azione di aggressione al potere giudiziario assieme al giornalista ed all'Avvocato Ugo **COLONNA**.

Oltre a quanto asserito in sede di premessa, ulteriore circostanza da mettere in risalto è il legame esistente tra Riccardo **PARTINICO** e l'Avvocato Ugo **COLONNA**.

Dall'intera conversazione, infine, risalta come Riccardo **PARTINICO**, nella circostanza, abbia effettuato delle fotografie all'interno dell'aula giudiziaria ove si sta svolgendo il procedimento relativo alla "Vicenda Sparacio". Foto che, puntualmente, vengono riportate nell'edizione de "*Il Dibattito*" che vede la luce il **18 Luglio 2002**.

"Il Dibattito" **LUGLIO 2002:**

In pagina di copertina, sotto il titolo "Giustizia Infedele", tra l'altro, si legge "*Colonna punta il dito contro gli stupratori della Giustizia e ripercorre le tappe della storia più buia che abbia mai scritto la Magistratura*" e ancora: "*Mollace in associazione di stampo mafioso con Lembo ed altri Magistrati corrotti ... Paratore aveva capito che anche Mollace faceva parte della squadra*". L'articolo di riferimento è contenuto nelle pagine da 2 a 18 della medesima pubblicazione, ove sono contenuti numerosi riferimenti ai Magistrati Macrì, Mollace, Cisterna, Verzera, Boemi e tra l'altro, si legge: "*Mollace e dintorni*" ... "*Mollace in associazione di stampo mafioso con Lembo*" ... "*Mollace Story*" "...il P. M. Verzera killer della banda...anche lui quel Verzera che si presenta, per conto di Boemi, davanti al Giudice d.ssa Costabile per chiedere, a voce basa, il mio rinvio a giudizio per favoreggiamento e violazione dei segreti di pulcinella, anche lui, manovrato da Mollace e da Cisterna, senza averne la competenza giurisdizionale, di venire a Reggio per essere interrogato dalla banda, Cariolo si rifiuta e lui insiste...Cariolo si rifiutta e la banda impone di ai difensori del collaboratore di abbandonare la sua difesa. Anche lui sostenuto dalla viltà di Boemi in occasione dei fuochi e giuochi d'artificio. Anche lui ! E', forse, a piede libero !".

A margine è pubblicata la foto scattata da Riccardo **PARTINICO** all'interno dell'aula "**Santoro**" del Tribunale di Catania che ritrae, fuori dalla "gabbia aperta" il Giudice **LEMBO** ed i suoi legali di fiducia.

Stessa foto è pubblicata a pagina 2 accanto all'ulteriore, ritraente l'interno e, in particolare la scritta "La Legge è uguale per tutti".

A pagina 24, inoltre, è contenuto l'articolo: *"Sanitopoli: la vicenda Partinico ... Il pubblico Ministero BOEMI non parla, posa e deposita"*, dove il GANGEMI, dopo avere osannato il Dr. BOEMI per la c.d. Operazione Sanitopoli, adesso, sulla medesima inchiesta giudiziaria, lo aggredisce. L'articolo, infatti, si apre in questo modo: *"Dr. Boemi, quanto è costata in soldoni, alla collettività la sua indagine, che sta per concludersi con un nulla di fatto?"*. L'articolo critica aspramente il Dott. BOEMI al quale viene contestato di aver condotto un'attività investigativa conclusasi con un "buco nell'acqua" e di avere chiesto la condanna a 6 anni di carcere per PARTINICO Riccardo, attualmente autista di Francesco GANGEMI.

A pagina 19 è pubblicata l'assoluzione del GANGEMI a seguito della denuncia della Dott.ssa GRASSO.

Alla pagina 23 è pubblicato l'articolo *"QUO VADIS MAGISTRATURA?"* contenente un'aperta critica ai Magistrati che vogliono impedire al Parlamento di attuare la c.d. "riforma della Giustizia". L'articolo è a firma dell'Avvocato Francesco GANGEMI senior, cugino omonimo del giornalista.

L'edizione di Giugno, tra l'altro, recepisce anche il contenuto di una conversazione intercorsa tra il direttore de *"IL DIBATTITO"* e l'Avvocato Francesco GANGEMI senior, cugino omonimo del giornalista e suo legale di fiducia, nella quale si fa riferimento ad un attacco nei confronti del Giudice Dott.ssa CAMPAGNA e di Mons. MONDELLO, Arcivescovo di Reggio Calabria.

La conversazione trova riscontro alla pagina 16 ove è pubblicato l'Articolo: *"Tribunale e Curia di Reggio Calabria. Il Giudice CAMPAGNA e l'Arcivescovo MONDELLO in simbiosi. INCREDIBILE MA VERO"*.

All'indomani dell'uscita de *"IL DIBATTITO"*, si registra una conversazione tra **Riccardo PARTINICO** e **Francesco GANGEMI**, nel corso della quale il primo comunica al giornalista la presenza del Dott. MOLLACE in Tribunale a Reggio Calabria.

Agosto trascorre senza che si verifichino contatti tra Paolo ROMEO e Francesco GANGEMI, anche perché il mese in questione non dà alla luce la nuova pubblicazione de *"IL DIBATTITO"*.

Tuttavia, anche ad Agosto non mancano conversazioni di interesse; come quella intercorsa con Nuccio **IDONE**, nel corso della quale questi fa riferimento ad un colloquio avuto con Franco **QUATTRONE** il quale, dopo averlo messo in guardia su una sua probabile condanna nel processo c.d. "Sanitopoli", afferma che Pietro **FUDA**, Presidente della Provincia, gli ha riferito che in Procura sanno che Paolo **ROMEO** scrive gli articoli a Francesco **GANGEMI**, sottolineandone, infine, la vicinanza ai medesimi.

Nuccio **IDONE** è stato identificato in **IDONE Antonio**, nato a Cannitello di Villa San Giovanni, ivi residente in via Corrado Alvaro nr.27, ingegnere, già arrestato nell'ambito della c.d. "Operazione Sanitopoli", attualmente in attesa di giudizio essendo il procedimento nella fase dibattimentale di primo grado. Paolo ROMEO in tale processo è il suo avvocato di fiducia.

QUATTRONE Franco è stato identificato in **Francesco QUATTRONE**, nato a Reggio Calabria il 13.01.1941, parlamentare DC attualmente in pensione, coinvolto nelle indagini relative all'omicidio dell'Onorevole Lodovico **LIGATO**, nell'ambito del quale fu arrestato, successivamente scarcerato ed infine prosciolto da ogni

accusa; arrestato e, recentemente, assolto in primo grado, anche nel processo denominato *"comitato d'affari"*, scaturito dalle dichiarazioni dell'allora Sindaco di Reggio Calabria **Agatino Pietro LICANDRO**, nato a Reggio Calabria il 28.11.1954, su tangenti riscosse nell'aggiudicazione dell'appalto per la fornitura di fioriere per il Comune di Reggio Calabria.

Ulteriore conversazione d'interesse si registra in data 26 Agosto, in prossimità dell'uscita de *"IL DIBATTITO"*, edizione straordinaria, tra Francesco **GANGEMI** e Riccardo **PARTINICO**, che mette in risalto il legame esistente tra i due.

Come detto, il mese di Agosto 2002 non dà alla luce alcuna edizione del periodico *"IL DIBATTITO"*, che, ad ogni buon conto, riprende a pieno regime con l'avvento di Settembre e con la pubblicazione di ben due edizioni.

L'edizione straordinaria, viene distribuita il **6 Settembre** ed una copia viene inviata all'On. Angela **NAPOLI**, contattata dal **GANGEMI**, alla quale, tra l'altro, chiede di poter essere ascoltato dalla Commissione Parlamentare Antimafia.

La medesima edizione, viene commentata da Francesco **GANGEMI** con il *cugino omonimo* e, naturalmente, con **Paolo ROMEO**, il giorno successivo alla pubblicazione.

Nella prima conversazione va segnalato il passaggio che evidenzia ulteriormente il ruolo di primo piano dell'Avvocato **GANGEMI** nella strategia di aggressione al potere statale.

L'edizione in argomento viene commentata anche con **Paolo ROMEO**; in proposito, si deve sottolineare il fatto che il giornalista, non sentendo da tempo il proprio *"ispiratore"*, lo contatta appositamente sollecitando la lettura del periodico.

Il motivo per cui Francesco **GANGEMI** contatta **Paolo ROMEO** è palese: la strategia d'attacco e delegittimazione dei Magistrati prosegue in ossequio a quanto pianificato in precedenza; i toni si inaspriscono e viene utilizzato nuovamente l'Avvocato **Ugo Colonna**, appositamente intervistato nell' *"edizione speciale"* ove egli ripercorre, ancora una volta, la vicenda del collaboratore messinese **Luigi SPARACIO**.

Edizione straordinaria SETTEMBRE 2002:

Nella pagina di copertina si legge: *"nostra intervista esclusiva...Colonna il coraggio della verità ...Boemi il più anziano ...Mollace il più "accorto" ...gli arresti eccellenti a Reggio Calabria e Messina non vi è stata una seria azione..."* l'articolo di riferimento è contenuto nelle pagine da 2 a 12 dove, tra l'altro, si legge: *"gli interessi incrociati tra 'ndrangheta, mafia cosa nostra e magistratura collusa" ... "il patto scellerato tra bande di magistrati firmato in Roma sotto una regia non tanto oculata" ... "Boemi il più anziano, Mollace il più "accorto"..." ... "la guerra di Macrì e dei suoi compari tra cui Lembo e Mollace agevola i gruppi economici politici e mafiosi di Reggio Calabria" ... "I rapporti collusivi tra la Settineri donna di ferro, suocera di Sapraccio (sostenuta pure dal Dott. Macrì) e dal pm Mollace" nell'ambito del medesimo articolo, inoltre, alla pagina 10, il Gangemi formula a **Ugo Colonna** la seguente domanda: *"Oltre quanto ha riferito, Le risultano ulteriori attività discutibili se non propriamente collusive del Dr. Mollace ?"* la risposta dopo un preambolo è contenuta, nel medesimo articolo, sotto i titoli: *"Il compare dei compari Mollace"* e *"Mollace vicino alla mafia"*, dove, in chiusura si legge: **"IN UNA PAROLA MOLLACE HA***

AIUTATO LA MAFIA TRAMITE IL SUO UFFICIO e ancora sotto il titolo: *"I salvagenti lanciati ai magistrati corrotti", "la commissione parlamentare antimafia Violante Presidente archivia", "l'inerzia del CSM dei Ministri di Giustizia e degli Interni e di altri Organi nazionali", "Operazione Primavera le richieste dei P.M. Greco e Gratteri nei confronti del Procuratore di Locri Lombardo del Prof. Filocamo e del pm Mollace"*.

L'edizione straordinaria de *"Il Dibattito"* viene commentata dal **ROMEO** anche con il suo legale di fiducia nel procedimento *"Olimpia"*, Avvocato Emidio **Tommasini**.

Dopo aver disquisito sulle richieste formulate dal P.M. **Caputi** in appello nel processo che vede il **ROMEO** imputato di concorso in associazione mafiosa, infatti, i due interlocutori cominciano a colloquiare circa l'intervista rilasciata dall'avvocato Ugo **COLONNA** al giornalista, sul ruolo di **Mollace**, di **Boemi** e dell'avvocato **D'ASCOLA**, concordando con le dichiarazioni del legale.

Da notare, ancora una volta, come Paolo **ROMEO**, ogni volta che si trova a parlare de *"IL DIBATTITO"*, sottolinei, dissimulatamene, in quanto è ben consapevole di non dire il vero, la sua estraneità agli articoli giornalistici pubblicati dal Gangemi ed alle *"calunnie"* di **Mollace**.

La conversazione in argomento, inoltre, fornisce la prova del collegamento tra Paolo **ROMEO**, Francesco **GANGEMI** e l'Avvocato **COLONNA**, sotto il significativo profilo del ruolo attivo e strumentale svolto da quest'ultimo alla causa del primo. Egli, tra l'altro, esprime apprezzamento verso l'azione del **GANGEMI**, e non risparmia critiche verso i Magistrati **MACRI** e **BOEMI**. Riguardo a quest'ultimo, degna di menzione è l'affermazione: *"... ne ha fatti di danni questo ..."*.

Mentre Paolo **ROMEO** si preoccupa di commentare l'edizione straordinaria del periodico, aizzando tutti i suoi interlocutori contro i Magistrati di questa DDA, nel frattempo, il 18 Settembre 2002, la Commissione Parlamentare Antimafia giunge a Reggio Calabria e Francesco **GANGEMI** contatta l'On. Angela **NAPOLI**, alla quale chiede se *"si è parlato della criminalità organizzata del Tribunale"*.

La conversazione con l'Onorevole **NAPOLI** è preceduta, in data 11 Settembre, da un colloquio intercorso tra il giornalista e l'Avvocato Ugo **COLONNA** al quale viene chiesto l'argomento che verrà trattato proprio dalla commissione antimafia nell'audizione reggina. Da quest'ultimo il giornalista, però, non ottiene notizie rassicuranti su ciò che verrà discusso in commissione.

Il 18 Settembre, la Commissione Parlamentare Antimafia giunge a Reggio Calabria e Francesco **GANGEMI** si premura di contattare, nella medesima giornata, l'On. Angela **NAPOLI**, mostrandosi risentito per le dichiarazioni del Presidente sulla DDA di Reggio Calabria e per il fatto che le denunce dell'avvocato **COLONNA** non siano state oggetto di discussione, fissando, infine, un appuntamento per un'intervista per il giorno successivo.

L'appuntamento fissato per il giorno successivo, però, salta a causa degli impegni della Commissione Parlamentare Antimafia.

Nella medesima giornata, la visita della Commissione Parlamentare Antimafia viene commentata anche da Paolo **ROMEO** con Arturo **SORBO** (nato a Reggio Calabria, il 7.04.1957, medico chirurgo) e Oreste **AMODEO**; i tre, dopo aver disquisito circa il processo che vede imputato Paolo **ROMEO**, in particolare sulle richieste del P.G. **CAPUTI**, accennano anche a procedimenti penali spostati per

competenza a Catanzaro. I tre interlocutori, probabilmente, fanno riferimento alle varie denunce presentate nei confronti dei Magistrati reggini da Francesco **GANGEMI**.

Il 24 Settembre, rappresenta una data fondamentale nella "vita giudiziaria" dell'Avvocato Paolo **ROMEO**: è, infatti, il giorno in cui la Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria emette sentenza nei suoi confronti.

Le speranze di reinserimento ufficiale nella vita politica ed amministrativa della città crollano, per lo meno momentaneamente, di fronte alla seconda sentenza di condanna.

A Paolo **ROMEO**, già condannato in primo grado ad anni 5 di reclusione, vengono, infatti, inflitti anni tre di reclusione, per il reato di *concorso esterno in associazione mafiosa*.

Il giorno successivo, arriva la telefonata di Francesco **GANGEMI** che, saputa la notizia, dopo avere espresso tutta la sua solidarietà all'Avvocato, promette battaglia su "Il Dibattito" anche nei confronti del Sottosegretario alla Giustizia On. **VALENTINO** e dell'indifferenza mostrata verso la causa del **ROMEO**.

Nella conversazione successiva si evince come l'Avvocato Paolo **ROMEO** continui non solo ad individuare le strategie da perseguire, ma anche a dettare i modi ed i tempi in cui attuare le medesime.

La proposta di bloccare addirittura il giornale per rimodellarlo in base alle esigenze del **ROMEO**, scaturite dalla nuova condanna è accompagnata dal suggerimento, del **ROMEO**, di dar corso ad un breve accenno per poi sviluppare un ragionamento completo e complesso ("adeguato") basato sulla "Apologia di Socrate".

Il piano programmato sarebbe stato sicuramente realizzato se, da lì a poco, non si fosse verificato un nuovo evento in grado di condizionare i comportamenti e le strategie dei soggetti in questione.

Come avvenuto in precedenza, con i verbali delle intercettazioni dei fratelli **ALAMPI** "per sbaglio" inseriti nel faldone relativo al procedimento "sanitopoli", (si rammenta che per questo motivo il **GANGEMI** era stato arrestato) il giornalista **viene a conoscenza** della presente indagine sul suo conto esistente presso la Procura della Repubblica di Catanzaro.

Il Gangemi, inoltre, riesce a sapere, **poiché entra in possesso dei verbali di stralcio e della lettera di trasmissione del fascicolo a Catanzaro**, che motivo dell'attività investigativa è la sua frequentazione proprio con l'Avvocato Paolo **ROMEO**, da cui deriva l'addebito di associazione a delinquere di tipo mafioso.

Tale "fatto nuovo" condiziona il comportamento che terranno tanto il **ROMEO** quanto il **GANGEMI**.

Se tale avvenimento poteva, in qualche modo, essere d'ostacolo all'attività investigativa, in concreto, al contrario, fornisce un ulteriore ed importante elemento di riscontro del connubio esistente tra **ROMEO** e **GANGEMI**.

Dopo un'iniziale pianificazione delle "nuove strategie", infatti, i contatti si diradano fino quasi a scomparire, salvo "strani" eventi che si verificano proprio a ridosso dell'uscita mensile de "Il Dibattito".

Inoltre, il **ROMEO**, si sforzerà ancora, come già notato, di negare il legame con il giornalista, con effetti controproducenti ad avvaloranti il dolo programmatico ed il concerto criminoso.

Prima di apprendere la notizia, intanto, viene pubblicata l'edizione "ordinaria" di Settembre 2002, che, *come concordato*, non contiene riferimenti alla sentenza di secondo grado che ha colpito Paolo **ROMEO**. Il numero, ad ogni buon conto, prosegue sulla falsa riga dei precedenti.

"Il Dibattito" SETTEMBRE 2002:

Nella pagina di copertina il titolo recita: *"Giustizia di Cosa Loro... reazioni scomposte dei Magistrati infilzati dall'intervista di Ugo Colonna La commissione parlamentare antimafia in forte difficoltà. La sofferenza morale di Niki Vendola e Angela Napoli. L'infame situazione che corrode i Tribunali di Messina, Reggio, Catanzaro e Crotone è ormai esplosiva e non più tollerabile... La presenza di Domenico Marco Minniti a difesa del compagno Vincenzo Macrì e di Francesco Mollace. Il Presidente Centaro riferisce in Parlamento. Non ci piegherete !"* Gli articoli di riferimento sono contenuti alle pagine da 2 a 5 della medesima edizione e ripercorrono la "vicenda SPARACIO"

Nella pagina di copertina si legge: *"Presidente Grasso si rassegni...Procedure di pignoramento anche nei Tribunali di Messina e Catania"* Articolo contenuto alla pagina 9 ove si fa riferimento all'asserita posizione debitoria dei coniugi Greco e Grasso

Nella pagina di copertina si legge: *"I poliziotti del Dr. Boemi coinvolti in atti delinquenziali le nostre apparecchiature affidate al clonatore Pirrello. Dr. Giliberti faccia pulizia"...* *"Boemi: lo spregiudicato cantautore vittima di turno il Signor Parrello"* Gli articoli di riferimento sono contenuti alle pagine da 7 a 8 ove si fa riferimento ad assegni non cambiati dal proprietario del market "Idea Più" e per ciò asseritamente minacciato dal Procuratore autore, per di più, di azioni persecutorie nei confronti dello stesso commerciante (Sig. Parrello). Alla pagina 12, infine, viene fatto riferimento a passate inchieste amministrative condotte nei confronti di appartenenti alla Polizia di Stato incaricati di analizzare il computer sequestrato al GANGEMI all'atto dell'arresto.

Alla pagina 13 è presente l'articolo: "MAGISTRATURA ELETTIVA ?" ove si critica apertamente la Magistratura, definita "casta privilegiata", con particolare riferimento a quella di Reggio Calabria. In proposito se ne sottolinea il passaggio ritenuto di particolare interesse: "... per non parlare poi di Reggio Calabria dove, accertatamene, si assiste ad una **GUERRA TRA BANDE** ed il povero cittadino, la mattina del suo processo, deve fare voti ed accendere candele per non incappare in uno o in un altro Giudice dell'una o dell'altra fazione. Si pensi seriamente alla Magistratura elettiva, che esiste nei paesi più civili e democratici del mondo ...". Da sottolineare, in proposito, il fatto che anche il GANGEMI senior utilizza il termine "GUERRA TRA BANDE", indice inequivocabile di unità d'intenti.

L'edizione di Settembre 2002 de "Il Dibattito" non contiene, come detto, particolari riferimenti alla seconda condanna riportata da Paolo **ROMEO**.

Già dai primi del mese di Ottobre il giornalista e l'Avvocato cominciano ad incontrarsi per pianificare la strategia da realizzare, a partire dall'edizione di Ottobre de "IL DIBATTITO".

Nei giorni 2 e 9 Ottobre 2002, si registrano ulteriori contatti tra Paolo **ROMEO** e Francesco **GANGEMI**.

In particolare, nella conversazione del 9 Ottobre, il GANGEMI chiede nuovamente all'Avvocato se ha letto l'ultima edizione de "IL DIBATTITO".

Dopo la telefonata intercorsa con Francesco GANGEMI, si registra un'interessante conversazione tra Paolo ROMEO e la segretaria Cecilia DE LORENZO, nel corso della quale, dopo avere commentato la condanna del primo e la sentenza che irroga una pena superiore alle richieste della Pubblica accusa, *Paolo ROMEO dichiara che farà scrivere il tutto a GANGEMI.*

Il prosieguo della conversazione, poi, mette in risalto, ancora una volta, come dietro all'intera campagna vi sia proprio Paolo ROMEO e, a questo proposito, Cecilia DE LORENZO non nasconde i propri timori sul fatto che l'Avvocato venga, infine, scoperto.

Dopo i vari appuntamenti, finalmente Paolo ROMEO e Francesco GANGEMI si incontrano presso lo studio del primo.

La conversazione ambientale si dipana attraverso tre progressivi dal contenuto estremamente eloquente.

Paolo ROMEO, intuendo di essere stato scoperto nella sua veste di "mente" de "IL DIBATTITO", continua a tessere le proprie strategie, ma, in maniera molto "fine", tenta di esporre sempre più Francesco GANGEMI, rimanendo ancor più dietro le quinte.

Il piano risulta estremamente chiaro: continuare nella battaglia contro i Magistrati del distretto di Reggio Calabria facendo dire al GANGEMI che quanto riportato su "IL DIBATTITO" è esclusivo frutto della mente del giornalista che nulla ha a che fare con lui.

L'affermazione è falsa (lo si è già notato in considerazione del tenore delle conversazioni intercettate ed esposte) e le evoluzioni sono sorprendenti.

In un primo momento i due interlocutori quasi deridono chi pensa che dietro alle violente aggressioni de "IL DIBATTITO" ci sia la mente di Paolo ROMEO, poi il giornalista chiede allo stesso: "ALLORA CHE DEVO FARE ??". Paolo ROMEO, in linea con quanto già esposto, detta la strategia da seguire a Francesco GANGEMI: in particolare bisogna colpire il gruppo di potere creato dal nuovo compattamento verificatosi in Procura, delegittimare i Magistrati infangandone moralità ed onore con infamie e spianare la strada affinché Amedeo MATAACENA possa presentare istanza di riconsiderazione ed impedire che il processo di secondo grado nei suoi confronti sia celebrato in Reggio Calabria, da quel medesimo "gruppo di potere" che ha già condannato Paolo ROMEO. Il tutto sfruttando le denunce di MACRI' e della GRASSO.

Dalle conversazioni registrate il 10 e l'11 Ottobre 2002, dunque, emerge chiara l'intenzione di sfruttare l'azione demolitrice de "IL DIBATTITO" a vantaggio del ROMEO e di Amedeo MATAACENA, attraverso la riconsiderazione dei giudicanti GRASSO e GRECO, non essendo andato in porto il progetto di pilotarne il trasferimento per incompatibilità ambientale (comunque mai abbandonato).

Inoltre, è evidente come la sentenza a carico di Paolo ROMEO venga indirizzata a sostegno del teorema secondo il quale i Giudici GRASSO e GRECO hanno barattato la condanna del medesimo e Amedeo MATAACENA in cambio di copertura disciplinare, per i debiti, da parte del Dott. MACRI'.

Dunque Francesco GANGEMI, su ordine perentorio dell'Avvocato ROMEO, deve sostenere tale tesi ed anticipare anche la condanna di Amedeo MATAACENA in Appello.

Dopo l'importantissima conversazione registrata in ambientale il 10 Ottobre 2002 e seguenti commenti dell'11 Ottobre, si passa al 15 dello stesso mese, quando Paolo **ROMEO** e Francesco **GANGEMI** si sentono nuovamente ed il giornalista chiede espressamente al primo **"...aspettavo quelle cose..."**.

Nel precedente colloquio del 10 Ottobre Paolo **ROMEO** aveva assicurato al **GANGEMI** che avrebbe fornito tutto il materiale necessario affinché potesse preparare l'articolo sulla sua condanna anche a vantaggio del **MATACENA**.

La notizia delle indagini in corso frena bruscamente l'operato del giornalista e condiziona, ovviamente, le strategie già concordate.

Il tutto viene fissato nelle conversazioni successive, la prima delle quali intercorre con il cugino omonimo.

La notizia è oggetto di discussione anche con Riccardo **PARTINICO** e con l'Avvocato Ugo **COLONNA**.

Infine, in data 25 Ottobre 2002, la notizia dell'indagine viene riportata dal **GANGEMI** all'Avvocato **ROMEO** con il quale fissa un appuntamento il precedente 24.

Appresa la notizia, Paolo **ROMEO** la commenta con la segretaria **Cecilia DE LORENZO** e **Oreste AMADDEO**.

Nella stessa giornata, **Francesco GANGEMI** contatta l'On. **Angela NAPOLI** sollecitando un intervento sulla Distrettuale di Reggio Calabria, ma guardandosi bene dall'accennare all'indagine che lo vede indagato per associazione mafiosa a Catanzaro.

Passano solo due giorni; il 27 Ottobre **Francesco GANGEMI** e Paolo **ROMEO** cominciano a discutere delle strategie da adottare per contrastare l'indagine, in particolare, sull'opportunità di indire una conferenza stampa ove rendere pubblico il tutto.

Il giorno successivo, **Francesco GANGEMI** contatta nuovamente Paolo **ROMEO** al quale comunica che, nella prossima edizione de **"IL DIBATTITO"**, anticiperà la notizia della conferenza stampa concordata, subendo però, il perentorio **"alt"** dell'avvocato che, di fatto, comanda al giornalista di non far menzione di alcun incontro con i giornalisti. Lo stesso afferma, inoltre, che ogni passo deve essere finalizzato al risultato finale che i due si prefiggono ponderatamente di conseguire.

Dal colloquio si evince, ancora una volta, come Paolo **ROMEO** sia la vera e propria mente del periodico.

Paolo **ROMEO** si mostra evidentemente preoccupato dell'indagine a suo carico pendente presso la Procura della Repubblica di Catanzaro e, nella conversazione che segue intercorsa con **Nicola CUTRUPI**, analizza i possibili modi per acquisire ulteriori notizie in merito, interessando un personaggio non meglio individuato al quale, inoltre, esporre la richiesta di promuovere il Vice Prefetto di Reggio Calabria **Giuseppe RIZZO**.

Il successivo 30 Ottobre, viene pubblicata l'edizione mensile de **"IL DIBATTITO"** e **Francesco GANGEMI** si premura di comunicarlo a Paolo **ROMEO**. Oltre ai soliti riferimenti alla vicenda del collaboratore **Luigi Sparacio**, corroborato dalle dichiarazioni dell'Avvocato **COLONNA**, viene resa pubblica l'indagine pendente presso la Procura della Repubblica di Catanzaro.

Nella pagina di copertina si legge: *"COLONNA Denuncia"* sulla vicenda del collaboratore Luigi SPARACIO. L'articolo di riferimento è contenuto nelle pagine da 2 a 6 ove, tra l'altro si legge: *"Le bande contrapposte ...Lei e i suoi compari, Dott. Mollace in testa, vi siete organizzati in bande contrapposte dopo avere firmato in Roma il patto scellerato, sotto la regia del Dott. Vincenzo MACRI'. Il quale nell'ergersi a paladino contro il crimine ordinato e sparso, organizza complotti giudiziari ai miei danni e ai danni dei suoi colleghi e, poi, non prova vergogna nel voler fare passare altri, io in particolare, come longa manus di fantasiose, maligne, perverse, disoneste allucinazioni, delle quali è preda lo stesso Macri'. Il MACRI' difeso dallo stesso legale che sta difendendo Lei Dr. Lembo, dovrà rispondere, non solo quale regista dell'indegno patto scellerato, ma soprattutto, ma, la sua condotta, altamente lesiva degli interessi della Repubblica, dovrà essere valutata anche in relazione ai benefici ottenuti, per via di essa condotta, dai boss mafiosi. Come dire Associazione esterna alle cosche criminali. Non vale la pena sciupare carte per la definizione del ruolo rivestito dal Dott. Verzera. Non ne vale la pena. Interessante, invece, appaiono le spinte provenienti dal Dott. Cisterna e dai suoi compari, dai suoi, Dr. Lembo, giudicanti e requirenti. Altro soggetto, pericoloso per sé e per gli altri, è il Dott. Francesco Mollace, che nasconde, sotto la toga, una virtuale lupara a canne mozze. A questo punto è necessario tracciare una netta linea di demarcazione tra Magistrati corrotti e giornalisti che fanno il loro dovere di informazione corretta ... allora, da una parte state voi, toghe sporche, e dall'altra, sto io che vi butto addosso il fango, nel quale avete coltivato le vostre luride cointeressenze. Dr. Macri', chiedo a Lei, che è l'eminenza grigia delle bande, : il mafioso sono io che scrivo le verità che non la fanno dormire o lei che ha sfregiato, irrimediabilmente, il volto pulito dell'ordine giudiziario?"*

Nella pagina di copertina si legge: *"Comune di Palmi... con il Sindaco della città vivibile ... hanno deciso: il supermercato idea più sarà chiuso definitivamente"* a lato è riportata la riproduzione fotografica del Dott. **Boemi**, accusato di aver fatto chiudere il supermercato per vicende private ricollegate al mancato cambio di un assegno da parte del commerciante Sig. Parrello. Articolo contenuto alle pagine 27 e 28.

Nella pagina di copertina si legge: *" 'Ndranghetista sono io o il boss Francesco MOLLACE ? sono io o Chiofalo o dell'Utri o lo stesso Francesco" ..."*Le fesserie di Vincenzo **MACRI'** gli acquarelli del Presidente Silvana GRASSO ...Onorevoli Nichi Vendola e Angela Napoli ... A noi due Francesco **MOLLACE** ...Onorevoli Nichi Vendola e Angela Napoli ..." *"I tre cavalieri dell'apocalisse: **BOEMI**, **PENNISI**, e **VERZERA**. Regista il Dott. Vincenzo **MACRI'** sono indagato per associazione mafiosa per aver frequentato l'On. Avv. **Paolo ROMEO**, mobilitati lo SCO, la Squadra Mobile e Scotland Yard. **PROCESSO IN PIAZZA CEDIR**".* L'articolo di riferimento è contenuto nelle pagine da 8 a 11 e da 24 a 26. In particolare nelle pagine 8 e 9, vengono tra l'altro riportate, virgolettate, la denuncia del Dott. Vincenzo Macri' e l'opposizione all'archiviazione della denuncia presentata dalla Dott.ssa Silvana GRASSO, dalla medesima inoltrata alla Procura della Repubblica di Catanzaro. Al termine dell'esposizione si legge, tra l'altro: *"Stesso acquarello, stesso pennello, stessa mano nell'opposizione avverso la richiesta di archiviazione nel procedimento penale a mio danno. E' agevole rilevare che il disegno criminoso, posto in essere da magistrati corrotti e collusi (la Presidente GRASSO sarebbe stata utilizzata, ma è completamente avulsa dal mondo corrotto) con la mafia e con*

la massoneria deviata, è finalizzato a tutt'oggi, al mio coinvolgimento in cosche mafiose ed eversioni nere, rosse e bianche. Perché dico a tutt'oggi ? Certamente! in particolare il Macrì Vincenzo non s'aspettava che, nel corso della nostra brutta storia contemporanea, vi potesse essere, un solo, mi riferisco a Ugo COLONNA, che fosse dotato dell'alto senso di responsabilità e di sensibilità nei confronti delle Istituzioni repubblicane. Né poteva immaginare il Dott. Macrì, che il Colonna, in solitudine, avesse trovato la forza morale di presentarsi davanti al Tribunale di Catania per denunciare patti scellerati tra bande di Magistrati corrotti e collusi con la mafia e "Cosa Nostra". L'esigenza della mia eliminazione, è, ormai, disperatamente, improcrastinabile e, pertanto, i veri boss stanno organizzando (poveracci) una trappola giudiziaria a mio danno visto che ancora sono in libertà provvisoria (i boss), grazie allo Stato, del CSM, dei Ministri di Grazia e Giustizia e dell'interno. Intanto, prima di occuparmi dello scemo del villaggio giudiziario, sottopongo al Procuratore della Repubblica di Messina, Dott. Croce, un indovinello: Chi è il boss mafioso ? Io o Francesco MOLLACE, sostituto procuratore presso il Tribunale di Reggio Calabria ? Dello scemo del villaggio, ritenuto la materia rossa delle bande, parlerò nelle sedi opportune".

A pagina 24 si legge sotto il titolo: *"I tre cavalieri dell'Apocalisse: BOEMI, PENNISI, VERZERA. Regista il Dott. Macrì Vincenzo sono indagato per associazione mafiosa per avere frequentato l'On. Paolo ROMEO mobilitati lo SCO, la Squadra Mobile e Scotland Yard. Processo in Piazza CEDIR"*.

L'articolo si apre in tal modo: *"Caro Paolo, Amico mio..."*, i titoli a capoverso sono: *"Le sgommature di Verzura" ... "Paolo ROMEO e la mia elezione a Sindaco" ... "la lettera di Romeo letta in sede d'udienza" ... "Una rapida ricognizione storico giudiziaria" ... "Il filo d'arianna" ... "I cavalieri mi accusano del delitto di cui all'art.416 bis del c.p." in cui viene riportato il contenuto dei documenti, firmati dal Dott. VERZERA, BOEMI e PENNISI, con cui gli atti del procedimento che diede origine alla presente indagine, vengono inviati a Catanzaro.*

"IL PROCESSO IN PIAZZA CEDIR". All'interno si legge: *"Come dico in altra parte del giornale, mi ripeto, dalle denunce querele a mio danno confezionate dal regista Macrì e dalla Presidente GRASSO emerge .. in modo inequivocabile il disegno idiota di delegittimazione ai miei danni, preceduto dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere, in isolamento e senza poter vedere, per tre mesi, i miei familiari e i miei legali di fiducia (mutuata dal GIP in arresti domiciliari), richiesta dall'inutile idiota BOEMI per i reati di favoreggiamento al presunto clan mafioso facente capo a Matteo ALAMPI (già bruciato il reato dal GUP Dott.ssa Costabile) e di violazione del segreto di pulcinella. Dopo circa 10 giorni dalla prima condanna inflitta al mio fraterno amico Paolo dal Dr. Francesco GRECO, sposo della Presidente GRASSO, quest'ultima ne fa (della condanna) argomento essenziale nella sua querela a mio danno. Stessa cosa arguisce l'eminenza grigia Vincenzo MACRÌ". Il capo d'imputazione a carico del mio fraterno amico on. Avv. Paolo ROMEO, regolarmente iscritto all'albo degli avvocati del Foro di RC ed esercitante, in atto, professione forense, (è pure mio legale di fiducia) nel corso dell'iter processuale, per ben quattro volte, viene modificato. Nello stesso periodo, la Presidente GRASSO, moglie del Presidente Franco, condanna l'On. MATACENA, dichiarandolo, per altro, contumace essendo l'imputato impegnato in votazioni parlamentari. Insomma quello del mio fraterno amico Paolo ROMEO, si trasforma in un processo di Piazza CEDIR, luogo di corruzione e di tangenti disseminate come mine da bonifica. L'esecutato dr. Francesco GRECO, irroga 5 anni di carcere duro al ROMEO, tanti quanti sono sufficienti per agevolare le denunce a*

mio danno da parte del regista MACRI' e dell'esecutata Silvana GRASSO. In questo vergognoso scenario si inquadra la mia chiamata, quale persona informata sui fatti, da 10 uomini della G. di F. presso la Procura di Catanzaro. I fatti riguardano i vari Mollace. Fatti non di pertinenza della Procura di Catanzaro, ma di quella di Messina, essendo stati i fatti commessi prima della modificazione dell'art .11 del c.p.p. e oggi attenzionati dalla Procura di Catania. Certamente, allorché mi accorsi della carognata, abbandonai gli uffici della PG e feci un fax al procuratore Capo di Catanzaro, con il quale denunciavo il tentativo di intimidazione teso a salvare toghe sporche di Reggio Calabria chiedendo, contestualmente, d'essere ascoltato dal Magistrato inquirente. Ancora sono in attesa di essere convocato.

IL GIUDICE QUARTO. Siamo in appello. La P.G. nella persona del Dott. CAPUTI derubrica il reato in scambio di voti e chiede due anni di reclusione, nei confronti del mio amico ROMEO, col beneficio della pena. Il Presidente della Corte, Dr. IPPOLITO, si dice stratto all'ultimo momento, come dire intimidito, minacciato (non sta a me accertarlo), supera la richiesta del P.M. e irroga al ROMEO anni 3 senza il beneficio della pena, per concorso esterno in associazione mafiosa (scambio di voti).

I CAVALIERI DELL'APOCALISSE. Nel 1964, i tre cavalieri dell'apocalisse furono denunciati al Tribunale dell'inquisizione, il quale li ha soppressi e ne mise il capo all'ospedale dei pazzi. A presto irresponsabili nemmeno più utili. Dimenticavo. Cosa hanno fatto gli irresponsabili nei confronti di altri avvocati toccati all'ala, nonché i difensori di boss mafiosi e di magistrati corrotti che camminano a braccetto con la mafia ?Caro Paolo, La sceneggiata è finita. Ora attendiamo che venga notificato a Dio un avviso di garanzia perché chiese notizie a Caino su Abele. Ti abbraccio fraternamente e lasciamo che la pruderie divori la sporca coscienza di questi inutili idioti. Il CSM ? Il Procuratore Generale presso la Cassazione ? I Ministri degli Interni e della Giustizia ? scriveremo alla conduttrice del programma televisivo chi l'ha viso ? In seguito parlerò del tentativo di intimidazione che avrei esercitato attraverso il giornale allo scopo di difendere, dagli artigli della mala giustizia il mio fraterno amico On. Avv. Paolo ROMEO. A presto".

Infine, a pagina 12 si legge: "Il cittadino TOSCANO (Signor nessuno) incarcerato dalla GRASSO e dalla CAMPAGNA per non aver commesso il fatto...IL GIP di Messina archivia" in cui si prosegue nella campagna di aggressione al Magistrato in questione, questa volta "reo" di aver disposto la custodia cautelare nei confronti di tale Pietro TOSCANO arrestato il 20 Aprile del 1996 per traffico di sostanze stupefacenti.

Alla pagina 30 è presente l'articolo: "Legittimo sospetto o stupida vendetta ?" a commento della legge c.d. Cirami. L'articolo è a firma di Francesco GANGEMI Senior, cugino omonimo del giornalista.

Come è agevole constatare, l'intero giornale ricalca il contenuto della conversazione intercorsa tra Paolo ROMEO e Francesco GANGEMI in data 10 Ottobre 2002, ivi compresa la difesa "a spada tratta" dell'amico ROMEO; nell'articolo "**Processo in Piazza CEDIR**" il titolo era stato già concordato con l'Avvocato come i concetti in favore di Amedeo MATACENA (progressivi di riferimento nr. 6858, 6859, 6860, ambientale studio ROMEO).

In data 31 Ottobre 2002, Paolo ROMEO, si reca presso la redazione de "Il Dibattito" ove incontra Francesco GANGEMI ed è in tale occasione che il giornalista, molto probabilmente, consegna la documentazione relativa all'indagine pendente presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, tanto avuto riguardo al fatto che nelle conversazioni seguenti l'Avvocato legge direttamente gli atti ai propri interlocutori.

La “nuova” vicenda viene commentata da Paolo **ROMEO**. Il primo degli interlocutori è **Francesco Valentino**, nato a Reggio Calabria il 7.9.1958, imprenditore, fratello di Giuseppe, Sottosegretario alla Giustizia.

Nel successivo passo di conversazione Paolo **ROMEO** fa riferimento a promesse di assoluzione asseritamente inviate dal Presidente della Corte d’Appello Dott. **IPPOLITO** per il tramite dei “corrieri” **SPANO’** e **CARACCILOLO**, rispettivamente identificati in **SPANO’ Francesco Antonio**, nato a Soveria Mannelli (CZ) il 12.10.1950 e **CARACCILOLO Antonio**, nato a Reggio Calabria il 15.02.1951, appartenente alla Polizia di Stato in servizio presso il XII Reparto Mobile.

La notizia dell’indagine in corso a Catanzaro, continua a provocare apprensione in Paolo **ROMEO**, che, in data 2 Novembre 2002, nel corso di un colloquio intercorso con il proprio legale di fiducia nel procedimento “OLIMPIA” Avv. Fabio **CUTRUPI**, legge e analizza le carte a lui consegnate da Francesco **GANGEMI**.

Nella medesima, inoltre, viene fatto riferimento alle modalità in cui il giornalista è venuto in possesso della documentazione: si dice, inserita “*per sbaglio*” nel procedimento in cui il Gangemi è imputato di favoreggiamento e rivelazione del segreto d’ufficio.

In proposito, è necessario sottolineare che, da un accertamento effettuato dalla PG presso le cancellerie del GIP – GUP e Tribunale, in nessun fascicolo processuale sono stati trovati gli atti in questione, rinvenuti, nel “*riservato*” del Registro Generale DDA della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, dove, tra l’altro, è in servizio la Sig.ra **DE LORENZO Domenica**, sorella di **Cecilia**, segretaria dell’Avvocato Paolo **ROMEO**, che è anche impiegata presso un ufficio giudiziario.

La conversazione evidenzia ancora con chiarezza come uno dei fini della campagna di aggressione ai Magistrati operanti in questo distretto risieda proprio nel tentativo di spostare il processo del **ROMEO** e quello di Amedeo **MATACENA**, dalla cognizione del Giudice di Reggio Calabria.

L’asserito accanimento dei Magistrati nei confronti del **ROMEO** è oggetto di discussione anche con **Domenico PIETROPALO** nato a Reggio Calabria il 22.09.1935, cognato di Francesco **GANGEMI** nel colloquio con lo stesso intercorso in data 4 Novembre 2002, ove questi, tra l’altro, gli esterna solidarietà.

Nelle due conversazioni successive, **Paolo ROMEO**, durante un colloquio con **Giovanni ROMEO**, nato a Reggio Calabria il 26.05.1947, architetto, espone la volontà di fare ricorso alla legge “Cirami”, nel frattempo entrata in vigore, per chiedere la riconsiderazione dei Giudici.

Ancora una volta, si ha la riprova di come la campagna giornalistica di aggressione ai magistrati abbia, tra i suoi fini, anche quello di far trasferire ad altra sede la trattazione del processo a carico del **ROMEO** attraverso il ricorso strumentale a “*Il Dibattito*”.

Nel frattempo, il 21 Novembre, si registra una conversazione tra **GANGEMI** e l’Avvocato Ugo **COLONNA**, al quale il primo chiede se ha preso “... i dischetti...” dato che, in attesa della documentazione, ha riservato uno spazio sul giornale in uscita.

Ulteriore conversazione d’interesse, è quella intervenuta tra il *giornalista* e Riccardo **PARTINICO** il 15 Novembre, si fa riferimento al Dott. **BOEMI** indagato a Catanzaro per l’arresto di Aurelio **CHIZZONITI**, effettuato nell’ambito

dell'operazione c.d. "Sanitopoli" (Il CHIZZONITI è stato assolto nel processo che ne è derivato). Anche dal colloquio in argomento, si possono acquisire spunti per rilevare il livore nutrito dai due interlocutori nei confronti del Magistrato in questione.

"Il Dibattito" NOVEMBRE 2002:

Nella pagina di copertina si legge il seguente titolo: "**COLONNA ACCUSA ... Contiguità tra MOLLACE, MACRI', SPARACIO Luigi e il traffico di stupefacenti ... Mollace non svolge alcun accertamento per individuare i poliziotti corrotti della Questura di Messina ... Mollace mette la museruola all'uomo d'onore Avola che stava per fare il nome del boss di "cosa nostra" Alfano ... l'adesione di Vincenzo MACRI' al patto scellerato tra il clan Sparacio e Lembo ... la pappina scarrozzata nella città "babba" a bordo di una Ferrari mai sequestrata ... a Vincenzo MACRI' che, prigioniero del proprio passato, ignora i dati allo stesso evidenziati e noti e ignora, altresì, pure la circostanza che il bossino, per una certa vicenda, si rifiutò di collaborare con l'eminenza grigia, esprime, in data 22 Aprile 1988, ancora una volta e sempre, parere favorevole per la speciale protezione nei confronti del boss mafioso Sparacio".**

In pagina di copertina si legge: "**LA LONGA MANUS DEL MAGISTRATO VINCENZO MACRI'**". Gli articoli di riferimento sono contenuti dalla pagina 2 alla pagina 9 dell'edizione in questione e trattano la vicenda della gestione del collaboratore di Giustizia Luigi SPARACIO.

A pagina 10 è riportato l'articolo: "**LA GIUSTIZIA DI VINCENZO MACRI', DI SALVATORE BOEMI, DI ROBERTO PENNISI E DI GIUSEPPE VERZERA**" nell'articolo viene pubblicata la memoria difensiva, a firma l'Avvocato Francesco GANGEMI, cugino dell'editore e suo legale di fiducia, presentata al Tribunale di Messina nel procedimento penale nr.6330/01 RGNR e nr.2010 RGGIP scaturita a seguito della querela presentata dal Dott. Vincenzo **MACRI'** e si ricollega alla notizia dell'indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Catanzaro.

A pagina 13, si legge l'articolo: "**BOEMI AVREBBE INFORMATO LA MUSELLA: TRA TRE GIORNI LO ARRESTANO ... Boemi avrebbe violato il segreto istruttorio e commesso il reato di favoreggiamento**" l'articolo ricalca la vicenda che ha portato all'arresto del giornalista e contiene accuse al Dott. **Boemi** che avrebbe preannunciato l'arresto alla Dott.ssa Adriana MUSELLA già coordinatore dell'osservatorio antimafia di Reggio Calabria.

A pagina 14 è riportato l'articolo: "**CISTERNA INSABBIA E MI QUERELA ... traffico di armi, di stupefacenti e di rifiuti radioattivi**". L'articolo si basa sull'indagine già condotta dal Giudice NERI, asseritamene "insabbiata" dal Dott. CISTERNA e sulla denuncia querela presentata da questi in reazione agli articoli del Gangemi.

A pagine 23 è pubblicato l'articolo: "**BOEMI NON SONO FATTI SUOI SONO FATTI ...IL CASO PARRELLO**" che riprende la chiusura del supermarket di Palmi "Idea più" asseritamene vessato dal Dott. **BOEMI** per vicende private scaturite a seguito del mancato cambio di un assegno da parte del titolare Sig. PARRELLO.

Alla pagina 38 è pubblicato l'articolo "**QUIS CUSTODIT CUSTODEM ?**" ove viene criticato il mancato intervento per risolvere quella che viene indicata, nel campo della Giustizia, come la "questione Reggio". Viene fatto riferimento dunque alla guerra tra "... BANDE OPPOSTE DI MAGISTRATI...", ai debiti della Dottoressa GRASSO e del marito Dott. GRECO, alle battaglie del Dibattito ed all'indagine nei confronti del suo direttore. L'articolo, a firma di Francesco

GANGEMI senior, chiede “risposte” alle problematiche sollevate dal giornale. Anche in questo caso, il lessico utilizzato, presenta forti analogie, in alcuni casi uguaglianze, con gli articoli pubblicati e recanti la firma del cugino Direttore del periodico.

Come è stato più volte sottolineato, Paolo **ROMEO**, nel rendere edotti i propri interlocutori sull'indagine pendente a suo carico presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, sottolinea la mendacità dell'accusa che lo vuole ispiratore di Francesco **GANGEMI** nella realizzazione della strategia di aggressione ai Magistrati di questo distretto.

In realtà, le maggiori fonti di prova sull'effettiva esistenza di tale “progetto” vengono fornite proprio dai servizi di intercettazione acquisiti, sia precedenti che successivi.

Le conversazioni in questione, intercorse con una non meglio individuata **Maria Antonietta** e con la segretaria, **Cecilia DE LORENZO**, confermano come il **ROMEO**, in effetti, nell'addurre giustificazioni mai richieste ai propri interlocutori, dica il falso consapevolmente.

Ciò emerge dal primo dialogo intrattenuto proprio con Maria Antonietta, ove, a parte la ricostruzione della “storia processuale” del **ROMEO** e la disquisizione sull'esistenza di un procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel Comune di Reggio Calabria e contestuale sequestro e confisca dei beni a carico di questi, Maria Antonietta rimprovera all'Avvocato di essersi esposto inutilmente, rinfacciandogli il rapporto con il **GANGEMI**, rapporto che, malgrado il **ROMEO** asserisca di essere suo legale di fiducia in alcune cause, non può certo essere riportato nel normale alveo di “difensore – imputato”.

Per completezza, si deve aggiungere che l'argomento relativo alle vicende processuali di Paolo **ROMEO** vengono affrontate con Marian Antonietta anche il successivo 27 Novembre, allorquando la Signora invita l'Avvocato a contattare l'On. Niky **VENDOLA** presso la Commissione Parlamentare Antimafia

Se già dai colloqui con **Maria Antonietta** si comprende come il **ROMEO**, nel giustificarsi circa le accuse mosse che ritiene essere il fondamento del procedimento penale a suo carico pendente presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, il colloquio successivo, intercorso con la segretaria **Cecilia DE LORENZO**, fornisce ulteriore elemento di come egli effettivamente sia consapevole della veridicità delle accuse a suo carico e tenti di tutelarsi in ogni modo.

I primi due progressivi acquisiti, sono estremamente eloquenti e non necessitano di alcun commento, data l'evidenza dei fatti: Cecilia **DE LORENZO** e Paolo **ROMEO**, infatti, discutono di come occultare i “file” che provano il suo coinvolgimento nell'attività de “*IL DIBATTITO*”.

La discussione tra i due interlocutori riguarda anche l'esistenza di altri “files” riportanti ulteriori dati, utili e non, al **ROMEO**.

Le conversazioni, appaiono importanti in quanto attestano come spasmodica sia la ricerca di documenti consegnati al **GANGEMI** e come elevata sia l'apprensione dell'Avvocato, il quale ritiene che anche dati apparentemente irrilevanti possano costituire prova a suo carico se in un certo qual modo utilizzati dal giornalista.

Lo sforzo di negare, nei vari colloqui con i propri interlocutori, il legame con Francesco **GANGEMI**, si accompagna ad un mutamento di strategia.

Il primo passo è costituito dall'occultamento dei "files" contenenti la documentazione consegnata al giornalista e la cancellazione degli stessi dalla memoria del proprio computer al fine di eludere eventuali perquisizioni.

Il secondo passo è costituito dall'avvicinamento dell'avvocato del **GANGEMI**, Giuseppe **NARDO**, al quale viene richiesto di frenare, in qualche modo, l'azione del giornalista.

La notizia di essere sottoposto ad indagini dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, infatti, sembra far sgretolare il piano del **ROMEO**; egli se ne rende ben conto e, formalmente, tenta di crearsi una nuova facciata, staccata dal Gangemi, anche se continua ad avallarne l'operato, stimolandolo.

A soli tre giorni dal colloquio con l'Avvocato Nardo, il 30 Novembre 2002, viene pubblicata l'edizione mensile de "*Il dibattito*" ove prosegue la campagna di aggressione nei confronti dei Magistrati. La stessa non è preceduta da alcun colloquio tra Francesco **Gangemi** e l'Avvocato Paolo **ROMEO**.

Quello che, in precedenza, era un rapporto di stabile frequentazione, viene adesso, quasi annullato, per un evidente scopo precauzionale.

Malgrado ciò, fatta eccezione per l'edizione di Dicembre 2002 - Gennaio 2003, la campagna di aggressione prosegue nei termini pianificati ed attestati dai servizi tecnici.

"Il *Dibattito*" ed. Dicembre 02 Gennaio 2003:

Il 4 Gennaio 2003, viene pubblicata l'edizione Dicembre 02 Gennaio 2003 del periodico. In tale numero, vengono evidentemente recepiti gli "inviti" formulati da Paolo **ROMEO** all'Avvocato **NARDO** e l'edizione non fa risaltare elementi significativi di aggressione ai Magistrati salvo a dar corso nella narrazione della vicenda del Collaboratore Luigi SPARACIO.

Solamente 4 giorni dopo l'uscita de "*Il Dibattito*", Francesco **GANGEMI** contatta il *cugino omonimo* con il quale torna a parlare del Dott. MACRI'.

Il 13 Gennaio 2003, dopo lungo tempo, si registra il primo contatto ufficiale tra Francesco **GANGEMI** e Paolo **ROMEO**.

Nella medesima giornata, Francesco **GANGEMI** viene contattato dall'Avvocato Ugo **COLONNA** il quale, nel riferire nuove circostanze giudicate rilevanti, afferma di avere appreso dell'esistenza di una spaccatura interna alla Direzione Nazionale Antimafia e, per raggiungere l'obiettivo di aggredire il Dott. Vincenzo **MACRI'**, i due non esitano a pianificare un attacco anche al Procuratore Nazionale Dott. **VIGNA**.

Il successivo 15 Gennaio, Francesco **GANGEMI** colloquia con Riccardo **PARTINICO**. La conversazione fornisce l'ulteriore prova del collegamento tra Riccardo **PARTINICO** e l'Avvocato **COLONNA**.

I contatti tra Francesco **GANGEMI** e Ugo **COLONNA**, proseguono il successivo 23 Gennaio, allorquando l'Avvocato comunica al giornalista di avere preparato ulteriore documentazione da utilizzare nella stesura de "*Il Dibattito*".

Ugo **COLONNA** afferma di avere documenti "*esplosivi*" per continuare nell'attacco alla Magistratura e coinvolgere anche il Procuratore Nazionale Dott.

VIGNA. La documentazione inviata, però, non dovrà essere utilizzata nel prossimo numero, ormai in via di pubblicazione, dato che, considerata la complessità dell'argomento, deve essere ben assemblata. Di qui il consiglio de **COLONNA** di "... non bruciarla...".

L'indicazione del **COLONNA** viene ben recepita dal **GANGEMI**, che, nell'edizione pubblicata il 5 Febbraio 2003, continua a chiare note e forti tinte l'azione aggressiva nei confronti dei Magistrati, ma non fa particolare riferimento all'Avvocato.

"Il Dibattito"ed. Gennaio Febbraio 2003:

In prima pagina si legge: " Don Ciccio **MOLLACE** e il plastificato **LEMBO** sono i referenti di Cosa Nostra... Colonna lo aveva detto e il Dibattito lo aveva scritto..." l'articolo di riferimento è contenuto nelle pagine 2 e 3 del medesimo numero, dove, tra l'altro, si legge: "Giorgianni nella trasferta romana: **Mollace** è 'ndranghetista... Vitale nella trasferta romana: Ciccio **Mollace** ubbidiva agli ordini di cosa nostra... Timpani Santi nella trasferta romana: gli amori incrociati di Lembo e Sparacio – le regalie e gli aggiustamenti di processi – gli ambigui rapporti tra Sparacio e l'Avv. D'Ascola o il fido ingravidatore **CISTERNA** ... meglio conosciuto come l'insabbiatore...la protezione di Don Ciccio **Mollace** e Lembo a favore dello Sparacio ... Don Ciccio **Mollace** agli ordini della bossa Stettineri suocera della pappina (n.b.Sparacio) ... l'indifferenza dello Stato e la solitudine di Ugo Colonna".

Ancora in prima pagina si legge: "Traffico di armi, di rifiuti radioattivi e di stupefacenti Ecco la mappa degli affondamenti delle navi cariche di scorte letali Dottore **Cisterna** chi di noi due dovrà rispondere avanti alla corte marziale ?". L'articolo di riferimento è contenuto nelle pagine da 7 e 9 del medesimo numero, ove, tra l'altro, si legge: "Il Dr. **Cisterna**, ora tecnico giuridico della Procura Nazionale Antimafia, quasi la clonazione di Arlacchi, mi ha querelato col benestare del Procuratore Catanese, per il reato di diffamazione sol perché io scrissi che l'ex sostituto DDA di RC aveva insabbiato le indagini sul traffico di rifiuti radioattivi di armi e stupefacenti ...Ora aggiungo che il Dr. **Cisterna** oltre ad avere insabbiato le indagini che hanno portato alla morte della giornalista di RAI 3 del suo operatore e del Capitano DI GRAZIA e di migliaia di innocenti ammazzati dal cancro e dalla leucemia non ha rimosso le navi affondate nello specchio di mare come da cartina che pubblichiamo..."

A pagina 6 del medesimo numero è pubblicato l'articolo: "I Dr. **Pepè VERZERA** solo alla guida con dietro il cofano la scorta" ove, tra l'altro si legge: "...Il giorno 7 Gennaio 2003 mi trovavo sull'altra sponda dello stretto , sempre e comunque, seguito da cani sciolti di proprietà del sesto piano del palazzo delle tangenti chiamato CEDIR ... **Peppe VERZERA**, il pistolero, che sostiene l'accusa per conto del Dr. **BOEMI**, nel processo in cui io sono imputato ... lo stesso che, assieme al Dr. **Boemi** e **Pennisi**, ha firmato la trasmissione degli atti alla Procura di Catanzaro, non si comprendono le ragioni, in cui io sono segnalato soggetto appartenente ad una cosca mafiosa non bene specificata. **FORSE ALLA COSCA MAFIOSA DEI MAGISTRATI DELLO STRETTO...** ".

Nello stesso è riportata una violenta critica al Dott. **VERZERA**, alla guida, secondo il **GANGEMI**, di autovettura di proprietà del Ministero di Grazia e Giustizia senza scorta. L'articolo si conclude: "I miei complimenti Magistrato in pericolo di vita".

Alla pagina è riportato l'articolo: "Tribunale di Palmi il caso Parrello la corte d'appello dichiara inammissibile sia nella forma che nel merito l'atto del Dr. **Boemi** sui

*clan mafiosi Carrello e Gallico... IDIOZIA, IGNORANZA, OPPURE ?... ” ove viene riportata oltre la notizia del presunto trasferimento del Dott. Boemi alla Procura presso il Tribunale di Patti, la riferita vicenda ricalcante la faida di Palmi tra le contrapposte famiglie Gallico e Parrello, ove si sottolinea la pronunzia della Corte di Reggio Calabria che dichiara inammissibile l’atto d’appello presentato dal Dott. Boemi nei confronti della sentenza di proscioglimento presentata dal Giudice di primo grado. Nell’articolo, tra l’altro, si legge. “Il Dr. **BOEMI** ... entro la fine del mese di febbraio sarà incoronato presso il Tribunale di Patti in sostituzione del Dott. Gambino. Si dice pure che quella cittadina lo attenda con l’entusiasmo della gente per bene che ha fame di pulizia in tutti i settori della vita pubblica e, in particolare, è soffocata dall’ansia di affrancarsi dalla mafia che ha trovato protezione e coperture sul versante giudiziario. Il dubbio che mi assale è se il Dr. **Boemi** meriti di occupare la poltrona scottante della piccola Procura di Patti. I trascorsi del Dott. **Boemi** non hanno, certamente, voce nell’antologia dei grandi uomini togati che hanno colpito, talvolta lasciandoci la pelle, al cuore sia la mafia che l’apparato istituzionale corrotto e colluso. Anzi il Dott. **Boemi** è stato dai vari boss mafiosi (quali ad esempio, il sostituto dr. Mollace, a cui non si sa chi sta affidandogli indagini di ‘ndrangheta e gestione di pentiti con le acque, da 180 giorni, rotte e che ristagnano nei fiumi il sostituto nazionale antimafia Dott. Vincenzo **MACRI**, che oggi farfuglia che il patto scellerato ci fu in Roma ma che lui non c’entra – l’intelligenza grigia del dr. Alberto **CISTERNA**, nominato, per meriti speciali, consigliere tecnico giuridico del dormiente Dott. **Vigna** – il plotone di toghe sporche di Messina) raggirato, tirato per la giacchetta e poi pronto a testimoniare a favore del boss Mollace allorché costui restituì gli assegni alla Settineri ... Insomma è stato il Dr. **BOEMI** soltanto un uomo, prima che un magistrato, utile idiota, frustrato e assolutamente, mancante d’intuito, nonché espressione, la più negativa, della cattiveria...”*

Inoltre, alla stessa pagina è riportato l’articolo: “Tribunale di Palmi – il caso Parrello **COSTA**: ... i **PARRELLO** soffrono di non sopiti rancori e di freudiane esigenze di rivalsa ... se poi **BOEMI** porta da solo a spasso il cagnolino non è in pericolo”, il contenuto (pagg. 11 e 12) riprende l’attacco al Dr. Boemi “colpevole”, secondo il **GANGEMI**, di azioni ritorsive realizzate in danno del titolare del supermercato “Idea” in Palmi, a causa del rifiuto opposto dal titolare di quest’ultimo, Parrello, alla richiesta di cambiare un assegno avanzata dalla moglie del Magistrato.

Come concordato in precedenza, l’edizione di Febbraio 2003 de “Il Dibattito” non fa particolare riferimenti alle dichiarazioni dell’Avvocato Ugo **COLONNA**, eccezion fatta per l’ormai fisiologica “vicenda Sparacio”.

Le dichiarazioni del legale, trasmesse in un documento via e-mail a Francesco **GANGEMI**, come concordato in precedenza, trovano ampio risalto nella successiva pubblicazione del periodico, che viene distribuito nelle edicole il **10 Marzo 2003**.

Prima dell’uscita de “Il Dibattito”, il giornalista contatta in due tornate il **COLONNA**, al quale chiede chiarimenti a quanto dal medesimo sostenuto sul documento. Chiaro, in proposito, è il tentativo di accostare il Dott. **MACRI** al giudice **LEMBO**, arrestato per la gestione del collaboratore **SPARACIO**, con l’argomento che, in realtà, a favorire l’allora collaboratore era il **LEMBO** su mandato del Dott. **MACRI** e del Dott. **MATERIA**. Nella prima conversazione, infine, si rileva un duro attacco al Dott. **VERZERA** che, naturalmente, troverà riscontro nell’edizione che ci si appresta ad analizzare.

Sempre prima dell'uscita de "Il Dibattito", Paolo **ROMEO** riprende l'aspra critica ai Magistrati reggini e commenta con **Oreste AMADDEO** ed un soggetto non identificato, la notizia che lo vede indagato a Catanzaro assieme a Francesco **GANGEMI** per il reato di cui all'art. 416 bis. Ciò a testimonianza di come, malgrado la sporadicità dei contatti, i due continuino ad essere legati da comuni interessi.

"Il Dibattito" ed. Febbraio, Marzo 2003:

Nella pagina di copertina si legge il titolo: "L'AVVOCATO UGO COLONNA AVVERTE: Il mio consiglio è uno solo in Calabria e Sicilia il cittadino onesto non deve denunciare e deve imporsi il silenzio. Le autorità, sia a livello locale o centrale, sanno o sapevano tutto quello che ho denunciato anche nelle pagine del Suo giornale: nessuna risposta! I fatti, di questi ultimi dieci anni, dimostrano che gli interventi dalle autorità centrali ci sono stati e, ritengo, ci saranno solo quando un gruppo di mafiosi denuncia altro gruppo di mafiosi meno importanti. Chi non fa parte del sistema corrotto o delle bande che formano il sistema o dell'ordine costituito farà la fine che ho fatto io: emarginato e processato. E, tutto sommato, sono stato fortunato".

Ancora: "A margine dell'intervista rilasciataci dall'Avvocato Ugo COLONNA ... I giacobino giustizialisti hanno i giorni contati è vero Don Ciccio **MOLLACE** ?"

Ancora: "Le tre croci dell'ingiustizia ... Vendola faccia sentire la sua voce nelle giuste sedi"

Gli articoli di riferimento sono contenuti nelle pagine da 2 a 6 del numero in esame, ove prosegue il racconto della vicenda legata alla gestione del collaboratore SPARACIO ed alle indagini condotte dalla Procura di Reggio su Magistrati di Messina e viceversa. In particolare si fa riferimento al "patto scellerato" tra Magistrati di Messina e di Reggio Calabria che prevedeva l'annullamento delle indagini sui giudici siciliani ed il conseguente "strano" esercizio dell'azione penale nei confronti dei Magistrati reggini Dott. Viola, Foti e Neri. Nel corso dell'articolo, per altro un'intervista rilasciata dall'Avvocato COLONNA, viene redatta anche una scheda personale dei vari magistrati interessati dalla "vicenda SPARACIO".

In particolare, sul conto del Dott. **MOLLACE**: <... Partecipa al patto scellerato ... tradisce il Dott. **BOEMI** forte dell'accordo con i Dottori **MACRI**', **MATERIA** e **LEMBO** ... Mafioso tra i mafiosi è il punto di riferimento di SPARACIO ed **ALFANO**, intervenuto nei momenti in cui l'associazione mafiosa messinese, entrò, negli anni 94, 95, in seria fibrillazione...>.

Sul Dott. **MACRI**: < ...E' il soggetto che mi ha più deluso, fino al 92 mi appariva come l'uomo del rinnovamento ... i fatti successi dicono cosa diversa ... Egli dovrebbe sapere che con i mafiosi non si fanno patti ancorché, prima o dopo, le cambiali verranno poste all'incasso >.

Sul Dott. **BOEMI**: < ... E' stato, in buona fede, utilizzato dal Dott. Mollace affinché commettesse atti assolutamente discutibili. Il Dott. Boemi solo per brevi periodi è riuscito a svezarsi dal suo controllo, salvo, poi, ad essere nuovamente recuperato: è un soggetto facilmente suggestionabile >.

Nel medesimo articolo, a pagina 3, è presente anche la critica al Procuratore Nazionale Antimafia a cui il **GANGEMI** ed il **COLONNA** facevano riferimento nella conversazione del 23 Gennaio 2003, progr. 1518 sulla spaccatura interna alla DNA dovuta a contrasti asseritamente sorti tra il Dott. **PETRALIA** ed il Dott. **MACRI**', sulla vicenda del Dott. **LEMBO** legata alla gestione dello SPARACIO.

A pagina 12, 13 e 14, inoltre, è riportato l'articolo: *"Traffico di armi di rifiuti radioattivi e di stupefacenti"* che riprende l'inchiesta con le accuse di "insabbiamento" nei confronti del Dott. Cisterna.

Alla pagina 16 è pubblicato l'articolo : *"Il legittimo sospetto nell'interpretazione della Corte Suprema"* , contenenti forti critiche alla Magistratura definita "... occasione di sospetti e di paure per tutti ..." e ancora si legge "... il Giudice deve finalmente capire che a lui è affidato il compito e non il potere di applicare la legge e non di formarla attraverso esegesi di personale lettura, legata ad ideologico o, peggio, ad interessi politici...". *L'articolo è a firma di Francesco GANGEMI senior, cugino omonimo del giornalista.*

Non può, infine non sottolinearsi la gravissima conclusione a cui giunge il COLONNA su sollecitazione di Francesco GANGEMI: " ... *il mio consiglio è uno solo: in Calabria ed in Sicilia il cittadino onesto non deve denunciare e deve imporsi il silenzio*".

A seguito della pubblicazione dell'edizione di Marzo de "Il Dibattito", prendendo spunto dalle dichiarazioni dell'Avvocato Ugo COLONNA, Francesco GANGEMI chiede all'On. *Angela NAPOLI*, un'interrogazione parlamentare su quanto da questi "denunciato".

Il discorso prosegue nella conversazione del 3 Aprile 2003, dove l'On. *NAPOLI* invita Francesco GANGEMI ad inviarle un promemoria di quanto da lui pubblicato su "IL DIBATTITO", da utilizzare nella stesura dell'interrogazione parlamentare.

Dal mese, in esame, inoltre, viene "recepita" dal GANGEMI la notizia sulla collaborazione di Paolo IANNO' e sulla gestione del nuovo pentito da parte del Dott. MOLLACE. Anche su questo, viene chiesta un'interrogazione parlamentare.

Nel corso della conversazione, infine, il GANGEMI preannuncia la pubblicazione di una "lettera aperta" al Procuratore *Catanese*.

La conversazione con l'On. *NAPOLI* è preceduta da un'ulteriore colloquio intercorso tra il giornalista e l'Avvocato Ugo COLONNA, nel corso del quale viene concordato l'invio di ulteriore documentazione da utilizzare nella stesura de "Il Dibattito", al fine di proseguire nella strategia di aggressione da tempo in atto. Questa volta ad essere attaccati, sono i Sostituti *VERZERA* e *BOEMI*.

L'On. *Angela NAPOLI* invia al giornalista l'interrogazione parlamentare del 27 Marzo 2003 sulle Procure di Reggio Calabria, Messina e Catania.

Le conversazioni con l'On. *Angela NAPOLI* e con l'avvocato COLONNA avvengono in data 3 Aprile 2003, nello stesso periodo in cui Paolo ROMEO discute del medesimo argomento (collaborazione di Paolo IANNO') all'interno del suo studio, dove, tra l'altro, si fa riferimento alle dichiarazioni rese sul Sottosegretario Valentino.

La prima viene registrata in data 1 Aprile 2003 quando, a interloquire con Paolo ROMEO, è la sua segretaria Cecilia *DE LORENZO*.

Nella medesima serata l'argomento è oggetto di conversazione anche con il figlio *Sebastian*, *Oreste AMADDEO* e *FRANCO Antonio*, *Assessore provinciale alle Attività Produttive*.

L'analisi prosegue il successivo 2 aprile, quando, assieme al figlio ROMEO *Sebastian* ed a *Giovanni ROMEO*, viene fatto riferimento alle dichiarazioni rese dal collaboratore sui voti dati al Sottosegretario *Giuseppe VALENTINO* ed

all'Assessore Comunale alla Politica del lavoro, commercio, industria e artigianato **Candeloro IMBALZANO**, nato a Pellaro di Reggio Calabria il 4.07.1947.

Anche in questo caso non vengono risparmiate critiche al Dott. **MOLLACE**,
P.M. d'udienza.

La giornata termina con l'ulteriore conversazione intercorsa con la segretaria Cecilia **DE LORENZO**, Oreste **AMADDEO**, Antonio **MARINO**, nato a Reggio Calabria il 4.12.1944, imprenditore edile e un altro soggetto non identificato, nel corso della quale vengono nuovamente elevate critiche al comportamento del Dott. **MOLLACE** ed alla gestione da quest'ultimo effettuata del collaboratore.

Ulteriore, ultimo commento, viene effettuato in data 3 Aprile 2003 nel corso di due conversazioni intercorse, la prima con il collaboratore di studio **Aldo INUSO**, la seconda con il Marchese **Saverio GENOESE ZERBI** e **Amedeo CANALE**, nato a Reggio Calabria il 29.05.1972, Assessore comunale alla Pubblica Istruzione.

Nella seconda conversazione Paolo **ROMEO** commenta la risposta del Sottosegretario Valentino alle dichiarazioni dello **IANNO'**, pubblicate sul quotidiano "La Gazzetta del Sud".

Gli articoli sono quelli apparsi sul quotidiano "La Gazzetta del Sud" in data 2 Aprile 2003 e in data 3 Aprile 2003.

In realtà Paolo **ROMEO**, era in possesso delle dichiarazioni di Paolo **IANNO'** (con i dovuti omissis) già il precedente 6 Marzo, allorquando ne commentava il contenuto con Domenico **TORTORELLA**.

Come detto, nei giorni 1, 2 e 3 Aprile, Paolo **ROMEO** commenta le dichiarazioni rese dal collaboratore Paolo **IANNO'** nell'udienza relativa al procedimento c.d. "comitato d'affari" ed in particolare sottolinea il concetto che il medesimo possa aver riferito cose suggeritegli dal Dott. **MOLLACE**, non risparmiando, ovviamente, critiche all'operato del Magistrato ed alla gestione del collaboratore.

Il successivo 7 Aprile, ossia a soli 4 giorni di distanza dai colloqui intercettati e 3 giorni prima dell'uscita dell'edizione mensile de "Il Dibattito", si registra un **incontro** proprio tra Paolo **ROMEO** e Francesco **GANGEMI**.

In particolare, se ne ha traccia nel progressivo nr. **22341** quando l'**Avvocato** viene avvisato della presenza del **GANGEMI** in studio e, congedandosi dagli astanti, si assenta per parlare con il giornalista nella stanza attigua.

Il successivo 9 Aprile Paolo **ROMEO** torna a parlare dell'argomento come **Giovanni ROMEO** e Francesco **VALENTINO**. Dal colloquio emerge chiaramente come il primo sia in possesso delle dichiarazioni dello **IANNO'**.

Il giorno successivo, **10 Aprile**, a soli tre giorni di distanza dall'incontro con Francesco **GANGEMI**, vede la luce la nuova edizione de "Il Dibattito" ove prosegue, senza sosta, l'attività di aggressione ai Magistrati, con la preannunciata "lettera aperta" al Procuratore della Repubblica Dott. Catanese.

L'edizione in esame, presenta l'ulteriore elemento di novità: il commento, in toni aspri, sulla collaborazione di Paolo **IANNO'** e sull'affidamento della gestione del medesimo al Dott. **MOLLACE**, recependo, anche il contenuto di due conversazioni intercorse tra il giornalista e Riccardo **PARTINICO** il 19 ed il 21.03.2003, dove si fa nuovamente riferimento, in termini duri, al Dott. **BOEMI** ed al Dott. **MOLLACE**.

"Il Dibattito" ed. Marzo, Aprile 2003:

Nella pagina di copertina si legge: *"La guerra tra le bande capeggiate da Vaccara e da Lembo – Mollace ... Mollace ad un suo collega reggino Castorina è dei nostri ... Verzera e Mollace incartano i procedimenti penali a carico del Dr. Cassata nonostante le dichiarazioni rese al CSM dall'Avv. Ugo COLONNA. Boemi rinuncia. Patti a favore di Cassata"*. L'articolo di riferimento è contenuto alle pagine 2 e 3 del medesimo numero e ripercorre la vicenda del collaboratore Luigi SPARACIO e le indagini condotte dalla Procura di Reggio su Magistrati di Messina e viceversa. L'articolo è da considerarsi fedele riscontro alla conversazione intercorsa tra Francesco GANGEMI e l'AVVOCATO Ugo COLONNA allorché questi anticipa l'invio di documenti riguardanti il comportamento adottato dal Dott. Boemi e dal Dott. Verzera sui procedimenti inerenti il magistrato Dott. Cassata.

E ancora: *"Censurata la condanna immeritevole della Presidente Silvana GRASSO"* l'articolo di riferimento è contenuto alle pagine 6 e 7 del medesimo numero e rende pubblici asseriti provvedimenti disciplinari adottati dal CSM nei confronti della D.ssa GRASSO e del consorte Dott. GRECO a seguito, viene scritto, dell'inchiesta giornalistica de "Il Dibattito", che ha rivelato i debiti contratti dai coniugi.

A pagina 8 continuano gli articoli sull'indagine relativa al traffico di armi, rifiuti radioattivi e stupefacenti, un tempo condotta dal Dott. Francesco NERI, successivamente affidata al Sost. DDA Dott. CISTERNA, giudicato dal giornalista come "l'insabbiatore" dell'inchiesta.

E ancora: *"Operazione Village ... La DDA del Dr. Verzera chiede 57 arresti per non chiederne uno solo"*. L'articolo fa riferimento alle recenti dichiarazioni dei collaboratori di giustizia fratelli BELLANTONE sul clan "BERTUCA" di Villa San Giovanni a seguito delle quali sono stati emessi avvisi di garanzia e contiene accuse al Dott. Verzera di aver strumentalizzato i collaboratori.

Inoltre, alla pagina 12, all'interno dell'Articolo "La sberla dello stretto" (sul centro commerciale recentemente aperto a Villa San Giovanni) è contenuto un ulteriore violento attacco al Dott. Mollace. Si legge, infatti: *"Mi dicono che la Polizia Giudiziaria, su ordine del Dott. Mollace, abbia sequestrato, presso il Comune di Villa San Giovanni, della documentazione inerente la vicenda di cui mi sto occupando. Non è una buona notizia. Dr. Antonino Catanese, Procuratore Capo della Repubblica, non è d'accordo con me sulla non bontà della notizia riguardante l'intervento del boss Mollace, attuale gestore di pentiti ?..."*

Nell'edizione in questione è riportato un articolo di commento alle dichiarazioni, rese in aula nel corso del procedimento penale denominato "comitato d'affari", dal collaboratore di Giustizia IANNO' Paolo. In prima pagina si legge: *"Tribunale di Reggio Calabria, lettera aperta al procuratore Catanese, può gestire giustizia il capo 'ndrangheta di Casignana don Ciccio Mollace"*. L'articolo di riferimento, a pagina 2 del medesimo numero, contiene un violentissimo attacco al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria ritenuto "colpevole" di aver consentito al Dott. Mollace di gestire il collaboratore Paolo IANNO', di avere avallato l'arresto del giornalista e di aver consentito ai sostituti **BOEMI**, **PENNISI** e **VERZERA**, l'indagine a carico del Gangemi successivamente trasmessa alla Procura di Catanzaro.

Negli spropositati attacchi, tra l'altro si legge: *"Mi sembra chiaro Dott. CATANESE che il Dr. Mollace sia legato alla 'ndrangheta calabrese a "cosa nostra" e alla mafia siciliana. Il MOLLACE sarebbe il nr.1 della cosca che opera in Casignana, il cui nr.2 sarebbe Mico ROMEO. In quel Comune il Mollace pare si riunisca con i suoi affiliati al fine di concordare le strategie mafiose da seguire, volta all'accaparramento di denaro e di potere. Dott. Catanese ... Lei nella sua qualità di procuratore Capo, poteva concedere ulteriore spazio mafioso a Francesco Mollace? La sua passività, la Sua inerzia, la Sua superficialità, la Sua sottomissione ... hanno il sapore della resa... Dottor Catanese penso di poter concludere o arresti me e l'avvocato Ugo Colonna o mandi via i mafiosi in toga che le girano attorno. Se non farà né l'uno né l'altro potrei anche pensare legittimamente che Lei, dottor.Catanese è CORREO!"*

Ancora in prima pagina si legge: *"IANNO' se la mafia è una cosa lorda la tua antimafia è ancora più lorda ... la santificazione di Falcomatà"*. L'articolo di riferimento è contenuto alla pagina 40 del medesimo numero. Criticato il collaboratore autoaccusatosi dell'invio delle lettere minatorie all'allora Sindaco FALCOMATA'.

A pagina 5, infine, sotto il titolo *"L'On. NAPOLI colpisce al cuore le tre Procure"*, è pubblicata l'interrogazione parlamentare dell'On. Angela NAPOLI inviata al Gangemi di cui si ha traccia nella conversazione del 3 Aprile 2003 intercorsa tra l'Onorevole ed il Giornalista avente ad oggetto la triplice reciprocità d'indagine esistente tra le Procure di Reggio, Messina e Catania.

Nella medesima giornata in cui *"Il Dibattito"* vede la luce, le dichiarazioni del collaboratore Paolo **IANNO'** continuano a tenere banco all'interno dello studio dell'Avvocato Paolo **ROMEO**, il quale, questa volta, le commenta con Saro **LOMBARDO**, insegnante, già Direttore dell'emittente televisiva locale Tele Reggio, il collega di studio Aldo **INUSO** e la segretaria Cecilia **DE LORENZO**.

Nel corso del colloquio, inoltre, continuano le accuse alla gestione del Dott. **MOLLACE**.

Mentre all'interno dello studio dell'Avvocato **ROMEO** continua la critica alle dichiarazioni del collaboratore ed al Magistrato che lo gestisce, il giorno successivo alla pubblicazione del periodico, 11 Aprile 2003, Francesco **GANGEMI** ne commenta il contenuto con l'On. Angela **NAPOLI**, alla quale viene nuovamente chiesto di inoltrare l'interrogazione parlamentare sul Dott. **Mollace** e sulla gestione del collaboratore Paolo **IANNO'** al medesimo affidata.

Nella medesima giornata, precisamente alle 17,27, Francesco **GANGEMI** contatta Paolo **ROMEO** il quale, dopo avere discusso circa una causa del primo pendente a Catanzaro, chiede notizie sulla pubblicazione del periodico, per come si evince dallo stralcio d'interesse che si riporta in via preliminare:

Ciò attesta, in maniera inequivocabile, come i contatti tra il **ROMEO** ed il **GANGEMI** proseguano malgrado i due abbiano cognizione dell'indagine pendente a Catanzaro e come il diradarsi dei contatti e la sporadicità degli incontri, altro non sia che un'adeguamento della strategia alle nuove esigenze.

In realtà, il progetto prosegue sulle basi di quanto originariamente concordato ed in maniera ancor più feroce, per come viene registrato dalle pubblicazioni mensili de *"Il Dibattito"*.

Non può essere certo un caso che il violento attacco alla gestione del collaboratore **IANNO'**, avvenga proprio in concomitanza con le dichiarazioni da questi rese sul conto proprio dell'Avvocato Paolo **ROMEO** ed all'indomani dell'incontro avvenuto tra i due presso lo studio del medesimo.

Il giorno successivo, 12 Aprile, Francesco **GANGEMI** comunica all'Avvocato **COLONNA**, il contenuto della conversazione telefonica intercorsa con l'On. **NAPOLI**, ma aggiunge di non voler parlare per telefono.

L'On. **NAPOLI**, il successivo 29 Aprile, contatta il giornalista con il quale discute circa l'argomento.

La conversazione, poi, si sposta sul sottosegretario Giuseppe VALENTINO, al quale la parlamentare, su pressioni del Gangemi, afferma di aver chiesto l'invio di un'ispezione ministeriale alla Procura di Reggio Calabria e di aver ricevuto, dal primo, ampie assicurazioni in merito.

L'argomento viene trattato anche il successivo 6 Maggio, allorché l'On. **NAPOLI** comunica a Francesco **GANGEMI** che l'interrogazione tanto sollecitata "è stata pubblicata" e presto ne invierà una copia al giornalista, assicurando, inoltre, circa l'impegno del sottosegretario ad inviare l'ispezione presso la Procura di Reggio Calabria, di cui al precedente colloquio.

L'interrogazione parlamentare a cui si riferiscono l'On. Angela **NAPOLI** e Francesco Gangemi è quella del 5 Maggio 2003.

L'interrogazione in esame trova spazio nelle pagine del numero di Aprile - Maggio de "Il Dibattito", distribuito nelle edicole il **16 Maggio 2003**. La pubblicazione viene preannunciata dal *Gangemi* all'Avvocato Ugo **COLONNA** al quale viene chiesto di dare massimo risalto al documento della **NAPOLI**.

Come detto, in data **16 Maggio 2003**, viene pubblicata l'edizione mensile de "IL DIBATTITO" che fa registrare un crescendo di accuse ai Magistrati reggini con particolare riferimento al Dott. **MOLLACE** ed alla gestione del collaboratore Paolo **IANNO'**.

Prima di analizzare il contenuto del periodico, è doveroso segnalare come l'argomento **IANNO'**, continui ad essere analizzato e criticato, anche nel mese in questione, da Paolo **ROMEO**, per come dimostrano le due conversazioni che seguono, la prima intercorsa con **Rocco ZOCCALI** e **Oreste AMADDEO** in data 14 Aprile, la seconda con un non meglio individuato **Peppe**, in data 16 Aprile 2003.

"Il Dibattito" ed. Aprile -Maggio 2003:

Nella prima pagina si leggono i titoli:

"Angela NAPOLI al Ministro CASTELLI: tolga dalla Procura quel mafioso di Mollace".

"Il Dominus dei Tribunali è il boss mafioso Francesco MOLLACE. Le dichiarazioni false rese da BOEMI ai PM di Catania. Le rivelazioni esplosive di CHIOFALO".

"Lo stupido IANNO' addomesticato da Mollace va in tilt e si accusa fra l'altro dell'attentato al Sindaco".

Operazione Sanitopoli: Marisa a Costantino: a Pollichieni è arrivato un avviso di garanzia e il giudice MACRI' si è salvato per un pelo.

Gli articoli di riferimento sono pubblicati nelle pagine da 2 a 13 del medesimo numero.

In particolare nelle pagine 2 e 3 è pubblicata l'interrogazione parlamentare dell'On. Angela **NAPOLI**. L'interrogazione è commentata da Francesco **GANGEMI**, tra l'altro, nel seguente modo: *"Siamo alla resa dei conti con la Giustizia livida e mafiosa. E' la resa dei conti, mafioso Francesco MOLLACE. Non lo dico io. E' il vice presidente della commissione parlamentare contro la mafia e contro il crimine*

organizzato, ovverosia contro di Lei, Mollace, e dei suoi compari, ALFANO, SETTINERI, SPARACIO, LEMBO, e di altri squallidi personaggi".

Nel corpo dell'articolo, oltre agli attacchi al Dott. Mollace, sono presenti attacchi a:

- Sottosegretario On. Valentino: " *E l'altro Valentino, eletto nel collegio di Reggio Calabria, anch'egli V. Ministro della Giustizia, si esibisce in sfilate di moda sul corso mille e uno ? La situazione della Giustizia, in Calabria, e in molte aree della Sicilia è deplorabile, biasimevole, compassionevole*";

- Dott. Pennisi: " *Vorrei chiedere perché il Dott. Pennisi ha chiesto, nel Processo Tirreno, l'assoluzione dell'ex Ministro Loiero accusato del delitto dall'Articolo 416 bis del codice penale*".

Tale articolo trova formidabile riscontro in una conversazione intercorsa tra Paolo ROMEO ed il Notaio Fausto POGGIO in data 4 Ottobre 2002, (progressivo nr. 6433) che testimonia come anche dietro a tale argomento vi sia la mano dell'Avvocato.

ROMEO: .. *incomprensibile* ..Pietro Araniti è soggetto, praticamente, assolto addirittura prosciolto.. *incomprensibile* ..capo d'imputazione e io sono mafioso cioè vedi, poi ad un certo punto quando tu metti assieme tutte queste cose .. **Misasi fù archiviato perché .. lo avete archiviato .. vigliacchi ..a Loiero .. Pennisi vigliacco..** *incomprensibile* ..**ha chiesto l'assoluzione in dibattimento** a.. Frasca .. a Principe e Zito.. *incomprensibile* .. ora queste cose certe volte ti portano per dire .. insomma .. siccome siete .. lasciate stare .. lasciamo stare quello che hanno fatto .. il pubblico ministero .. come diceva Emidio l'altra sera .. la giurisdizione .. uno ci dovrebbe credere nella giurisdizione .. portano a uno .. affinché ne prenda " nà para " (un paio) .. che abbia la tentazione .. ---/

L'edizione di Aprile - Maggio 2003, nella parte relativa all'interrogazione parlamentare dell'On. NAPOLI, viene commentata il successivo 19 Maggio da Paolo ROMEO, Amedeo CANALE e Oreste AMADDEO. Gli interlocutori fanno soprattutto riferimento ai passaggi contro il Dott. MOLLACE ed alla critica nei confronti del Sottosegretario Giuseppe VALENTINO.

Analogamente, l'ultima edizione de "Il Dibattito", nei suoi aspetti salienti, viene commentata il successivo 30 Maggio da Francesco GANGEMI con l'On. Angela NAPOLI, alla quale viene nuovamente sollecitato l'invio di un'ispezione presso la Procura di Reggio Calabria e mosse forti critiche all'atteggiamento tenuto, nel caso in specie, dal Sottosegretario alla Giustizia Giuseppe VALENTINO, preannunciando anche un attacco nei confronti di quest'ultimo. Dalla conversazione, inoltre, si comprende come Francesco GANGEMI abbia chiesto un'interrogazione parlamentare anche a favore di Riccardo PARTINICO, al quale, nei mesi precedenti era stato notificato l'avviso orale del Questore.

L'ulteriore contatto con l'On. Angela NAPOLI, si registra in data 6 Giugno, quando la parlamentare chiama Francesco GANGEMI per avere spunti da utilizzare nella preparazione di un'ulteriore interrogazione parlamentare.

In data 19 Giugno viene pubblicata l'edizione Maggio - Giugno de il Dibattito nella quale vengono ripresi gli argomenti trattati con l'On. NAPOLI.

"Il Dibattito"ed. Maggio Giugno 2003:

Nella pagina di copertina si leggono gli articoli: *“Angela Napoli chiede l'ispezione ed è bufera sulla procura di Reggio. Mollace minaccia: Sansone con tutti i filistei. Il colpevole silenzio del Sottosegretario Valentino”*. L'articolo di riferimento è pubblicato alla pagina 2 dell'edizione in esame.

Alla pagina 15, inoltre, viene pubblicata l'ulteriore interrogazione parlamentare dell'On. Napoli sui collaboratori di Giustizia, cui si accenna alla conversazione intercettata. Il titolo recita: *“La legge sui collaboratori di Giustizia appare, in questi casi, una legge criminale che aiuta i cittadini solo a far perdere credibilità e fiducia nello stato”*. L'interrogazione trae spunto dalla concessione degli arresti domiciliari al collaboratore siciliano Enzo Salvatore Brusca.

Alle pagine 7 e 8 è pubblicato l'articolo: *“MOLLACE Francesco, nato a Casignale (RC) il 13.06.1955 e domiciliato in Catania, corso Italia nr.72, presso lo studio del Prof. Avv. Angelo Pennisi, indagato in ordine ...”* ove viene nuovamente presa in considerazione la “vicenda Sparacio” e l'apertura di un procedimento penale a carico del Dott. Mollace presso la Procura della Repubblica di Catania conclusosi con l'archiviazione. Vengono, dunque, affrontati gli argomenti relativi alla restituzione dei titoli alla madre dello Sparacio, Settineri ed il parere sul servizio di protezione da concedere a quest'ultima formulato dal Dott. Boemi e dal Dott. Mollace. L'articolo riporta le foto di Luigi SPARACIO, dei Dott.ri Boemi e Mollace e dell'Avvocato Ugo Colonna.

Alla pagina 11 è pubblicato l'articolo: *“Mollace nomina Paolo Toscano notificatore degli avvisi di garanzia. Che fine ha fatto il pentito Fiume ? Avrebbe accusato per scambio di voti il Sindaco Scopelliti e qualche Sottosegretario ?”* nel corpo dell'articolo è contenuto un'aspra critica alle dichiarazioni del Collaboratore Paolo IANNO' ed alla gestione del collaboratore Antonino FIUME, su quest'ultimo punto, in particolare, si legge: *“... Dott. Catanese che fine ha fatto il pentito Fiume ? pare che il suo collaboratore Francesco voglia dichiarare il Fiume incapace di intendere e di volere ... perché il Fiume, alla domanda del suo collaboratore “chi fosse Tigano, rispose quello che gli aveva regalato il motoscafo. La vera ragione, tuttavia, andrebbe ricercata nella circostanza che il Signor Fiume avrebbe accusato molti politici reggini in carica, tra cui, pare, sottosegretari e il Sindaco di Reggio, per scambi di voti, sarà vero Dr. Catanese ?”*

Alla pagina 13, è pubblicato l'articolo: *“Quel pelo che avrebbe salvato il Giudice Vincenzo MACRI”* dove, sul punto si legge: *“In attesa che il Procuratore CATANESE assuma iniziative giudiziarie in ordine al concorso truccato svoltosi per l'assunzione di farmacisti presso l'azienda Ospedaliera di Reggio Calabria e in attesa di conoscere quale sarà la legittima reazione del Dott. Vincenzo MACRI' in merito a quale < si è salvato per un pelo > mi sembra giusto da parte mia, trasmettere la documentazione alla Procura di Catania e non a quella di Catanzaro considerato che quest'ultima organizza complotti giudiziari in mio danno. L'ultimo, in ordine di tempo, la designazione del Giudice MACRI' Carlo, fratello gemello di Vincenzo, per la trattazione, in Corte d'Appello, del processo che mi vede imputato per diffamazione su querela denuncia dell'allora Procuratore della Repubblica di Palmi Dott. Elio COSTA, la cui posizione, del Costa, nell'ambito dell'indagine sulla massoneria deviata e sulle accuse mosse dal pentito Pino Scriva, è stata archiviata, guarda caso, proprio dall'allora PM Carlo MACRI', in servizio in quella Procura e nonostante tra chi scrive ed il fratello gemello Vincenzo esiste una situazione di gravissima inimicizia.”*

Il contenuto, poi, riguarda il procedimento penale nr. 55/99 denominato “Sanitopoli” che contiene, tra l'altro attacchi al Dott. Boemi per la conduzione

dell'inchiesta e per l'asserita mancata valutazione di alcune intercettazioni telefoniche in particolare quelle riguardanti i contatti tra Chizzoniti e Giulio Carpentieri per sistemare la moglie di quest'ultimo Marisa D'ASCOLA all'interno della struttura ospedaliera e sulla mancata attivazione di iniziative giudiziarie nei confronti di quest'ultima da parte del Dott. BOEMI. Si legge infatti *"Lei Dott. BOEMI, come mai non ha attivato il suo furore per la Giustizia, come fa con me, ha, invece, lasciato scorrere l'acqua sporca sotto i ponti dell'impunità?"* e ancora *"...Dr. BOEMI, con quanti ha concordato la falsa malattia la signora Marisa ? ... Eppure uno dei comandamenti scritti da Dio affinché Mosè li facesse conoscere all'umanità sulla parente del monte Sinai recita < non rubare> lei, Dr. BOEMI, è d'accordo con Dio ?"* e infine: *" Dott. Boemi, dalla lettura delle intercettazioni emerge, in maniera disgustosa, il contatto che Carpentieri ha con quel Chizzoniti contro il quale si è rabbiosamente rivoltato il Costantino con la benedizione proprio della moglie di Giulio, cioè della Marisa. Ed è nulla. Il Chizzoniti avrebbe dovuto o ha inventato una unità operativa fantasma di supporto alla direzione sanitaria ... per sistemare la signora Marisa ... c'è cosa più marcata è disonesta Dr. BOEMI ... Dr. Boemi se mi lasceranno ancora respirare manderò tutto alla Procura di Catania affinché venga valutata la sua condotta e quella degli organi di Polizia che hanno con Lei collaborato."*

A pagina 19 è nuovamente pubblicato l'articolo sull'inchiesta *"Traffico di armi, rifiuti radioattivi e di stupefacenti"* condotta dal Dott. Neri, prima e dal Dott. Cisterna, dopo. Si ricorderà che l'articolo è preso come pretesto per attaccare il Dott. Cisterna asseritamene reo di avere *"insabbiato"* l'inchiesta.

L'edizione mensile de *"IL DIBATTITO"*, viene commentata da Francesco **Gangemi** con l'On. Angela **NAPOLI** il successivo 23 Giugno dove viene aspramente criticato il disinteresse mostrato dal Sottosegretario **VALENTINO** circa le problematiche sollevate da *"Il Dibattito"*, con particolare riferimento ai *"ritardi"* nell'invio della tanto anelata ispezione alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria. Nel corso del colloquio, inoltre, Francesco **GANGEMI** sollecita la presentazione dell'interrogazione parlamentare in favore di Riccardo **PARTINICO**.

L'argomento viene ripreso il successivo 30 Giugno, allorché Francesco **GANGEMI** chiede all'On. Angela **NAPOLI** novità sull'invio dell'ispezione ministeriale alla Procura di Reggio Calabria, muovendo nuove critiche al Sottosegretario On. Giuseppe **VALENTINO**.

Nel corso del colloquio, oltre all'ulteriore richiesta di un'interrogazione parlamentare in favore di Riccardo **PARTINICO**, i due interlocutori affrontano argomenti politici, quali le ormai prossime consultazioni per l'elezione del Sindaco del Comune di Rosarno e gli interessi di esponenti politici quali gli assessori regionali **SARRA**, **PIRILLI**, **CREA** ed in proposito il giornalista chiede all'Onorevole l'invio di un appunto. La **NAPOLI**, in proposito, risponde: *"...Si, si, si naturalmente non l'ho mandato io però..."*

La conversazione appena esposta, precede di appena due settimane *l'edizione di Luglio de "Il Dibattito"* che viene distribuito nelle edicole **il 12.07.2003**.

Il Dibattito Luglio 2003: Edizione straordinaria

In copertina è riportato il titolo: *"Nostra Intervista 3 - COLONNA: Potenti e lobbies continuano a gestire affari economici e giudiziari. Le città di Messina e di Reggio Calabria, metabolizzano mafia e Magistratura sporca. - Situazione insostenibile: On.*

Angela NAPOLI chiedo un dibattito parlamentare. L'articolo di riferimento è riportato nelle pagine 2 e 3 dell'edizione.

Continua l'aggressione al Dott. BOEMI al Dott. MOLLACE, al Dott. MACRÌ ed a quel ricompattamento a cui Francesco GANGEMI faceva riferimento nel colloquio con l'Avvocato Paolo ROMEO.

In copertina si legge: *"Il decreto Reggio è servito a finanziare 'ndrangheta, mafia, politica e massoneria deviata"*, accanto la foto di un uomo con due teste, quella del Dott. Mollace e quella del collaboratore Paolo IANNO'.

L'articolo di riferimento è pubblicato alle pagine 3, 4, 5, 6 in cui vengono attaccati, tra l'altro, il Dott. MOLLACE, il Dott. BOEMI ed i collaboratori LAURO, BARRECA e IANNO'.

Alla pagina 1 e 6 è pubblicato l'articolo: *"IL BOSS MOLLACE TIRA IL PIZZO PURE AL CONVITTO CAMPANELLA. DA TRE ANNI NON PAGA LA RETTA PER I SUOI TRE FIGLI"*.

Alla pagina 5 è pubblicato l'articolo: *"Azienda ospedaliera di Reggio Calabria ... i rappresentanti di medicinali erogano tangenti e molti dirigenti sono lordazzi"*.

L'articolo contiene attacchi al Dott. BOEMI per la conduzione dell'inchiesta "Sanitopoli" e ribadisce che il contenuto di un'intercettazione nella quale due interlocutori affermerebbero che "...Macrì si è salvato per un pelo..."

Alla pagina 9 è pubblicato l'articolo: *"MOLLACE Francesco, nato a Casignana (RC) il 13.06.1955, domiciliato a Catania corso Italia nr.72 presso lo studio del Prof. Avv. Angelo PENNISI indagato in ordine..."* ove viene ripreso quanto imputato al Dott. MOLLACE dalla Procura di Catania in ordine alla vicenda SPARACIO - SETTINERI.

Alle pagine 1 e 31 è riportato l'articolo: *"Le tangenti sotto forma di progettazioni fasulle. Le conversazioni dei fratellini Logoteta, cresciuti assieme al Boss Paolo DE STEFANO. Misasi, Loiero e il clan mafioso Piromalli"* ove viene attaccato il Dott. PENNISI per avere richiesto il proscioglimento dell'allora Onorevole LOIERO nell'ambito del c.d. Processo "TIRRENO".

Successivamente all'uscita de *"Il DIBATTITO"* edizione di Luglio 2003, si registra un contatto telefonico tra Francesco GANGEMI e l'Avvocato Ugo COLONNA. Nel corso del colloquio, viene recepita l'audizione del Dott. BOEMI e del Dott. MOLLACE a Catania nel corso del procedimento c.d. *"SPARACIO"*. L'avvenimento è, ovviamente, occasione di spunto per aggredire nuovamente i Magistrati in questione.

Francesco GANGEMI ed Ugo COLONNA tornano a sentirsi il successivo 2 Agosto, allorquando quest'ultimo comunica al giornalista di essere *"...entrato in possesso delle tre udienze, 24 e 28, BOEMI e VACCARA..."*.

Il riferimento, è ovviamente, alle udienze celebrate a Catania il 24 e 28 Luglio, nel corso delle quali erano stati sentiti i Magistrati sulle vicende del c.d. "caso Sparacio".

Nella due conversazioni datate rispettivamente 4 e 12 Agosto, si ha la prova di come sia proprio Ugo COLONNA a fornire a Francesco GANGEMI il materiale da utilizzare contro i Magistrati su *"Il Dibattito"*.

Il 13 Agosto successivo, Francesco GANGEMI torna a contattare l'On. Angela NAPOLI, alla quale, dopo avere raccontato il contenuto delle deposizioni rese a

Catania dai Dottori BOEMI e MOLLACE, torna a chiedere l'invio di un'ispezione ministeriale presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

Al termine del colloquio, viene nuovamente chiesta l'interrogazione parlamentare in favore di Riccardo PARTINICO.

Immediatamente dopo, Francesco GANGEMI contatta l'Avvocato Ugo COLONNA al quale comunica il contenuto del colloquio intercorso poco prima con l'On. NAPOLI.

Ulteriore contatto tra Francesco GANGEMI e l'avvocato Ugo COLONNA, si registra in data 21 Agosto allorquando questi chiama il giornalista per commentare gli articoli che dovranno essere pubblicati nell'edizione di Settembre de "Il Dibattito".

Il contenuto delle conversazioni intercorse con l'On. Angela NAPOLI e l'Avvocato Ugo COLONNA, viene recepito *nell'edizione straordinaria* de "Il Dibattito", pubblicata il **7 Settembre 2003**, dove, tra l'altro, *viene commentata l'attività istruttoria* compiuta il 25 Luglio 2003 in Reggio Calabria dalla locale Procura della Repubblica, nell'ambito del presente procedimento, in occasione dell'audizione, come persone informate sui fatti, dei magistrati dott. Boemi, dott. Cisterna, del Procuratore capo, cons. CATANESE e dell'Aggiunto dott. SCUDERI.

E' acquisita l'ulteriore conversazione intercorsa tra Francesco GANGEMI e Riccardo PARTINICO, allo scopo di dimostrare come anche alla stesura dell'edizione in questione partecipi quest'ultimo, consapevolmente coinvolto nella strategia di delegittimazione.

"Il Dibattito" Settembre 2003: Edizione straordinaria

Nella pagina di copertina si legge il titolo: "MOLLACE MENTE AVANTI AL TRIBUNALE DI CATANIA. Scarica responsabilità sui Dottori BOEMI, TEI, ISIDE RUSSO e altri. Il mafioso minaccia settembrina vendemmia catanzarese a mio danno e a danno dell'Avvocato Ugo COLONNA. **Il Procuratore Aggiunto dr. SPAGNUOLO in trasferta a Reggio per accertare da quali Magistrati sia coperto.** Prima sezione penale del Tribunale di Catania, verbale di udienza del 21 Luglio 2003 -processo nr.2833/00 c/Princi Antonino + 6 DEPONE IL MAFIOSO MOLLACE CHE SI AVVALE DELLA FACOLTA' DI NON DIRE LA VERITA'". L'articolo di riferimento è pubblicato dalla pagina 2 alla 20 dell'edizione in argomento.

"Da Roma a Reggio passando per Catanzaro e Messina: MOLLACE GRIDA: BOEMI indagato e interrogato dal prof. SPAGNUOLO per avermi dato copertura l'intrigo per la Procura di Locri e il mio assassinio. Intanto è in gestazione altro scandalo che coinvolgerebbe il Dr. SAVOCA. Il confidente del Maggiore SINICO". L'articolo di riferimento è pubblicato nelle pagine 21 e 22 dell'edizione straordinaria, ove, tra l'altro, è riportato il seguente, allarmante, passaggio: "...MOLLACE GRIDA NELLE PIAZZE DI AVERE MESSO SOTTOSCOPIA BOEMI. Da chi apprendo in tempo reale, le notizie ? Semplice dal mafioso MOLLACE. Il quale, in questo ultimo scorcio di Agosto, grida agli angoli delle piazze che il Prof. SPAGNUOLO, Procuratore Aggiunto di Catanzaro, è venuto a Reggio per sottoporre a lungo interrogatorio il Dr. Salvatore BOEMI, indagato per avermi dato copertura. Paradossale ? Per la gente per bene si ! Per i vigliacchi che puzzano di morte no ! Qualche Magistrato dalla mente raffinata vorrebbe occupare il posto di Procuratore presso il Tribunale di Locri. Che fare ? Inventare un'indagine contro BOEMI. L'indagine verte sulle coperture che proprio il BOEMI avrebbe dato a chi scrive. Perché ? Perché i vigliacchi che puzzano di morte, vorrebbero

prendere con una fava tre piccioni: il posto di Procuratore, l'eliminazione mia e dell'Avvocato Ugo COLONNA..."

Pochi giorni dopo la pubblicazione dell'edizione straordinaria de *"Il Dibattito"*, Francesco **GANGEMI** torna a contattare l'Avvocato Ugo **COLONNA** al quale, tra l'altro, chiede di inviare un appunto sui fatti oggetto di processo a Catania, da sfruttare contro il Dott. BOEMI ed il Dott. MOLLACE.

La documentazione richiesta dal GANGEMI perviene nella serata del medesimo 19 Settembre.

Il **20 Settembre 2003**, viene pubblicata l'edizione ordinaria de *"Il Dibattito"*, il giorno precedente, Francesco **GANGEMI** contatta Riccardo **PARTINICO**, per ritirare le copie del periodico appena stampate e l'Avvocato Ugo **COLONNA** per stimolarne l'attenzione.

Nella serata del medesimo giorno Francesco **GANGEMI** contatta anche l'Avvocato **COLONNA** il quale, tra l'altro, dopo avere inveito contro il Dott. MOLLACE, chiede al giornalista un appuntamento perchè *"... ho delle cose... diciamo... da dirti..."*.

Il 20 Settembre *"Il Dibattito"* viene diffuso in tutte le edicole ed il contenuto riscontra i colloqui intercorsi tra Francesco **GANGEMI** e l'Avvocato **COLONNA** riportati poco sopra, con particolare riferimento alla testimonianza resa dal Dott. MOLLACE nel corso del p.p. nr.2833/00 Princi Antonio + altri in corso di discussione a Catania.

"Il Dibattito": Edizione Settembre 2003

In copertina, accanto alla foto del Dott. Mollace, è scritto: *"La barba bianca e le sedie girevoli di Salvatore BOEMI"*. L'articolo di riferimento è pubblicato alle pagine 2 e 3 dell'edizione in questione ove è commentata la deposizione resa dal Dott. Mollace nel processo in corso di celebrazione a Catania. In particolare, nell'articolo, si sostiene che il Dott. MOLLACE avrebbe sostenuto il falso.

Successivamente alla pubblicazione di Settembre, precisamente in data 26.09.2003, Francesco **GANGEMI** e Ugo **COLONNA** tornano a sentirsi ed a parlare del *"patto scellerato"* tra Magistrati.

Dal contenuto del colloquio, si comprende come sia proprio l'Avvocato ad instradare il giornalista e come questi utilizzi le informazioni, per altro contenute nelle interviste rilasciate dal **COLONNA**, per realizzare la strategia un tempo pianificata con l'Avvocato Paolo **ROMEO**, ossia mettere i Magistrati l'uno contro l'altro per assediare i Magistrati della DDA reggina.

La conversazione è preceduta da un colloquio con Riccardo **PARTINICO** che conferma la stabilità del rapporto del tempo e come questi sia partecipe alla realizzazione del giornale.

Nel mese di ottobre 2003, Francesco **GANGEMI** torna a contattare l'On. Angela **NAPOLI** alla quale chiede notizie della più volte sollecitata ispezione presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria, sollecitando l'invio della documentazione relativa ad un intervento dalla stessa effettuato presso la Camera dei Deputati nel mese di Luglio. La conversazione è preceduta da un breve contatto ne corso del quale il giornalista chiede *"...qualche notizia su questi delinquenti di Reggio..."*.

Dopo circa 10 giorni dal colloquio con l'On. Angela NAPOLI, Francesco GANGEMI viene contattato da una donna, collaboratrice dell'Onorevole, con la quale torna a parlare dell'ispezione alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

In data 30 Ottobre 2003 viene pubblicata l'edizione di Settembre-Ottobre 2003 de *"Il Dibattito"*, che, tra l'altro, riporta per intero l'interrogatorio reso dal Dott. Salvatore BOEMI innanzi al Tribunale di Catania, in riscontro delle conversazioni intercorse tra Francesco GANGEMI e Ugo COLONNA .

"Il Dibattito" Edizione Settembre Ottobre 2003.

Nella pagina di copertina si legge: *"Tribunale di Catania - I Sezione Penale - udienza dibattimentale 24.07.2003 nr.2833/00 RG - Procedimento penale contro PRINCI Antonino + altri. BOEMI: quando io presiedevo la Corte d'Assise nei processi di mafia gli altri scappavano"*. L'articolo di riferimento è contenuto dalla pagina 2 alla 20 ove è contenuta l'intera testimonianza resa dal Dott. BOEMI al Tribunale di Catania e le conclusioni sulle dichiarazioni rese dal Dott. MOLLACE. In proposito è evidente il tentativo di mettere ancora una volta i due Magistrati l'uno contro l'altro asserendo che le dichiarazioni del Dott. BOEMI sconfessano quelle del Dott. MOLLACE.

Nella pagina di copertina si legge: *"I due doni di BOEMI: fare incazzare il suo interlocutore e un brutto carattere"*. L'articolo di riferimento è contenuto nelle pagine 2, 3, 4 che contiene ulteriori critiche al Dott. BOEMI.

Nella pagina di copertina si legge: *"MOLLACE va dal Procuratore Generale per chiedere protezione. Intanto gli Ispettori scoprono le regalie del Boss e altri Magistrati tremano"*. *"MOLLACE: Pizzo e pestaggi"*. *"Il quartino del collaboratore di MOLLACE di nome IANNO"*. Gli articoli di riferimento sono contenuti nelle pagine: 4, 5 e 6. Negli articoli si fa riferimento ad asserite richieste formulate dal Dott. MOLLACE al Dott. SCUDERI per tutelare la propria immagine, a regali *<asportati a piene mani>* dal Dott. Mollace in vari negozi ed alla risposta all'interrogazione parlamentare dell'On. Angela NAPOLI, dalla medesima sollecitata nella seduta parlamentare nr.346 del 24 Luglio 2003, ad asseriti *<pestaggi>* effettuati dal personale in servizio di scorta al Dott. MOLLACE e nuovi riferimenti, in termini critici, alle dichiarazioni del collaboratore Paolo IANNO' pubblicate dal quotidiano *Gazzetta del Sud* ove viene illustrato il nuovo assetto organizzativo della 'ndrangheta.

Alla pagina 21 è pubblicato l'articolo: *"Tangentopolicchia, MANI SPORCHE. Perché VERZERA e PENNISI non hanno appellato ? Lo abbiamo scoperto. Forse. Processi da rifare ?"*. L'articolo fa riferimento al processo denominato *"Tangentopoli"* scaturito dalle dichiarazioni dell'ex Sindaco di Reggio Calabria Agatino LICANDRO e critica il Dott. VERZERA ed il Dott. PENNISI per avere dato credito al medesimo LICANDRO per il quale era stato chiesto il programma speciale di protezione.

Successivamente alla pubblicazione dell'edizione di Settembre - Ottobre de *"Il Dibattito"*, Francesco GANGEMI torna a sentirsi con l'Avvocato Ugo COLONNA, assieme al quale continua a fare riferimento al Dott. MOLLACE e ad atti, procurati dall'Avvocato, da pubblicare nelle prossime edizioni del giornale. Nel corso della conversazione, inoltre, si accenna nuovamente all'ispezione

ministeriale chiesta per la Procura di Reggio Calabria ed a nuovi argomenti da sfruttare nell'aggressione al del Dott. Mollace.

In data 21 Novembre 2003, la Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria dà esecuzione alle ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria sulla base delle dichiarazioni del collaboratore di Giustizia FIUME Antonino. L'argomento viene commentato da **GANGEMI** dapprima con Riccardo **PARTINICO**, sul conto del quale era stata stata richiesta la custodia cautelare non accordata dal GIP, poi con l'Avvocato Ugo **COLONNA**, al quale, inoltre, accenna ad una richiesta asseritamente inoltrata, in un primo momento, anche per la sua persona.

Dal tenore della conversazione si comprende, inoltre, come il giornalista ritenesse che la "*vendemmia settembrina*", asseritamente minacciata dal Dott. MOLLACE e di cui si è ampiamente detto in precedenza, si riferisse alle dichiarazioni del collaboratore in argomento.

Il giorno successivo, Francesco **GANGEMI** commenta l'operazione anche con l'Avvocato Ugo **COLONNA**.

Il successivo 27 Novembre, la Sig.ra GIORDANO, in servizio presso la Procura Generale di Reggio Calabria, chiede a Francesco **GANGEMI** la consegna di copia di tutte le edizioni de "IL DIBATTITO" contenenti riferimenti a comportamenti illeciti di Magistrati, motivando tale richiesta sulla base di un'interpellanza parlamentare a cui il Procuratore Generale deve rispondere.

Immediatamente dopo, il giornalista contatta l'On. **NAPOLI** per informarsi circa le motivazioni della richiesta ricevuta e per chiedere lumi sul comportamento da seguire.

Nel corso del colloquio, inoltre, il **GANGEMI** torna a parlare dell'operazione scaturita a seguito delle dichiarazioni del collaboratore FIUME Antonino. Sul punto, oltre a sminuire l'importanza dell'inchiesta con false affermazioni ("... sono sempre gli stessi ...") ribadisce di essere stato anch'egli, assieme all'Avvocato **COLONNA**, destinatario della richiesta avanzata dalla DDA reggina.

All'On. **NAPOLI**, infine, vengono riportate le dichiarazioni asseritamente rese dal FIUME sul motoscafo regalato dai "fratelli TIGANO" al Dott. MOLLACE.

Le ordinanze di custodia cautelare emesse sulla base delle dichiarazioni rese dal collaboratore Antonino FIUME, a conferma di come il gruppo intero sia interessato all'argomento, vengono commentate anche all'interno dello studio dell'Avvocato Paolo ROMEO; se ne ha traccia in data 21 Novembre 2003, nelle conversazioni di cui ai progressivi nr. 46264, nr. 46289, nr. 46290, nr. 46291; in data 24 Novembre nei progressivi nr. 46608, nr. 46609; in data 25 Novembre nel progressivo nr. 46829; in data 26 Novembre, nel progressivo nr.46917.

Il 29 Novembre viene pubblicata l'edizione "**Ottobre - Novembre 2003**" de "*Il Dibattito*" che recepisce "in toto" il contenuto delle conversazioni esposte in precedenza.

"Il Dibattito" ed. Ottobre - Novembre 2003

Nella pagina di copertina si legge: "*Procedimento penale nr.2933/00 contro Princi Antonino + 6: VASQUEZ accusa i boss Mollace e Lembo. Il principe dei fori d'Ascola si sputtana*", ove , tra l'altro, si legge: "... Le performance mafiose dei magistrati Lembo e Mollace ... il Questore Vasquez ... il Dr. Toscano, respinge lo sgarro inflittogli dal mafioso LEMBO e segnala la grave vicenda, coinvolgendo esso Lembo a chi ? All'altro boss mafioso

Mollace ... sulle protezioni garantite, all'interno del Palazzo di Giustizia al boss di cosa nostra Michelangelo ALFANO...". L'articolo di riferimento è pubblicato nelle pagine da 2 a 13, ove è riportato, tra l'altro, l'interrogatorio del Questore Vasquez.

Sempre nelle pagine da 2 a 13, in articoli a margine del principale, sono riportate ulteriori considerazioni nate sempre dalla vicenda SPARACIO. Tra queste si segnalano i capoversi:

" Da chi è trattato il fascicolo trasmesso alla Procura di Reggio ? Da lui ! dal boss e califfo di Casignana. Lui chi ? Santo Iddio, dal mafioso Francesco MOLLACE"; " Questo è uno degli esempi della drogata giustizia degli anni Novanta e non solo, si amministra e si amministra considerato che il califfo mafioso MOLLACE ancora si copre le spalle con la toga sporca sostenuta e protetta dal S.P.N. Vincenzo MACRI' e da altri amici";

"la strategia del tentato inquinamento";

" Il docente mafioso Mollace al polo universitario di Archi";

" Mollace, dicono a Roma, ha perso la sua lucidità mentale. Che lo dicano, se è vero, non porta a niente. Se, invece, Roma allontana l'alieno Califfo mafioso MOLLACE dal sesto piano del palazzo della tangente, chiamato CEDIR, l'ordinamento giudiziario potrà trarre vantaggio in decoro, prestigio, dignità e, finalmente, il distretto giudiziario di Reggio Calabria potrà, forse, incominciare a respirare aria non inquinata dai venti della 'ndrangheta ... Il Califfo mi ha avvertito che a settembre ci sarebbe stata la vendemmia ... mi ha inviato il messaggio mafioso che nello scorso mese di settembre, il Califfo mi avrebbe fatto arrestare per poi congiungersi col Procuratore Aggiunto di Catanzaro Dr. SPAGNUOLO ... mi spiego ... Il CALIFFO mafioso MOLLACE, nonostante decaduto da tempo immemore dall'incarico, che non sarebbe potuto andare oltre aldilà degli otto anni e sei mesi - di sostituto distrettuale, ha continuato a gestire pentiti, tra i quali IL FIUME CHE RICORDO' AL CALIFFO QUALE DEI TIGANO GLI HA REGALATO UN MOTOSCAFO; la Madonna del pellegrinaggio IANNO' che da bambino faceva politica ... credo pure il MUNAO";

"Il Califfo boss mafioso MOLLACE predispone una lista di persone per le quali chiede e non ottiene la custodia cautelare in carcere. Il primo in elenco sono io ... poi aggrediscono il GIP che lo denuncia per minacce e aggressione".

Quest'ultimo articolo verte sull'asserita richiesta di 56 ordinanze di custodia cautelare preparata dal Mollace e respinta dal GIP, tra gli altri, anche per il medesimo GANGEMI e Riccardo PARTINICO, definito suo "collaboratore".

Nel corpo viene citato anche l'arresto, a Platì, di un soggetto asseritamente vicino al Dott. Mollace.

Si comprende, dalla lettura del testo come il GANGEMI ricollegli la "vendemmia settembrina" a suo dire minacciata dal Magistrato agli arresti scaturiti dalle dichiarazioni del collaboratore Antonino FIUME.

Alla pagina 13 è pubblicato l'articolo: *" IL GATTO NEI PALAZZI 2 - Storie di ordinaria follia giudiziaria -protagonisti dell'apoteosi della follia giudiziaria sono il Califfo mafioso MOLLACE e i suoi compari LEMBO e MARINO. CHE VERGOGNA !"*.

L'articolo ricalca la conversazione tra Francesco GANGEMI ed il maresciallo dei Carabinieri, ora in pensione, Biagio GATTO, riportata nel successivo capitolo inerente la violazione del segreto istruttorio.

L'articolo, continua dal numero precedente ove era stato pubblicato *"IL GATTO NEI PALAZZI 1"*.

Alla pagina 25 è pubblicato l'articolo *"MA CHI E' IL PENTITO FIUME"* lettera firmata da tale Paolo BARILLA' dove viene criticato il mancato

coinvolgimento di personaggi di "livello superiore" per come si comprende dalla passaggio che si riporta: "... noi cittadini ci chiediamo se sia davvero così difficile, in questa città, <alzare il tiro> e colpire la massoneria deviata, i servizi segreti deviati, la magistratura deviata, i pentiti deviati senza dover aspettare decenni perché nascano, e nasceranno, persone in gamba che sappiano farlo... avrà capito che mi ricollego alle vicende del poligono di tiro dell'associazione sportiva <città dello stretto>".

All'interno dell'articolo, inoltre, viene riportata un'ampia difesa di Riccardo PARTINICO.

Alla pagina 24 è pubblicato l'articolo: " *Le insalotine del fiancheggiatore Paolo Toscano a proposito dell'operazione FIUME*".

L'articolo commenta, nuovamente in termini critici, quanto scritto ne "La Gazzetta del Sud" del 22 Novembre 2003 dal capo redattore Paolo TOSCANO in merito all'operazione scaturite dalle dichiarazioni del collaboratore FIUME Antonino.

Nel corpo dello stesso si legge: " ... ciò che non riporta il fiancheggiatore TOSCANO è quando FIUME esclama <dottore MOLLACE è quel TIGANO che vi ha regalato il motoscafo>".

A margine, infine, sotto il titolo "l'avviso di garanzia redatto e notificato al PARTINICO da TIZIANO de "Il Quotidiano" e dal TOSCANO di "Gazzetta del Sud", viene nuovamente difeso Riccardo PARTINICO e criticati i giornalisti che hanno pubblicato la richiesta di Custodia Cautelare avanzata dalla DDA reggina anche a carico del medesimo PARTINICO.

I progressivi acquisiti, riscontrati dall'edizione mensile de "Il Dibattito", ultimano l'esposizione del materiale probatorio raccolto nel corso dei servizi tecnici effettuati in capo a Francesco GANGEMI ed all'Avvocato Paolo ROMEO, volti a far luce sulla violenta campagna di delegittimazione concepita ed attuata in pregiudizio dei Magistrati reggini per fini strumentali alle cosche mafiose.

Un'ulteriore e decisiva conversazione attesta che l'Avvocato Paolo ROMEO, oltre ad illustrare ai propri interlocutori le convinzioni dei Magistrati MACRI' e MOLLACE sul rapporto che lo lega al GANGEMI, è unito stabilmente al giornalista.

In precedenza si era detto, infatti, che la vicenda legata alla collaborazione del "pentito" messinese Luigi SPARACIO, era stata utilizzata per "rammentare" ai Magistrati reggini i motivi che, a dire ovviamente del ROMEO e del GANGEMI, avevano causato una frattura all'interno degli uffici della DDA. Secondo tale tesi, la frattura si era successivamente ricomposta e la pubblicazione della "vicenda SPARACIO" sarebbe dovuta servire proprio per rompere l'armonia ricreatasi, a dire degli stessi, a seguito del ricompattamento.

Il passaggio estratto dal progressivo nr.16418, rapportato alla conversazione intercorsa presso la redazione de "Il Dibattito" in data 25 Febbraio 2002, ne costituisce evidente riprova e rappresenta l'anello di congiunzione temporale attestante la continuità dell'azione nell'arco di un anno.

Dal complesso contenuto della conversazione intercorsa in data 29.01.2003 tra Paolo ROMEO, Domenico TORTORELLA, e Lello MARINO, medico responsabile del servizio di psichiatria presso l'Ospedale di Melito Porto Salvo, che si dipana attraverso 4 progressivi dal contenuto estremamente variegato, traspare tutto il livore nei confronti dei Magistrati del Distretto di Reggio Calabria e l'imponenza della figura dell'Avvocato Paolo ROMEO al quale il MARINO si rivolge

addirittura per chiedere scusa delle voci circolanti a Reggio Calabria, che vedrebbero nel MARINO il “responsabile” della nomina del Dott. MOLLACE a docente universitario.

La conversazione si reputa di elevato interesse investigativo, in quanto, proprio dal servilismo che si rileva dall’atteggiamento del MARINO, emerge in maniera prepotente il carisma di Paolo ROMEO e l’importanza del ruolo nell’ambito del malaffare reggino.

Per completezza, si deve dire che l’argomento Università aveva avuto genesi il precedente 8 Agosto 2002, quando, nel corso di una conversazione intercorsa tra Paolo ROMEO e l’Avvocato *Eugenio MINNITI*, nato a Locri il 9.12.1959 residente ad Ardore in via Carducci nr.86/A, era stato criticato proprio l’incarico del Dott. *Mollace* ed il MINNITI, già da allora, aveva adombrato l’ipotesi che proprio il *Lello MARINO* fosse stato il responsabile di tale nomina; da qui, le scuse.

Le conversazioni ultimano l’esposizione dei dati investigativamente rilevanti acquisiti dai servizi tecnici effettuati nel corso dell’attività.

Tali dati debbono essere ulteriormente raffrontati con il materiale sequestrato a Francesco GANGEMI nell’ambito del procedimento penale nr.609/98 in quanto ne costituiscono ulteriore riscontro.

02. Le pubblicazioni di notizie contenute in documenti riservati e coperti da segreto investigativo.

Il GANGEMI ha utilizzato, dandone pubblicazione, documentazione riservata e coperta da segreto investigativo.

Il fatto risulta dal dato documentale (le avvenute pubblicazioni) e dalle conversazioni intercettate, fonti reali esaminate in combinazione.

La documentazione acquisita in sede di sequestro operato presso lo studio del GANGEMI ed analizzata dal personale operante, della Squadra Mobile di Reggio Calabria, corrobora il fatto (cfr. allegato nr. 6 dell’informativa conclusiva di PG ove è descritto analiticamente il contenuto degli atti e delle audio/video cassette sequestrate, ritenute d’interesse per la presente indagine).

02.1 Tra la documentazione cartacea rinvenuta si segnalano:

1) *Verbale di interrogatorio reso da BARRECA Filippo del novembre 1994, nel corso dello stesso il collaboratore dichiara la vicinanza del MARRAPODI e del D’AGOSTINO ai Servizi segreti, lo stesso verrà sentito anche in data 10.06.1993 sugli stessi argomenti; si osserva che, in tutti i documenti esaminati, sono sottolineate le parti relative ai servizi segreti ed alla massoneria;*

2) *dichiarazioni del collaboratore Giacomo Ubaldo LAURO*

3) *dichiarazioni dei collaboratori di giustizia BARRECA e LAURO, contenute in vari atti di interrogatorio*

4) *esposto a firma dell’Avvocato ROMEO Paolo, concernente una memoria difensiva con una serie di riferimenti a vari punti dei capi di imputazione che lo riguardano;*

5) *dichiarazioni di LAURO relativamente all’agenda del preside ZACCONE sulla Massoneria;*

6) *copia di trascrizioni di intercettazioni telefoniche tra il notaio MARRAPODI e numerosi personaggi, fra cui, giornalisti, magistrati, il dr. MANNINO ed una persona*

indicata come "giudice" individuabile presumibilmente nel dr. Vincenzo MACRI'; rif. proc. pen. N. 78/93;

7) requisitoria generale del dr. BOEMI, nell'udienza del 02.06.1998, che riassume quasi tutte le vicende della guerra di mafia, dei gruppi di potere operanti in città ed in Provincia; analisi derivata dal contributo dei pentiti. Ancora intercettazioni telefoniche trascritte di colloqui avuti tra i giornalisti PEVERE e VOLPIN e MARRAPODI;

8) relazione finale dell'Ispettore NARDI, sui contrasti esistenti all'interno della magistratura reggina, il notaio MARRAPODI il dr. MACRI' e la compagna di destabilizzazione da parte di alcuni magistrati nei confronti di altri magistrati dello stesso distretto. Il Dr. VIOLA, attraverso una nota indirizzata al Gruppo di lavoro Antimafia, segnala una campagna di delegittimazione perpetrata ai suoi danni da un gruppo composta, tra gli altri, da: il dr. MACRI', il notaio MARRAPODI, i giornalisti VOLPIN e PEVERE;

9) Documentazione della Sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura- procedimento disciplinare nei confronti del Dr. MACRI'. Vengono contestati al magistrato reggino i seguenti addebiti: attacchi a mezzo stampa ed iniziative diffamatorie messe in atto nei confronti del Presidente della Corte d'Appello dr. VIOLA, nonché di altri appartenenti alla magistratura reggina, dietro suggerimento e consiglio del notaio MARRAPODI Pietro; uso patologico della funzione giudiziaria, perché nel corso di un interrogatorio nei confronti di tale QUATTRONE, il dr. MACRI', avrebbe travalicato i limiti del tema del colloquio investigativo, che aveva ad oggetto l'omicidio dell'onorevole LIGATO e avrebbe rivolto domande al teste su argomenti diversi; aver coperto il giudice PONTORIERI ed altri gravi mancanze;

10) Le conclusioni cui è giunto il dr. NARDI relativamente alla situazione di gravi contrasti all'interno della magistratura reggina; la responsabilità del dr. MACRI'; in quella documentazione e nelle valutazioni successive il notaio MARRAPODI, è definito in buona sostanza, uno squilibrato, visionario;

11) Le dichiarazioni di LAURO e BARRECA sui rapporti del Notaio MARRAPODI con la mafia dei DE STEFANO e dei EQUISONE di Bova;

12) Copia dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati Dott. Giuseppe GAMBINO, e dott. Antonio SANGERMANO, con protocollo nr. 12699/39 /98S4.b.del 20.10.1998, recante l'intestazione della Procura Generale presso la Corte Suprema di Cassazione, RISERVATA AL SIGNOR PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MESSINA;

13) Copia di informativa di reato relativa al procedimento penale nr. 98/93 R.G.N.R. DDA -Costruzione infrastruttura Porto di Gioia Tauro;

14) Copia di informativa di reato redatta dal Comando Provinciale di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale nr. 98/93R.G.N.R. DDA -Costruzione infrastrutture Porto di Gioia Tauro;

15) vari decreti di perquisizione emessi nell'ambito del procedimento penale nr. 927/92 dal Sost. Proc. della Repubblica dr. Roberto PENNISI;

16) intercettazioni telefoniche del Commissariato Centro e dei carabinieri di Melito Porto Salvo, sull'utenza del MARRAPODI, le conversazioni tra la giornalista VOLPIN e il capitano GATTELLARO. In data 11 maggio 1992, così per come si evince dalla successiva nota del 15 ottobre 1993, indirizzata, fra gli altri, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, al Presidente del Tribunale di Reggio Calabria, ed al Signor Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, il notaio MARRAPODI, notissimo professionista di Reggio Calabria, inaugura quella che si può

definire una singolare campagna di informazione e denuncia che ha per oggetto gravissime irregolarità nella gestione degli affari pubblici di quella città, nonché l'illegalità diffusa che, secondo quanto lo stesso in varie occasioni ha segnalato, avrebbe caratterizzato ed influenzato l'attività, di alcuni settori della vita politica, istituzionale e giudiziaria di quel centro; un malcostume che, secondo il dr. MARRAPODI, si sarebbe protratto per anni. Lo stesso, come del resto dichiara nella predetta nota del ottobre 1993, decide, dopo una preparazione durata per quattro anni, di iniziare una vera e propria guerra contro questo sistema viziato ed espressione massima del malaffare. Tale circostanza emerge chiaramente ove si approfondisca l'analisi di quanto il MARRAPODI denuncia con esposto del 04 Ottobre 1993, indirizzato anche in questo caso, a una serie di Autorità pubbliche, quali, per citarne solo alcune: il Ministro di Grazia e Giustizia, il Ministro dell'Interno, il consiglio Superiore della Magistratura, il Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia e tantissimi altri. Scrive, il notaio, : "...con l'intento di contribuire alla riconquista di questa terra, ad un minimo di legalità...." E sarà questo il filo conduttore che caratterizzerà tutte le altre iniziative del predetto professionista e che di fatto lo porterà poi ad un isolamento quasi totale. In quello stesso esposto dell'ottobre 1993, si fa riferimento,, fra l'altro, alla costruzione della Scuola Allievi Carabinieri, cui il notaio successivamente ed in varie occasioni, denuncerà presunte irregolarità nella costruzione della struttura, a vari livelli. Fa cenno altresì all'Ingegnere D'Agostino, persona su cui, molto spesso, lo stesso tornerà successivamente con vari riferimenti. Il notaio, fa cenno anche alla Caserma dei Carabinieri che sorge sul Viale Calabria denominata "Modena" e delle irregolarità che hanno caratterizzato la costruzione e l'assegnazione dell'appalto relativo a quella struttura. Fa istanza che venga sequestrato il residence COSTA DEI SARACENI, per le stesse ragioni. Nell'ambito delle stesse iniziative, il notaio, conduce un attacco frontale a vari magistrati, che all'epoca dei fatti erano in servizio presso il Tribunale di Reggio Calabria, ma in particolare gli attacchi più duri, anche attraverso iniziative con coinvolgimento della stampa, sono condotti nei confronti del presidente della Corte d'Appello dr. Giuseppe VIOLA e del dr. Vincenzo PEDONE, attraverso anche il contributo di un altro magistrato reggino, il dr. Vincenzo MACRI'. Significative sono, in tal senso, alcune importanti conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza del notaio, con il predetto magistrato dove si evince come vi sia uno scambio intensissimo di impressioni e considerazioni concernenti gli ambienti della magistratura e della politica di questo centro. Si rappresenta che il predetto dr. MACRI', sulla scorta quanto detto è stato sottoposto a procedimento disciplinare, la cui documentazione fa parte integrante dei fascicoli esaminati. A fronte dei predetti attacchi il dr. VIOLA, ha provveduto, in ogni circostanza, ad informare gli organi della magistratura competenti, ed in particolare la Corte d'Appello di Messina, nonché a presentare formali querele contro il notaio per diffamazione. Un ulteriore esposto reca la data del 12 Luglio 1993, indirizzato anche in questa occasione a varie autorità. In questa nota, il notaio MARRAPODI, fa riferimento ai suoi rapporti con il giudice IPPOLITO, al dr. VIOLA, alla Rada Azzurra, ad alcuni presunti intrecci tra la mafia ed alcuni pezzi di istituzioni, le dichiarazioni del collaboratore BARRECA Filippo; in questa nota il notaio fa riferimento esplicito alla sua sopravvivenza fisica e morale; in seguito, in varie occasioni, sosterrà di correre serissimi pericoli. Si fa riferimento inoltre alla squadra di basket della VIOLA cui il dr. VIOLA è stato presidente, alla azienda IONIO MARE MASTER e la costruzione della Rada Azzurra. Nel corpo di una delle missive del Dr. VIOLA al C.S.M si fa esplicito riferimento ad un collegamento tra il MARRAPODI e il dr. MACRI' e di un suo coinvolgimento negli attacchi al dr. VIOLA da parte del notaio MARRAPODI; l'arresto del notaio e le dichiarazioni di LAURO e BARRECA sullo stesso.

Nell'ambito dell'inchiesta che lo ha visto coinvolto e poi arrestato, al MARRAPODI, vengono contestati gravissimi capi di accusa; in particolare i due collaboratori di giustizia BARRECA e LAURO lo indicano , in buona sostanza, come concorrente esterno al sodalizio criminoso facente capo alla famiglia mafiosa dei DE STEFANO, per avere favorito, secondo quanto emerge dalle carte processuali, la suddetta consorteria, attraverso la sua funzione notarile, asservita, secondo l'accusa alle esigenze di Paolo DE STEFANO. Per quanto attiene poi alla costruzione della Rada Azzurra il MARRAPODI avrebbe goduto dell'appoggio della famiglia VADALA', potente cosca la cui area di influenza è quella del territorio di Bova Marina. Al notaio reggino viene poi constatata la vicinanza alla famiglia degli EQUISONE , sempre di Bova, a cui il MARRAPODI avrebbe battezzato un figlio, dopo che il boss era stato ucciso.

La documentazione concerne, fra l'altro, anche gran parte dei processi di mafia relativi alla città di Reggio Calabria, nonché vari verbali di udienza e di interrogatorio, attraverso i quali emerge, cronologicamente ed in maniera abbastanza chiara, la divisione della città in zone di influenza da parte delle cosche; particolari su alcuni omicidi eccellenti come, l'omicidio dell'onorevole LIGATO e del giudice SCOPELLITI.

Alcuni atti sono presenti in originale o in copia conforme all'originale senza alcun timbro che ne attesti il deposito.

02.2 Del materiale rinvenuto si segnala la documentazione sottoindicata della quale il GANGEMI non poteva entrare in possesso:

1) documentazione relativa a procedimenti disciplinari nei confronti del dott. MACRI', utilizzata in numerose edizioni della pubblicazione, il cui possesso è ingiustificato in quanto trattasi di atti non pubblici in particolare:

2) Relazione finale dell' Ispettore NARDI, sui contrasti all'interno della magistratura reggina;

3) Documenti della sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura -procedimento disciplinare nei confronti del dr. Macri;

4) Copia azione disciplinare nei confronti dei Magistrati dott. Giuseppe Gambino e dott. Antonio Sangermano, recante intestazione della Procura Generale presso la Corte Suprema di Cassazione - Riservata al Signor Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Messina;

5) Richiesta per l'applicazione di misure cautelari, relativa al procedimento penale nr. 84/99 R.G.N.R.- D.D.A., a carico di LIUZZO Giuseppe nato a Reggio Calabria il 2.10.1968 e AQUILA Giuseppe nato a Reggio Calabria il 10.5.1961, contenuta nel dischetto nr. 23 ed estrapolata dal C.T.U. Francesco Palombo.

02.3 L'analisi della documentazione si è estesa anche alle audio e video cassette rinvenute. Delle prime, si segnala, in particolare:

Cassetta nr. 5 (ambientale) contrassegnata all'interno dalla scritta in inchiostro di colore nero 5/12/98: LATO B

Il Gangemi parla con una donna la quale racconta di un interrogatorio. Il Gangemi poi dice che lui ha uno stralcio dell'articolo apparso sul "Giornale" riguardante i fatti che gli stanno narrando (in stanza con lui c'è pure un uomo) e dice che la rogatoria è passata a Catania. Il Gangemi si rivolge al suo interlocutore narrando i fatti di cui voleva avere conferma e precisamente che loro facevano la scorta a Reggio e gli interrogatori da parte dei

magistrati Mollace e Cisterna, avvenivano in questa città e durante gli interrogatori usciva solo l'Assistente. Dopo i componenti della scorta sono stati chiamati a Catania per essere sentiti da Lombardo. Gangemi punta l'accento sul fatto che vi sono delle dichiarazioni discordanti circa le uscite dalla stanza dell'Assistente, non tutti di fatti, secondo quanto riferito dal Gangemi e confermato poi dal suo interlocutore, una volta sentiti hanno dichiarato di ricordarsi questo particolare dell'Assistente che usciva ed entrava dalla stanza. L'interlocutore confida al Gangemi che da quando ha dichiarato di ricordarsi quel particolare delle uscite dalla stanza degli interrogatori dell'Assistente (Giudiziario?), è stato visto come una specie di talpa, solo per il fatto di aver voluto dichiarare la verità. I fatti risalgono al febbraio del 1997 quando lui era di scorta al giudice Mollace, presso il quale è rimasto sino ad un mese addietro rispetto al colloquio con il Gangemi. I colleghi dell'interlocutore del Gangemi, secondo quanto riferito dallo stesso, avevano cercato di convincerlo a non parlare e così anche i Carabinieri anche se in un modo molto velato. Il Gangemi dice che sul numero del Dibattito c'è già qualcosa circa quegli eventi tanto per far capire a chi di dovere che devono lasciare in pace questo poliziotto. Il Gangemi rassicura il suo interlocutore sul fatto che lui ha semplicemente risposto al Dott. Lombardo circa il fatto che quella persona uscisse o meno dalla stanza, ha solo messo in chiaro un dato di fatto. Gangemi alla fine del colloquio colloca temporalmente i fatti in data 4.4.1998 , ore 10,45 con Agente di Pubblica Sicurezza Legato.

In riscontro alla registrazione, si rappresenta che, effettivamente, presso l'Ufficio Scorte della Questura di Reggio Calabria ha prestato servizio l'Agente di P.S. LIGATO Natalino, nato a Belvedere Marittimo (CS) il 7.08.1969, sino al 12.01.1999, anno in cui è stato trasferito alla Questura di Lucca. Tra i servizi dal medesimo espletati si segnala proprio la scorta al Dott. MOLLACE.

Audio cassetta contrassegnata dal nr. 30 e recante all'interno la dicitura 15-1-98 TELEFONO 18-7-98.

GANGEMI telefona al Dr. PRATICO' e chiede la conferma se il Dr. MACRI' nel 1998 era in servizio alla DDA di RC, in merito alle accuse mosse da Quattrone per abuso in atti di Ufficio nei confronti del MACRI'

Busta nr. 19 contenente nr. 01 dischetto_contraddistinto dall'etichetta riportante la dicitura "Papalla Falcomatà" contenete nr.2 file: 1)TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA CORTE D'ASSISE DI PRIMO GRADO PROC. PEN. N° 2/99 REG. GEN. ASS. CONTRO CARIDI GIUSEPPE + ALTRI UDIENZA DEL 14.12.1999- 2) TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO PROC. PEN. N° 2/99 REG. GEN. ASS. CONTRO CARIDI GIUSEPPE + ALTRI UDIENZA DEL 15.12.1999

Busta nr. 16 contenente nr. 01 CD Rom con la scritta Sentenza Olimpia e il consiglio dell'ordine con all'interno nr. 03 cartelle denominate Documenti- Olimpia 1- Sentenze.

Floppy Disc nr.23 contenente la richiesta di applicazione di misura cautelare emessa nei confronti di LIUZZO Giuseppe, LIBERATI Giancarlo, AQUILA Giuseppe , Amedeo MATACENA, nell'ambito del procedimento n. 84/99 RGNR DDA.

02.4 Ulteriori elementi attestanti il possesso di documentazione riservata da parte del GANGEMI, emergono dai servizi di intercettazione.

Nell'edizione di Ottobre 2002 de "Il Dibattito", viene pubblicato l'articolo: *"I tre cavalieri dell'apocalisse: BOEMI, PENNISI, VERZERA. Regista il Dott. MACRI' Vincenzo Sono indagato per associazione mafiosa per avere frequentato l'On. Avv. Paolo ROMEO. Mobilitati la SCO la Squadra Mobile e Scotland Yard. Processo i piazza CEDIR."*

Alla pagina 25, è pubblicata l'iscrizione nel registro delle notizie di reato di Paolo ROMEO e Francesco GANGEMI con lettera a firma dei P.M. Dott. BOEMI, PENNISI, VERZERA. Viene fatto, inoltre, riferimento al provvedimento di stralcio datato 3 Ottobre 2001 a firma dei Sostituti Procuratori DDA Dott. BOEMI, PENNISI, VERZERA.

I servizi di intercettazione hanno mostrato come il GANGEMI sia entrato in possesso del carteggio il 18 Ottobre 2002 e, successivamente, lo abbia consegnato all'Avvocato Paolo ROMEO che, nel commentarlo con il proprio legale Fabio CUTRUPI, ha affermato che la documentazione è stata rinvenuta dal GANGEMI all'interno del faldone contenente gli atti giudiziari di un procedimento pendente a carico del giornalista.

Su delega della Procura della Repubblica, la Squadra Mobile di Reggio Calabria si è recata presso gli Uffici Giudiziari ove ha rinvenuto la documentazione pubblicata da "Il Dibattito" ed analizzata da Paolo ROMEO, non nei faldoni di altri procedimenti penali instaurati a carico del GANGEMI, ma unicamente nel registro "riservato" custodito all'interno della Segreteria RGNR DDA ove opera, tra l'altro, l'impiegata DE LORENZO Domenica, sorella di Cecilia DE LORENZO segretaria dell'avvocato Paolo ROMEO.

Si noti che dalla data in cui Francesco GANGEMI e Paolo ROMEO sono venuti a conoscenza della presente indagine, i contatti tra i due si sono diradati fino quasi a scomparire completamente.

Inoltre l'Avvocato Paolo ROMEO ha spesso tentato, strumentalmente, di negare, nei colloqui con i suoi interlocutori, i rapporti con il Direttore de "Il Dibattito".

Nell'edizione di Aprile - Maggio 2003, alla pagina 24, è pubblicata la *relazione sull'attività della DDA nella Provincia di Vibo Valentia* a firma del Sost. Proc. Presso il Tribunale di Catanzaro Dott.ssa Patrizia NOBILE, indirizzata al Procuratore della Repubblica.

Ulteriore riscontro a testimonianza dell'esistenza di come il GANGEMI sia in contatto con soggetti in servizio presso uffici istituzionali è rappresentato dal fatto che il giornalista è venuto a conoscenza dell'attività d'indagine effettuata dalla locale Procura della Repubblica, presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

Egli è stato informato anche della assunzioni di informazioni rese dai magistrati Catanese, Scuderi, Boemi, Mollace, Cisterna.

La notizia, pubblicata nell'edizione straordinaria di Settembre 2003 de "Il Dibattito" presenta un contenuto strumentalmente travisato.

Da ultimo, in risposta alla delega dell'11.11.2003 sull'eventuale indebita diffusione di notizie relative alla trasmissione alla locale Procura del procedimento penale di Reggio Calabria relativo alle dichiarazioni di tale LO PO, si segnala che, nell'edizione de "Il Dibattito" Settembre - Ottobre 2003, è pubblicato l'articolo: *"la terza visita del Prof. SPAGNUOLO"* dal seguente tenore: *"Il Procuratore Aggiunto di Catanzaro Prof. SPAGNUOLO, avrebbe interrogato il Colonnello FAZIO, già operante presso il nucleo di Reggio Calabria, se fosse vero che il Dott. LO PO avesse reso dichiarazioni in ordine ai malaffari denunciati da "Il Dibattito" su taluni intoccabili istituti di credito e avesse preteso la mia presenza e la mia firma sul verbale. E' vero ! Lo avrebbe attestato lo stesso Colonnello allorché sarebbe stato autorizzato dal Dott. BOEMI che non ammette e non smentisce. Non si arrabbi Dott. Boemi se le do dell'utile idiota. Dr. SPAGNUOLO, Lei cerca di barcamenarsi in un oceano di immondizie. La capisco ma non la giustifico"*.

E' stato segnalato indiziariamente (e lo si è già notato incidentalmente) che Domenica DE LORENZO, sorella di Cecilia, segretaria dell'avvocato Paolo ROMEO, è in servizio presso il registro generale DDA della Procura di Reggio Calabria, ove, tra l'altro, è custodito il registro riservato.

Da un colloquio intercettato, all'interno dello studio, tra Paolo ROMEO e la segretaria Cecilia, inoltre, è emerso che quest'ultima fornisce all'Avvocato i floppy disk necessari per nascondere documentazione in possesso del ROMEO, comprovanti il rapporto con Francesco GANGEMI.

Giovanni DE STEFANO, figlio di Giorgio, ha affermato di avere avuto notizia circa il contenuto delle dichiarazioni rese dal collaboratore FIUME Antonino dall'avvocato Franco CATALANO, nato a Reggio Calabria il 4.05.1939, collega dello studio di Vincenzina LEONE, legale di fiducia del medesimo FIUME.

03. Le pubblicazioni più recenti del mensile.

Il Dibattito edizione Dicembre 2003.

Nei primi giorni di Dicembre 2003, viene pubblicata l'edizione mensile de "Il Dibattito", che prosegue nella consueta aggressione ai Magistrati del Distretto di Reggio Calabria e pubblica ennesimi riferimenti all'operazione di Polizia scaturita a seguito delle dichiarazioni del collaboratore Antonino FIUME.

Nella pagina di copertina si legge il titolo: *"Vaccara: non ricordo .. non so... non ricordo. Lei, SNA Vincenzo MACRI", è il puparo non tanto invisibile che ha per anni favorito il gruppo mafioso riconducibile al capo famiglia di Cosa Nostra Michelangelo ALFANO. Lei, Macri, appartiene alla troika di cui fa parte il Califfo Mollace e il Calunniatore Pollichieni."* L'articolo di riferimento è pubblicato da pagina 2 a pagina 19 dell'edizione in questione, ove continua l'esposizione della c.d. "vicenda Sparacio" con la pubblicazione di verbali d'udienza relativi al procedimento

penale in corso presso il Tribunale di Catania che vede imputato, tra gli altri, il Giudice LEMBO.

Nel corso dell'articolo, si leggono i capoversi:

alla pagina 4; *"LEMBO raccatta Vincenzo MACRI', la sfida di Sparacio ai compari LEMBO, MACRI', il secondo parere favorevole di MACRI' a protezione del boss mafioso Luigi SPARACIO"*;

alla pagina 5: *"Perché MACRI' era raccattato o ricattato ? Ora ve lo dico Signori romani". Data la veemenza delle accuse, si ritiene opportuno riportare integralmente lo scritto: "Ora vi spiego perché il nostro eroe era ostaggio della cosca messinese. Un passo indietro. Agosto 1995. Aeroporto di Roma. Il nostro eroe di cartapesta sta per imbarcarsi su un volo quando incontra nella stazione aeroportuale il Magistrato messinese SAVOCA. Costui, quale Presidente feriale del Tribunale del riesame aveva ordinato la scarcerazione del dr. Foti arrestato il mese precedente dal mafioso LEMBO. Il nostro eroe che ha sempre sbandierato ai quattro venti di essere l'alfiere della sobrietà nella trattazione dei casi e casini giudiziari di cui era assegnatario o delegato; che andava blaterando di non essersi mai interessato del destino dei suoi colleghi calabresi, lui, proprio lui, apostrofò pesantemente il suo collega SAVOCA reo di avere scarcerato il Foti, questi dal nostro eroe ritenuto mafioso. Lui non è neanche degno di lustrare le scarpe al Presidente FOTI. Dott. MACRI' il suo comportamento come sarebbe valutato da un serio Tribunale della Repubblica ? Lo dica Lei Ing. Castelli. Io non so come Lei, Vincenzo MACRI', abbia ricomposto la questione SAVOCA che si trasforma in suo estimatore. Né sono a conoscenza, MACRI', in particolare, dei suoi rapporti con l'altro burattinaio ingravidatore CISTERNA Alberto in relazione alla conclusiva richiesta di archiviazione nei confronti del SAVOCA. Quello che so, MACRI', è che lei era molto interessato alle vicende dei suoi colleghi calabresi, apparentemente, indagati anche per fati di mafia, dal mafioso Giovanni LEMBO. E non mi venga a dire, MACRI', che il tutto non scaturisce dal famigerato patto scellerato. Stia sereno, MACRI', io lo proverò nelle competenti sedi giudiziarie sempre se gli amici del Califfo boss mafioso di Casignana mi lasceranno in posizione verticale e ciò nella totale negligenza del comitato preposto all'ordine e alla sicurezza pubblica. Lei, MACRI', si distingue dai suoi compari Magistrati solo perché non s'è fatto regalare mattoni da mafiosi; perché non violenta donne; perché non ama partecipare ai giochi d'azzardo. Per il resto, lei, MACRI', è come loro ! Con l'aggravante che, stando un passo indietro, non è accucciato assieme a loro nella trincea nella sfacciata presunzione che nessuna scheggia possa colpirla per i delitti da lei, MACRI', consumati. Voglio pure rendere di pubblica opinione, ove ce ne fosse ancora bisogno, il suo eroico dire, il suo MACRI': togliere la nostra amara terra di Calabria da sotto la cappa oppressiva e stringente della mafia". "L'AMICO Vincenzo MOLLACE: A proposito, MACRI', in questi giorni suo compare il califfo boss mafioso Francesco MOLLACE si trova in brutte, grosse e grasse difficoltà nel mare in tempesta. Se lei, MACRI', insiste nel cedere al ricatto del Califfo, l'esito sarà negativo. Mi spiego. Lei, MACRI', in questo momento, non ha a sua disposizione burattini infiltrati nella DDA reggina. Gli attuali Sostituti Distrettuali sono, completamente, estranei ai suoi liquami. Ai suoi, MACRI'. Il califfo di Casignana non gestisce più alcun fascicolo. I capi degli uffici, dopo l'ammanco di carte, ora stanno molto attenti. Lei, sollecitato dal Califfo, vuole rientrare ne palazzo delle tangenti detto CEDIR. Non intendo dire che lei aspira ad essere applicato o delegato alla trattazione di qualche procedimento. Lei, MACRI', ribadisco, è un vigliacco ! Lei, MACRI', ad esclusione del caso Sparacio, ha agito ed agisce sempre alle spalle. Lei vuole che torni a Reggio il giostrato Alberto CISTERNA. Costui, sembra, non abbia problemi di sicurezza. Lei ha necessità di*

rimettere qualche pupo nella DDA reggina. Si ricordi, però, che lei, MACRI', non è più intoccabile: i pupari hanno il loro tramonto. Lei MACRI' è già tramontato. Il suo canto del cigno? La deposizione al processo che si sta celebrando a Catania in favore del suo complice mafioso Giovanni LEMBO. Lei, tutto sommato, è un vigliacco doc !"

In prima pagina si legge il titolo: "Platì urla: non criminalizzateci ! Signor Natale tu che hai fatto ? Richiesta ordinanza cautelare in carcere per il fratello di Mollace ?"

L'articolo di riferimento è pubblicato alla pagina 31 dell'edizione in questione ove è ripresa l'indagine condotta dalla DDA di Reggio Calabria nella persona del Sostituto Dott. GRATTERI che ha portato all'arresto di oltre cento esponenti delle cosche operanti nel Comune aspromontano di Platì. Nell'articolo, tra l'altro, si legge: "...Da ultimo si legge che il magnifico Dott. GRATTERI abbia chiesto custodia cautelare in carcere per il fratellino di MOLLACE, cioè per il professore Capo della Comunità Montana in violazione di legge. Sarà vero ? E se è vero cosa farà la Procura di Catanzaro ovvero il Dr. Spagnolo ? Chi vivrà vedrà".

Nella pagina di copertina si legge il titolo: " I due commedianti: Il pentito FIUME e il Califfo boss mafioso di Casignana sostituto Mollace. L'estortore Canale della Ford, la doppia personalità del collaborante e, pare, la scomparsa del libro mastro. Intimiditi dai <Dottori> i proprietari dei terreni di Archi. Questore Speranza, è il momento di dire: Basta !"

L'articolo di riferimento è pubblicato alle pagine 23, 24 e 25 dell'edizione in questione, ove, tra l'altro, si legge: " Chi è FIUME: Antonino appartiene a famiglia di lavoratori, d'inventori e benestante ... Antonino, pur non conoscendolo, dalla <letteratura> scritta in questi ultimi due anni <oltre ai poemi, ancor più corposi, che vanno in stampa fin dal 1994> dal boss mafioso MOLLACE, presumo sia un giovane esaltato, figlio del benessere in cerca di avventure sbagliate. Il suo profilo psicologico e criminale potrebbe essere oggetto di studio da parte di esperti in materia. Antonio ha, sicuramente, una doppia personalità: 1) il Killer che, a suo dire, nel 1990 mozza la testa a due ragazzi, il killer che nel 1992, in trasferta, ammazza a Lamezia Terme una persona lasciando l'arma del delitto a un centinaio di metri - arma che, almeno dalle dichiarazioni rese da Esso FIUME no sarebbe stata trovata - dalla vittima; il bombarolo delle estorsioni; il depositario di armi anche in uso alle Forze dell'Ordine, all'Esercito e alla Nato e, infine, il contabile della famiglia DE STEFANO; 2) una sorta di vagabondo pieno di soldi provenienti dalla sua famiglia; uno scialacquone con amici importanti; un amante delle autovetture dai motori nevrotici; uno dei soci fondatori del poligono Città dello Stretto; forse, doppiogiochista".

Ancora, nel paragrafo "I Due commedianti" si legge: " Il boss mafioso MOLLACE riesce, alla fine, ad addomesticare Antonino, mentre la presenza dei due Distrettuali PENNISI e VERZERA altro non è che una squallida comparsa ...A comandare il gioco è lui il boss Mafioso MOLLACE. Dalle dichiarazioni concordate e scoordinate appare chiaro il divagare di FIUME si appalesa quando fa cenno a Pollichieni e al Lamberti: quest'ultimi amici del boss mafioso MOLLACE. Antonino, addirittura, riferisce al suo collega d'arte MOLLACE, di bombe chimiche e di estorsioni al tritolo. Tale aspetto lo tratterò, nei minimi particolari, nei prossimi numeri".

Come già richiamato, l'argomento FIUME, oltre ad essere trattato ne "Il Dibattito", viene ampiamente commentato all'interno dello studio legale Paolo ROMEO, costituendo, dunque, ulteriore punto di congiunzione con il periodico di Francesco GANGEMI, oltre che innegabile riscontro alle dichiarazioni del collaboratore.

"Il Dibattito" edizione Gennaio Febbraio 2004

Sabato 7 Febbraio 2004, viene pubblicata l'edizione di "Gennaio - Febbraio" de "Il Dibattito", che prosegue sulla medesima falsariga delle precedenti pubblicazioni.

Nella pagina di copertina si legge: *"Il geometra Casamento accusa: LEMBO molestava ragazze"*, a margine si legge: *"Lembo padre e padrino di aggiustamenti di processi mentre il suo amico vigliacco Vincenzo MACRI' fa finta di non sapere e racconta a VIGNA che il clan mafioso togato uscirà vittorioso dal Processo di Catania"*.

L'articolo, che riprende la c.d. "Vicenda Sparacio" ed il p.p. nr.2833/00 in corso presso il Tribunale di Catania, è pubblicato dalla pagina 2 alla pagina 16 dell'edizione in questione.

Nella pagina di copertina si legge; *"Il Gatto nei Palazzi 3, Storie di ordinaria follia giudiziaria - i boss della malagiustizia"*. L'articolo di riferimento è pubblicato alle pagine 17, 18 e 19 dell'edizione in questione, ove viene ripresa la c.d. "vicenda Sparacio" sulla base delle "rivelazioni" del maresciallo dei Carabinieri in pensione Biagio GATTO.

Nella pagina di copertina si legge: *"I due commedianti FIUME e il Califfo MOLLACE - GLI INTOCCABILI"*. L'articolo di riferimento è pubblicato dalla pagina 23 alla pagina 25 dell'edizione in questione e contiene nuove critiche alla gestione del collaboratore FIUME Antonino ed alle dichiarazioni di quest'ultimo.

Alla pagina 20 è pubblicato un nuovo articolo che attacca il Dott. CISTERNA asseritamente colpevole di avere "insabbiato" l'indagine relativa ad un presunto traffico di armi e rifiuti radioattivi.

Alla pagina 23, infine, è pubblicato un articolo di commento all'arresto dell'Avvocato LUPIS, dal titolo: *"LUPIS sarebbe stato incastrato, certamente non si è castrato"*.

Proprio l'articolo relativo all'arresto dell'Avvocato LUPIS, oltre alla vicenda Sparacio ed il collaboratore Antonino FIUME, costituisce l'ennesimo punto di contatto con l'Avvocato Paolo ROMEO.

In data 05 Marzo 2004, viene pubblicata l'edizione di Febbraio - Marzo de "Il Dibattito, ove si legge:

Pagina di copertina: *"Gratteri cattura U Tiradrittu e quella volpe di Speranza arresta DE STEFANO. Cadono così anche le latitanze dorate garantite dal boss mafioso MOLLACE. Il Procuratore ZUMBO al Califfo: < non ce l'ho con il tuo capo (Boemi), che è un poveretto, ma ricordati che io sono di Seminara >. Errore fu. !"*. In copertina, inoltre, la foto ritraente il Dott. MOLLACE è riportata in mezzo a quelle di Giuseppe MORABITO e Orazio DE STEFANO. L'articolo di riferimento è pubblicato dalla pagina 2 alla pagina 6 dell'edizione in argomento. Soprattutto alla pagina 6 vengono riportate violenti ed obbiettivamente intollerabili attacchi al Dott. MOLLACE accusato di avere "protetto" tanto il MORABITO quanto il DE STEFANO e la loro latitanza.

In copertina si legge: *"D'ASCOLA: Lembo mi disse io gestisco Sparacio ti autorizzo ad avere questo incontro, addirittura per bocca del procuratore Nazionale Antimafia ..."*. L'articolo è pubblicato dalla pagina 2 alla pagina 12 dell'edizione e ripercorre il processo sulla c.d. "vicenda Sparacio" pendente presso il Tribunale di Catania.

Alla pagina 15 è riportato l'articolo: *"Il Sacco di Reggio. Le informativ inviate dal Nucleo Provinciale dei Carabinieri al Califfo di Casignana Franco MOLLACE"*.

Alla pagina 14 è riportato l'articolo: *L'Avv. Paolo ROMEO si è costituito e gli altri quando si spontaneamente ? Il silenzio di Valentino*". Il contenuto, oltre a celebrare la figura dell'Avvocato, ripercorre la sua vicenda giudiziaria e contiene critiche ai Magistrati MACRI', BOEMI, VERZERA, sostenitori dell'accusa, al Dott. IPPOLITO, Presidente della Corte d'Appello che ha giudicato in secondo grado il ROMEO, alla Dott.ssa GRASSO, querelante del GANGEMI, al Sottosegretario On. VALENTINO che non ha continuato a difendere il ROMEO, dopo essere stato eletto.

Le critiche che si leggono sono di contenuto eguale al tenore delle conversazioni intercettate, all'interno dello studio ROMEO, nel corso della presente indagine, segno che il giornale è la cassa di risonanza degli orientamenti programmatici maturati in quell'ambiente.

* * * * *